

INDICE

PREMESSA	pag. 2
PARTE PRIMA	
L'attività svolta nell'ambito del progetto "Cittadini che contano"	pag. 4
PARTE SECONDA – LE INDAGINI EFFETTUATE	
Capitolo 1 – Il Trasporto pubblico locale	pag. 7
Capitolo 2 – Il Trasporto ferroviario	pag. 20
Capitolo 3 – Il Servizio idrico integrato	pag. 26
Capitolo 4 – Gli Asili nido comunali	pag. 38
Capitolo 5 – La refezione scolastica e il trasporto scolastico	pag. 50
Capitolo 6 – Analisi sui costi globali delle prestazioni diagnostiche	pag. 63
Capitolo 7 – Il prezzo dei farmaci	pag. 75
RINGRAZIAMENTI	pag. 81

Premessa

"Cittadini che contano"¹ consiste in una rilevazione civica dei prezzi e delle tariffe dei servizi di pubblica utilità, che Cittadinanzattiva ha realizzato nel biennio 2004/2005, avvalendosi in particolare della sua rete dei procuratori dei cittadini. E' uno dei progetti cofinanziati (al 70%) dal Ministero delle Attività Produttive, mediante il fondo costituito dalle multe comminate nel 2000 dall'Autorità Garante della Concorrenza e del mercato alle compagnie di assicurazione che avevano costituito un cartello anticoncorrenziale ai danni degli utenti. Il progetto ha avuto, inoltre, il sostegno di UniCredit Banca.

Punti salienti dell'iniziativa sono stati:

- ✓ La costituzione di una *banca dati di tariffe*, periodicamente aggiornata, consultabile tramite il sito di Cittadinanzattiva;
- ✓ la divulgazione al più ampio numero possibile di consumatori ed utenti delle informazioni, delle conoscenze, degli strumenti di tutela e di intervento disponibili sul tema prezzi e tariffe, mediante la pubblicazione di *rapporti periodici* a carattere nazionale e/o locale.
- ✓ la costituzione di *tavoli di lavoro* con il coinvolgimento di esperti di settore e di ricercatori del mondo universitario e delle aziende per l'interpretazione dei dati e delle informazioni raccolte e per la formulazione di proposte del Movimento ai diversi interlocutori istituzionali;
- ✓ la *formazione* di rilevatori civici su tutto il territorio nazionale.

L'attenzione al tema dell'evoluzione dei prezzi e delle tariffe dei servizi di pubblica utilità matura con l'impegno di Cittadinanzattiva, sin dal 1998/99, nei progetti e nelle iniziative legate all'introduzione dell'euro che hanno consentito a moltissimi cittadini di familiarizzare con la nuova moneta nel modo più semplice.

I benefici prodotti dall'introduzione dell'euro sono fuori discussione e partono da ben prima dell'ingresso della moneta unica europea. Basti pensare che proprio grazie all'euro nel biennio 2000/2002 si sono registrati in Italia forti riduzioni dei tassi di interesse e conseguentemente del costo del denaro per tutti, con vantaggi per i cittadini (es. i mutui per la casa) e per le imprese.

Negli ultimi anni una somma di fenomeni erroneamente attribuiti all'introduzione dell'euro ha incrementato notevolmente l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica sul tema dei prezzi dei beni di consumo così come sulle tariffe dei servizi di pubblica utilità. E' stato più volte da noi denunciato che con la scusa dell'euro una serie di attori del mercato (dal Ministero del Tesoro, con gli aumenti delle giocate delle lotterie nazionali, agli operatori del commercio) hanno effettuato una serie crescente di aumenti dei prezzi in diversi settori commerciali e un continuo rialzo delle tariffe in diversi servizi. Il tutto in un contesto di aumento del prelievo fiscale a livello locale e regionale, legato all'Ici, all'addizionale Irpef e alle altre imposte.

Nel settore dei servizi di pubblica utilità è opportuno sottolineare come al fenomeno degli aumenti abbiano contribuito in maniera determinante sia i ritardi accumulati sul versante della liberalizzazione del settore sia la carenza di trasparenza e di strumenti di tutela dei consumatori - utenti. Stando così le cose, nonostante le sollecitazioni provenienti da disposizioni comunitarie, i cittadini patiscono un notevole disorientamento in termini sia di informazione sulle tariffe dei vari servizi (la loro struttura, la normativa che regola la loro formazione, le possibilità d'intervento e di tutela) sia di conoscenza in merito alle modalità di accesso ai servizi. I momenti di confronto tra aziende, amministrazioni e cittadini sono sporadici e limitati alla trattazione di episodi di criticità più o meno gravi legate in particolare

¹ La presente relazione è stata scritta da Tiziana Toto, responsabile dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, con la collaborazione di Giustino Trincia, Vice segretario generale di Cittadinanzattiva e Mariano Votta, addetto stampa politiche dei consumatori.

all'aspetto qualitativo dei servizi. Di prezzi e tariffe, invece, non si è mai trattato nelle interlocuzioni con i cittadini, vista la loro estraneità alla determinazione degli stessi.

In questo contesto si inserisce *Cittadini che contano*, con la finalità di fornire ai cittadini una maggiore quantità e qualità di informazioni sulle tariffe dei servizi di pubblica utilità, a partire dai settori: **scuola, trasporto pubblico locale, servizio idrico e sanità**.

Nello specifico si è cercato di far emergere, comparandole, le differenze tariffarie esistenti nelle diverse aree geografiche del Paese; di valutare l'impatto dei costi dei servizi sulle attività quotidiane dei cittadini; di monitorare l'andamento delle tariffe al fine di individuare improvvise "fiammate"; di offrire ai cittadini una maggiore conoscenza dei meccanismi di rilevamento e del significato dei fenomeni legati all'andamento dei prezzi e delle tariffe; di promuovere modalità di intervento delle organizzazioni di tutela dei cittadini-consumatori, per prevenire e non subire l'andamento delle tariffe, con un'adeguata iniziativa anche sul territorio.

L'attività svolta nell'ambito del progetto "Cittadini che contano"

1. L'Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva

Nell'ambito del progetto "Cittadini che contano" sono state poste in essere le basi dell'attività dell'*Osservatorio Prezzi&Tariffe* di Cittadinanzattiva. Esso è animato da *un'equipe centrale* che ha la funzione di coordinare la raccolta dei prezzi e delle tariffe a livello territoriale; curare direttamente le rilevazioni da eseguire a livello centralizzato; aggiornare la banca dati; definire gli strumenti di rilevazione; curare la redazione dei rapporti periodici e organizzare incontri di formazione e divulgazione delle informazioni raccolte.

L'equipe centrale è affiancata da una *rete territoriale di rilevatori civici*, appositamente formata, che si occupa della raccolta periodica dei dati su base locale; instaura rapporti con i referenti locali delle amministrazioni e delle aziende i cui servizi sono oggetto di rilevazione. I rilevatori civici procedono, inoltre, alla divulgazione locale dei dati raccolti e possono organizzare incontri di formazione decentrati al fine di dare larga diffusione alle informazioni. E' già stato sottolineato in precedenza come tra le finalità di questo progetto vi siano l'introduzione e l'accreditamento dei cittadini-consumatori come attori del processo di governance del sistema dei prezzi e delle tariffe nell'area dei servizi di pubblica utilità, dando loro la possibilità di acquisire maggiori conoscenze sui meccanismi di funzionamento e sull'andamento del sistema prezzi e tariffe anche tramite l'esecuzione di rilevazioni operate dagli stessi cittadini.

2. Le iniziative di formazione

Le iniziative di formazione si sono articolate su due livelli. Un primo livello ha riguardato la formazione informatica, che ha visto coinvolta essenzialmente l'equipe centrale e si è basata sull'utilizzo di alcuni programmi informatici quali access (per la gestione di data base) ed excel (per la elaborazione dei dati).

Una seconda occasione di formazione è stata invece rivolta a 100 aderenti di Cittadinanzattiva che formano lo zoccolo duro della rete territoriale dei rilevatori civici. Quest'ultima iniziativa è stata organizzata in modo congiunto nell'ambito del progetti "Cittadini che contano" e "Consumatori per la qualità dei servizi" (altro progetto cofinanziato dal Ministero delle attività Produttive sempre nel biennio 2004/2005). L'obiettivo è stato quello di fornire ai partecipanti nozioni quali-quantitative, cioè affiancare l'approccio qualitativo a quello dei prezzi e delle tariffe. Il modulo formativo è stato articolato sui seguenti servizi:

- ✓ il trasporto pubblico locale;
- ✓ il servizio idrico integrato;
- ✓ i tributi locali;
- ✓ i costi della salute;
- ✓ la metodologia Istat di rilevazione di prezzi e tariffe.

Il seminario di formazione ha avuto la durata di due giorni e ai partecipanti sono stati forniti materiali informativi di supporto nonché le relazioni dei docenti.

3. I settori di attività dell'Osservatorio

Nel corso del biennio 2004/2005 l'attività di rilevazione, analisi e divulgazione dei dati dell'Osservatorio ha riguardato i seguenti sette settori, all'interno delle quattro aree individuate:

- ✓ Il *trasporto pubblico locale*: le rilevazioni effettuate sono state due, una per il 2004 e l'altra per il 2005 e hanno riguardato tutti i capoluoghi di provincia italiani. Per

realizzare l'indagine sono stati considerati i seguenti parametri: il costo del biglietto a tempo; la durata del biglietto a tempo; il costo della corsa semplice; il costo della corsa giornaliera; il costo dell'abbonamento settimanale; il costo dell'abbonamento mensile nominativo; il costo dell'abbonamento mensile per studenti non universitari; il costo dell'abbonamento annuale.

- ✓ Il **trasporto ferroviario regionale**: si è proceduto alla rilevazione delle tariffe applicate per la corsa semplice e l'abbonamento mensile delle tratte regionali di 35 km. Le informazioni sono state raccolte sia nel 2004 che nel 2005.
- ✓ Il **servizio idrico integrato**: le rilevazioni effettuate sono state due, una per il 2004 e l'altra per il 2005 e hanno riguardato tutti i capoluoghi di provincia italiani. Per realizzare l'indagine sono stati considerati i seguenti parametri: il costo relativo al servizio di acquedotto; il costo del servizio di fognatura; il costo del servizio di depurazione; il costo di eventuali quote fisse (o ex nolo contatore). E' stato considerato unicamente il servizio per uso domestico.
- ✓ I **servizi per la prima infanzia**: sono state rilevate le rette applicate al servizio di asilo nido comunale con riferimento alla frequenza a tempo lunga e quella a tempo corto. La rilevazione effettuata nel 2004 ha riguardato 75 capoluoghi di provincia italiani mentre quella effettuata nel corso del 2005 è stata estesa a tutti i capoluoghi di provincia.
- ✓ La **scuola**: le rilevazioni, svolte nel corso del 2005 in tutti i capoluoghi di provincia, hanno riguardato il servizio di refezione scolastica e di trasporto scolastico inerenti le scuole dell'infanzia, le scuole primarie e le scuole secondarie di primo grado.
- ✓ I **farmaci**: è stata analizzato l'andamento dei prezzi dei farmaci a pagamento, soprattutto alla luce della nuova legge 149/2005 che introduce la possibilità, da parte dei farmacisti, di introdurre sconti fino al 20% per i farmaci da banco e senza obbligo di prescrizione.
- ✓ Le **prestazioni diagnostiche**: è stata realizzata una simulazione in 16 città italiane per ricostruire il costo globale di una prestazione diagnostica (svolta presso una struttura pubblica o convenzionata), dato dalla somma tra costo economico vero e proprio e dal costo opportunità, cioè la stima economica del tempo perso per poter effettuare la stessa prestazione.

4. I tavoli di lavoro

Nel corso dell'attività svolta ci si è avvalsi della preziosa consulenza di esperti di settori che sono stati coinvolti o per la realizzazione di indagini mirate o per occasioni formative.

Nel primo caso è da sottolineare la collaborazione con il Dipartimento di Fisiopatologia Medica I Facoltà di Medicina e Chirurgia e con la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma La Sapienza, per la realizzazione dell'indagine sui costi globali della prestazione diagnostica (nel caso specifico radiografia del torace) effettuata in una struttura pubblica. Fondamentale per tale indagine è stata, inoltre, la collaborazione dei nostri aderenti sul territorio, che hanno effettuato in prima persona le simulazioni.

Per le occasioni formative va invece ricordata la collaborazione dell'Istat, dell'Ato Torinese, dell'Isfort, e di uno studio di ragioneria pubblica e dello stesso Dipartimento di Fisiopatologia Medica I Facoltà di Medicina e Chirurgia.

5. La diffusione dei dati

Per la diffusione delle informazioni raccolte tramite le rilevazioni effettuate e le analisi dei dati sono stati effettuati 8 bollettini tematici, come inserti pubblicati di volta in volta in allegato al settimanale "Il Salvagente" o al mensile "Cittadinanzattiva". Stimiamo di aver raggiunto un target di circa 100.000 persone solo con queste due tipologie di comunicazioni.

Le stesse informazioni sono state inoltre diffuse attraverso i media (giornali, trasmissioni radiofoniche e televisive).

6. L'evoluzione futura dell'Osservatorio

Per quanto riguarda il futuro dell'Osservatorio gli obiettivi sono molteplici. Innanzitutto si cercherà di accrescere il livello di collaborazione con le amministrazioni e con i gestori dei servizi di pubblica utilità, sia per un più agevole reperimento dei dati sui prezzi e le tariffe da essi applicati sia in termini di vera e propria interlocuzione attiva sulle politiche che investono in modo diretto gli interessi dei cittadini-consumatori.

Verranno organizzati ulteriori momenti formativi, a carattere locale, sul tema dei prezzi e delle tariffe in modo da formare il più ampio numero possibile di aderenti su tale tema e facilitare così la capacità di intervento del Movimento su questi temi la interlocuzione con amministrazioni e gestori interessati.

Relativamente ai servizi oggetto di rilevazione, da una parte sarà consolidata l'attività dell'Osservatorio nei settori precedentemente illustrati; dall'altra parte si procederà man mano ad estendere tali settori includendone altri. Nello specifico i servizi oggetto di rilevazione saranno quelli descritti nel seguente prospetto.

<p>Trasporto</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Trasporto pubblico locale ➤ Trasporto ferroviario ➤ Trasporto aereo <p>Tributi locali</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Ici ➤ Tassa rifiuti ➤ Addizionale irpef ➤ Addizionale energia elettrica <p>Sanità</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Farmaci ➤ Diagnostica 	<p>Energia</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Acqua ➤ Luce ➤ Gas <p>Servizi finanziari</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Conti correnti ➤ Bancomat ➤ Carte ➤ Mutui ➤ Finanziamenti ➤ Investimenti ➤ Polizze ➤ Servizi 	<p>Prima infanzia e scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Asili nido comunali ➤ Refezione scolastica e trasporto scolastico per scuole dell'infanzia; scuole primarie e scuole secondarie di I grado ➤ Università <p>Telecomunicazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Telefonia fissa ➤ Telefonia mobile ➤ Accesso a internet
---	---	---

Un ulteriore sviluppo dell'Osservatorio riguarderà l'introduzione sperimentale delle rilevazioni dei prezzi dei prodotti alimentari e di largo consumo.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

1. Premessa

Il settore dei trasporti pubblici locali è stato per anni caratterizzato da una profonda crisi a livello gestionale e finanziario. Nel corso degli anni '70 e '80, il settore ha visto i propri costi crescere molto più dei ricavi, che, in molti casi diminuivano a causa della perdita di clientela a favore dei mezzi di trasporto privati. I ricavi da traffico sono passati dal 70% dei costi operativi del 1966 al 30% del 1996.

Per sanare la situazione si è fatto massiccio ricorso all'utilizzo dei fondi pubblici e lo Stato ha speso mediamente, per il trasporto pubblico locale, 5/6 miliardi di euro all'anno e nel periodo '89 - '97 ha ripianato i debiti delle imprese con circa 1,5 miliardi di euro.

Durante l'ultimo decennio il panorama sta mutando e il settore è stato interessato all'avvio di un processo di liberalizzazione e privatizzazione. La Comunità europea ha svolto un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo delle politiche per la concorrenza e nell'affermazione di alcune regole basilari di mercato, prestando maggiore attenzione ai diritti dei consumatori. Da evidenziare in modo particolare il regolamento 91/1893/CEE che ha introdotto il contratto di servizio e la direttiva 93/38/CEE che ha introdotto i meccanismi d'asta da svolgersi con l'adozione di procedure concorsuali tra gli aspiranti fornitori del servizio di trasporto.

In Italia il punto di partenza è la legge 59/1997 (Legge Bassanini) la quale delega alle regioni i compiti di programmazione e amministrazione in materia di servizi pubblici di trasporto di interesse regionale e locale. La stessa legge definisce le modalità per incentivare il superamento degli assetti monopolistici nella gestione dei servizi di trasporto urbano ed extraurbano. E' attribuito alle Regioni il compito di definire, d'intesa con gli Enti Locali, il livello dei servizi minimi "qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini, con costi a carico dei bilanci regionali". Le stesse Regioni e gli Enti Locali devono regolare l'esercizio dei servizi mediante contratti di servizio che abbiano caratteristiche di certezza finanziaria e copertura di bilancio e che garantiscano il conseguimento di un rapporto pari a 0.35 tra costi operativi e ricavi da traffico.

Sempre del 1997 è il Decreto Legge n.422 (Decreto Burlando) che ha previsto l'utilizzazione di quattro strumenti di programmazione: il Piano Regionale dei trasporti; il Piano di Bacino; la Programmazione dei servizi Minimi; il Programma Triennale dei servizi.

La legge 488/2001 introduce la possibilità di separare l'attività di gestione delle reti e degli impianti dall'attività di gestione ed erogazione dei servizi pubblici locali, garantendo l'accesso alle reti e agli impianti a tutti i soggetti legittimati all'erogazione dei servizi. Gli enti locali sono obbligati a mantenere la proprietà, con una quota di maggioranza incedibile, degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni patrimoniali destinati all'erogazione dei servizi.

Per quanto riguarda la gestione del servizio, fino al 31 dicembre 2000 permangono le gestioni dirette. Fino al 31 dicembre 2003 possono convivere gestioni dirette o affidate con gara. A partire dall'1 gennaio 2004 i servizi di trasporto dovevano essere gestiti da società scelte esclusivamente con gara, ma il Decreto Legge 269/03 rinvia e modifica tale termine. Di conseguenza fino al 31 dicembre 2006 i servizi possono essere affidati in via diretta se *in house* e tramite gara se a soggetti esterni privati. La legge 308/2004 annulla quanto stabilito dal Decreto 269/03 e rinvia, con ulteriori proroghe, al 2009 l'introduzione della concorrenza.

2. L' indagine dell 'Osservatorio Prezzi&Tariffe

La rilevazione delle tariffe è stata effettuata in tutti i capoluoghi di provincia italiani nel corso del biennio 2004 – 2005. I titoli di viaggio oggetto di indagine sono quelli descritti nel seguente prospetto. Relativamente al “biglietto a tempo”, per poter effettuare un confronto tra le diverse realtà, abbiamo calcolato la tariffa oraria.

Titolo di viaggio	Presenza nel 2005	Tariffa media 2005
<i>Biglietto a tempo</i>	93 %	0.74 €
<i>Corsa semplice</i>	28 %	0.78 €
<i>Corsa giornaliera</i>	63 %	2.66 €
<i>Abbonamento settimanale</i>	44 %	8.90 €
<i>Abbonamento mensile</i>	97 %	26.70 €
<i>Abbonamento mensile per studenti</i>	57 %	19.08 €
<i>Abbonamento annuale</i>	65 %	250.00 €

Tab 1: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

I titoli di viaggio più diffusi (Tab. 1) sono l'abbonamento mensile, il biglietto a tempo, l'abbonamento annuale e la corsa giornaliera. Quelli meno diffusi sono la corsa semplice e l'abbonamento settimanale. Sono proprio questi ultimi che hanno fatto registrare, nei due anni considerati, una variazione negativa rispettivamente del 4,9% e dell'1,6%; in tutti gli altri casi, invece, la variazione media è stata in aumento (Figura 1).

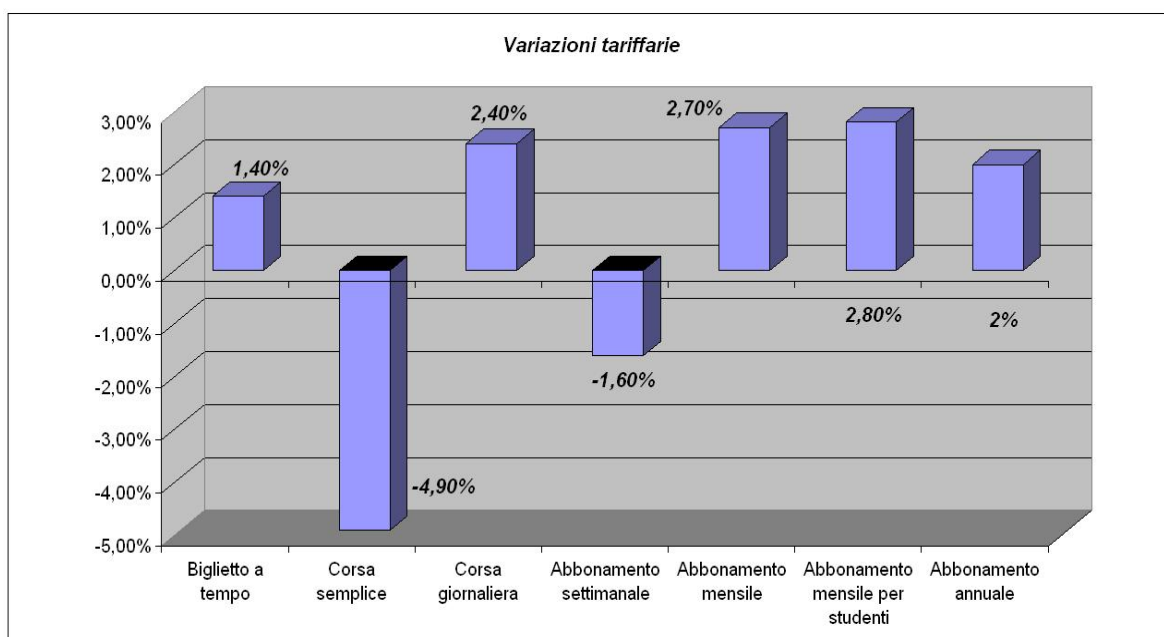


Figura 1: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva,2005

La sorpresa più generale sta nella vera e propria *giungla tariffaria* che viene alla luce da questo lavoro. Infatti, non ci aspettavamo chissà quale omogeneità ma è impossibile non sottolineare la dimensione delle differenze non solo tra aree del paese (molto accentuata tra Nord e Sud) (Tab. 2), ma anche all'interno della stessa regione.

Area geografica	Biglietto a tempo (costo orario)	Corsa giornaliera	Abbonamento mensile	Abbonamento annuale
<i>Sud</i>	0.60 €	2.26 €	26.00 €	250.00 €
<i>Centro</i>	0.78 €	2.79 €	27.86 €	250.00 €
<i>Nord</i>	0.84 €	2.90 €	26.30 €	249.00 €
Italia	0.74 €	2.66 €	26.70 €	250.00 €

Tab 2: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Nel caso della tariffa oraria, sebbene la media nazionale sia di 0,74 euro, si va dai 0,46 euro della Sardegna a 1,05 euro del Trentino Alto Adige, con una differenza di 0,59 euro (Tab. 3). La corsa giornaliera ha un costo medio di 2,66 euro, con un minimo di 1,78 euro in Calabria e un massimo di 4,50 euro in Liguria (la differenza tra le due ipotesi è di 2,72 euro). Per un abbonamento mensile si pagano in media 26,70 euro ma il prezzo pagato scende mediamente a 20,54 euro se stiamo in Sardegna e sale a 39,62 euro se invece stiamo in Sicilia (con una differenza di oltre 19 euro). La situazione non cambia nel caso dell'abbonamento annuale per il quale si spendono in media 250 euro, ma si evidenzia una differenza di ben 100 euro tra il Trentino (dove la spesa media è di 200 euro) e la Sicilia (dove invece la spesa media è di 377 euro).

Regione	Biglietto a tempo (costo orario)	Corsa giornaliera	Abbonamento mensile	Abbonamento annuale
<i>Abruzzo</i>	0.62 €	2.20 €	23.80 €	285.00 €
<i>Basilicata</i>	0.57 €	2.50 €	26.00 €	220.00 €
<i>Calabria</i>	0.61 €	1.78 €	22.51 €	206.00 €
<i>Campania</i>	0.53 €	2.12 €	23.00 €	208.00 €
<i>Emilia Romagna</i>	0.81 €	2.60 €	23.05 €	213.00 €
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	0.88 €	2.95 €	23.64 €	234.00 €
<i>Lazio</i>	0.69 €	2.50 €	25.25 €	208.00 €
<i>Liguria</i>	0.84 €	4.50 €	27.00 €	273.00 €
<i>Lombardia</i>	0.88 €	2.60 €	27.00 €	251.00 €
<i>Marche</i>	0.85 €	2.10 €	24.60 €	257.00 €
<i>Molise</i>	0.60 €	-	25.13 €	-
<i>Piemonte</i>	0.73 €	2.44 €	27.10 €	268.00 €
<i>Puglia</i>	0.68 €	2.27 €	27.80 €	250.00 €
<i>Sardegna</i>	0.46 €	1.90 €	20.54 €	203.00 €
<i>Sicilia</i>	0.65 €	2.65 €	39.62 €	377.00 €
<i>Toscana</i>	0.77 €	2.94 €	25.07 €	238.00 €
<i>Trentino Alto Adige</i>	1.05 €	2.30 €	24.50 €	200.00 €
<i>Umbria</i>	0.81 €	3.60 €	36.50 €	297.00 €
<i>Valle d'Aosta</i>	0.70 €	-	-	-
<i>Veneto</i>	0.84 €	3.95 €	31.82 €	300.00 €
Italia	0.74 €	2.66 €	26.70 €	250.00 €

Tab 3: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Ma le differenze, come già anticipato, sono talvolta notevoli anche all'interno della stessa regione. E' ad esempio il caso della Sicilia, dove la tariffa oraria di Palermo (1,05 euro) è 3,5 volte superiore a quella di Messina (0,30 euro). Ma è anche il caso del Trentino dove tra Bolzano (1,33 euro) e Trento (0,77 euro) intercorre una differenza di 0,56 euro. Altri esempi simili si possono riscontrare esaminando tutti i dati riportati in appendice al presente capitolo) in Toscana, Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Veneto, ecc.

Anche le grandi città, messe a confronto, originano notevoli differenze a seconda dei diversi titoli di viaggio (Tab.4).

Regione	Biglietto a tempo (costo orario)		Corsa giornaliera		Abbonamento mensile		Abbonamento annuale	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
<i>L'Aquila</i>	0,70 €	0,70 €	1,90 €	1,90 €	21,10 €	21,10 €	-	-
<i>Potenza</i>	0,60 €	0,60 €	2,50 €	2,50 €	22 €	22 €	220 €	220 €
<i>Catanzaro</i>	0,53 €	0,53 €	2,00 €	2,00 €	31 €	31 €	-	-
<i>Napoli</i>	0,67 €	0,67 €	3,00 €	3,00 €	30 €	35 €	240 €	240 €
<i>Bologna</i>	1,00 €	1,00 €	3,00 €	3,00 €	30 €	30 €	270 €	270 €
<i>Trieste</i>	0,90 €	0,90 €	2,90 €	2,95 €	22,75 €	23,35 €	227,45 €	233,70 €
<i>Roma</i>	0,80 €	0,80 €	4,00 €	4,00 €	30 €	30 €	230 €	230 €
<i>Genova</i>	0,67 €	0,67 €	3,00 €	3,00 €	32 €	32 €	285 €	285 €

Milano	0,80 €	0,80 €	3,00 €	3,00 €	37,75 €	30 €	300 €	300 €
Ancona	0,90 €	0,90 €	2,40 €	2,40 €	24 €	24 €	230 €	230 €
Campobasso	0,60 €	0,60 €	-	-	25,10 €	25,10 €	-	-
Torino	0,77 €	0,77 €	3,00 €	3,00 €	29 €	29 €	-	-
Bari	0,62 €	0,62 €	1,81 €	1,81 €	30,99 €	30,99 €	232,41 €	232,41 €
Cagliari	0,51 €	0,53 €	2,07 €	2,10 €	23,24 €	23,24 €	206,58 €	206,58 €
Palermo	0,50 €	1,05 €	3,35 €	3,50 €	46,65 €	48 €	446 €	459 €
Firenze	1,00 €	1,00 €	4,50 €	4,50 €	31 €	31 €	310 €	310 €
Trento	0,69 €	0,77 €	2,30 €	2,30 €	24,50 €	24,50 €	200 €	200 €
Perugia	0,69 €	0,86 €	3,00 €	3,60 €	35 €	42 €	255 €	306 €
Aosta	0,70 €	0,70 €	-	-	-	-	-	-

Tab 4: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Tra il 2004 e il 2005 si sono manifestate delle variazioni tariffarie nel 41% delle città considerate. Nel 79% di esse le variazioni hanno riguardato la tariffa oraria (Fig. 2). Le principali variazioni negative si sono registrate nelle città di Asti (-50%), Vicenza (-18.30%) e Mantova (-17%); mentre le principali variazioni in aumento riguardano Palermo (+110%), Perugia (+25 %) e Brindisi (+20%).

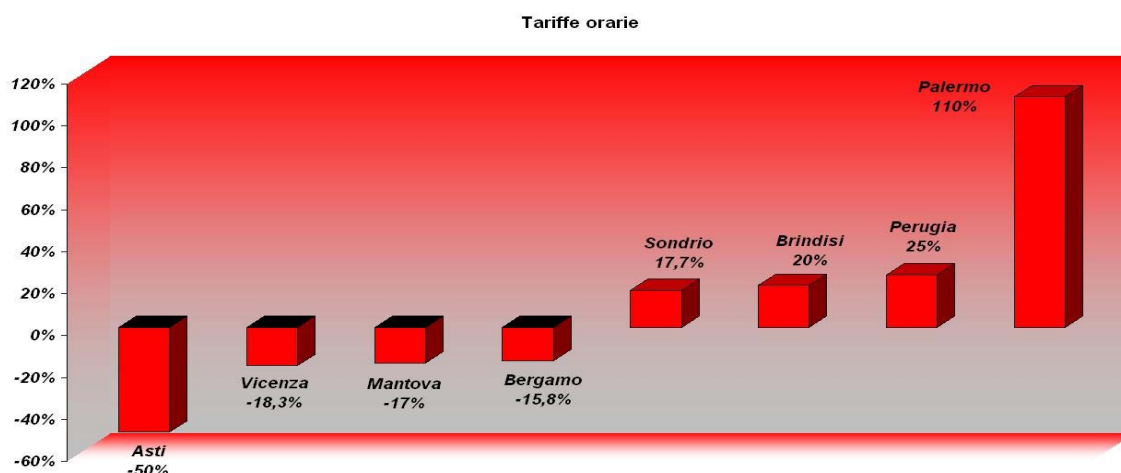


Figura 2: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva,2005

Nel 30% dei casi le variazioni sono intervenute sulle tariffe della corsa giornaliera (Fig. 3). Per questa tipologia di titolo di viaggio l'unica diminuzione è quella registrata nella città di Como (-1.9%), mentre aumenti marcati si verificano ancora una volta a Perugia (+20%), Verona (+13%) e Livorno (+9.4%).

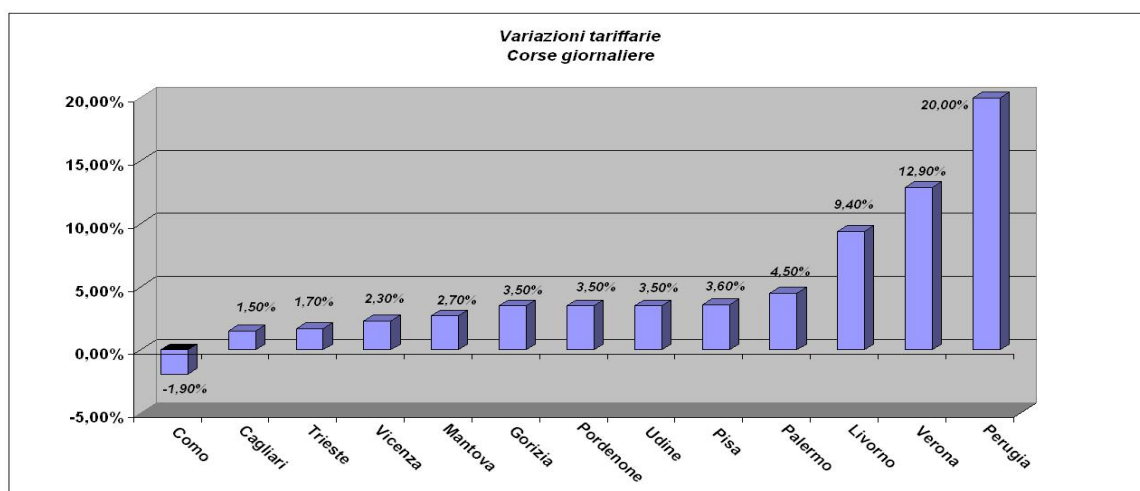


Figura 3: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva,2005

Nel 79% la variazione è intervenuta sul costo dell'abbonamento mensile (Fig. 4). Le principali tendenze al ribasso si appurano nelle città di Asti (-57%), quelle al rialzo si verificano invece nella città di Padova (+30.4%), Brindisi (+26%) e Perugia. (+20%)

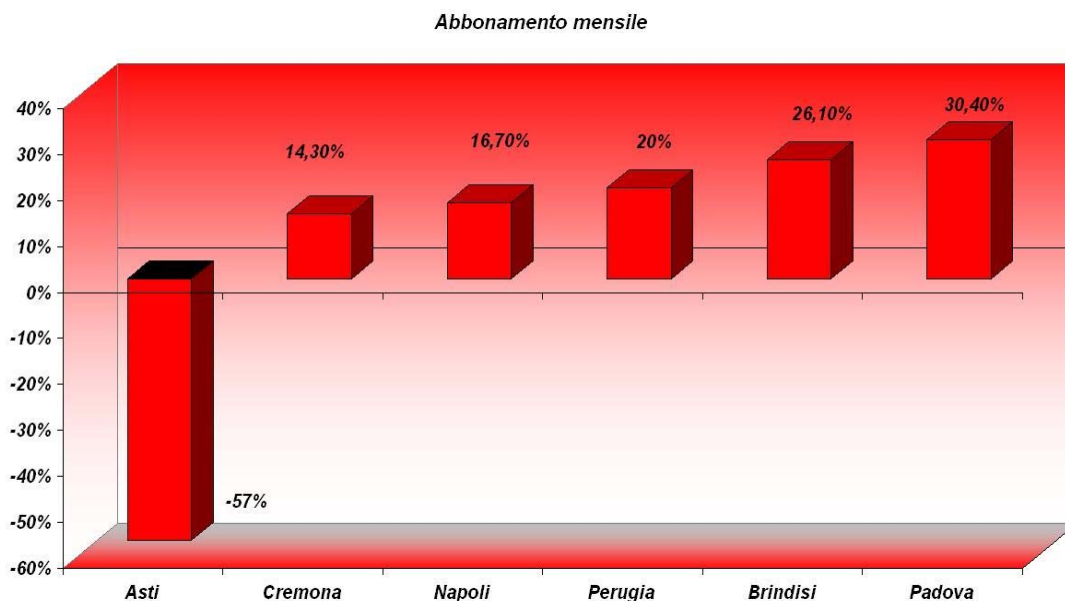


Figura 4: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva,2005

Infine, nel 49% dei casi le variazioni hanno riguardato gli abbonamenti annuali (Fig. 5). Il loro costo diminuisce nelle città di Bergamo (-8.7%) e Mantova (-8.2%) e aumenta in misura maggiore nelle città di Padova (+30,4%), Perugia (+20%) e Pistoia (+12,5%).

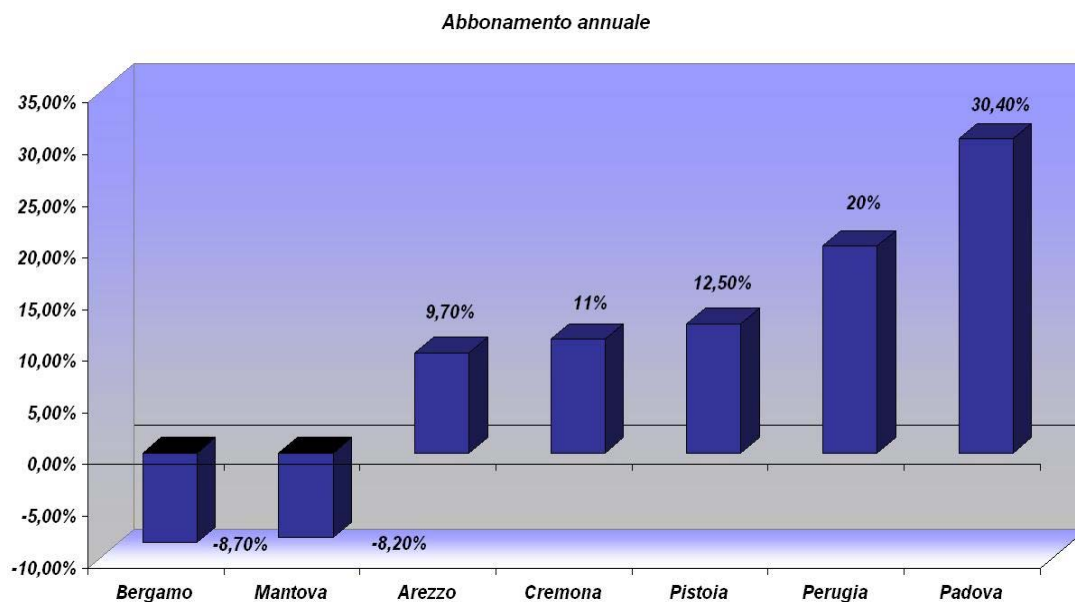


Figura 5: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva,2005

Nelle tabelle che seguono abbiamo evidenziato le città che si caratterizzano per l'applicazione di tariffe più o meno care a seconda della tipologia di titolo di viaggio. La finalità non è quella di stilare una pagella dei più buoni e dei più cattivi, o dei migliori e dei peggiori. E' invece quello di mettersi dalla parte dei cittadini consumatori, in una stagione di pesante riduzione del potere di acquisto di stipendi, salari e pensioni causato dall'uso strumentale che è stato fatto dell'ingresso dell'euro e della mancanza di controlli prima e dopo l'ingresso della moneta

unica. Secondo gli stessi dati Istat dal 2000 ad oggi le tariffe del trasporto pubblico locale hanno subito un aumento del 19% circa, con un incremento medio annuale del 3.5%.

Le 10 città più care del 2005

Biglietto a tempo (costo orario)		Corsa giornaliera		Abbonamento mensile		Abbonamento annuale	
Bolzano	1,33 €	Savona	6,00 €	Messina	51,65 €	Palermo	459,00 €
Mantova	1,05 €	Firenze	4,50 €	Caltanissetta	48,00 €	Brescia	375,00 €
Palermo	1,05 €	Vicenza	4,40 €	Palermo	48,00 €	Verona	370,00 €
Bologna	1,00 €	Roma	4,00 €	Agrigento	43,20 €	Messina	361,50 €
Reggio Emilia	1,00 €	Perugia	3,60 €	Perugia	42,00 €	Alessandria	335,00 €
Cremona	1,00 €	Terni	3,60 €	Brescia	37,50 €	Enna	310,00 €
Lecco	1,00 €	Palermo	3,50 €	Catania	36,00 €	Firenze	310,00 €
Firenze	1,00 €	Livorno	3,50 €	Verona	36,00 €	Perugia	306,00 €
Verona	1,00 €	Siena	3,50 €	Rovigo	35,80 €	Vicenza	303,00 €
Pavia	0,95 €	Verona	3,50 €	Trapani	35,12 €	Imperia	300,00 €

Tab 5: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

A proposito della 10 Città più care relativamente alla tariffa oraria, evidenziamo che lo scorso anno figurava al primo posto la città di Asti, dove un biglietto con validità 30 minuti costava 0.77euro e il costo orario era quindi di 1.54 euro. Nel 2005 la validità del biglietto è stata portata a 60 minuti e quindi la tariffa oraria si è ridotta a 0.77 euro.

Non è più presente la città di Bergamo dove il prezzo del biglietto è passato da 0.95 euro a 1 euro e la durata da 60 a 75 minuti (il costo orario passa quindi da 0.95 euro a 0.80 euro).

La città di Mantova passa dal terzo al secondo posto, ma anche in questo caso si è verificata una diminuzione del prezzo. Nel 2004, infatti, il biglietto con validità 45 minuti aveva il costo di 0.95 euro; nel 2005 il costo del biglietto è passato da 0.95 a 1.05 ma la durata non è più di 45 minuti ma di 60 e di conseguenza la tariffa oraria passa da 1.27 euro a 1.05 euro.

Clamoroso è invece il caso di Palermo dove nel 2004 il biglietto da 1.00 valeva 120 minuti (costo orario di 0.50 euro) mentre nel 2005 il prezzo è 1.05 euro e la validità 60 minuti.

Una new entry è la città di Cremona dove la tariffa oraria passa da 0.90 euro del 2004 a 1.00 euro del 2005.

Non ci sono sostanziali novità per quanto riguarda invece le città più economiche.

Le 10 città più economiche del 2005

Biglietto a tempo (costo orario)		Corsa giornaliera		Abbonamento mensile		Abbonamento annuale	
Messina	0,30 €	Viterbo	1,50 €	Vibo Valentia	15,49 €	Benevento	170,00 €
Oristano	0,39 €	Cosenza	1,55 €	Benevento	17,00 €	Sondrio	170,00 €
Nuoro	0,40 €	Ragusa	1,55 €	Viterbo	18,00 €	Lodi	178,00 €
Siracusa	0,43 €	Benevento	1,60 €	Macerata	18,00 €	Rieti	186,00 €
Benevento	0,43 €	Oristano	1,60 €	Crotone	18,08 €	Rimini	195,00 €
Viterbo	0,43 €	Bari	1,81 €	Lodi	18,50 €	Cesena	196,00 €
Caserta	0,47 €	L'Aquila	1,90 €	Oristano	18,90 €	Ferrara	196,00 €
Lucca	0,50 €	Teramo	1,90 €	Forlì /Cesena	19,00 €	Forlì	196,00 €
Matera*	0,53 €	Mantova	1,90 €	Sondrio	20,00 €	Pisa	198,25 €
Catanzaro*	0,53 €	Pesaro e Urbino	1,90 €	Nuoro/Sassari	20,00 €	Ravenna	199,80 €

Tab 6: Fonte Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

*a pari posto con Reggio C., Avellino, Salerno, Lecce, Taranto, Cagliari, Sassari e Catania.

L'indagine effettuata può essere oggetto in particolare di due obiezioni. Da un lato è riduttivo non considerare il rapporto tra costo e qualità del servizio reso al cittadini consumatore. Dall'altro, sarebbe stato necessario considerare anche i diversi livelli di contribuzione degli enti pubblici alla copertura dei costi del servizio e dunque alla integrazione della tariffa. Tali obiezioni, seppure comprensibili, non possono inficiare il senso del lavoro effettuato che è appunto quello di confrontarsi con la concreta visuale del costo per le tasche dei consumatori.

Ciò che emerge dall'indagine è l'assoluta mancanza di trasparenza nel processo di definizione delle tariffe, da un lato, e di coinvolgimento delle organizzazioni di tutela dei diritti dei cittadini utenti, dall'altro. Ci riferiamo in particolare alla composizione della tariffa, del processo della sua definizione, in altri termini del suo costituire un elemento di sintesi delle diverse politiche che l'azienda di trasporto e le amministrazioni pubbliche regionali e locali pongono in essere sul versante della promozione del servizio.

E' da anni che continuiamo a chiederci: perché imprese e amministrazioni pubbliche continuano a ritenere un fatto di esclusiva competenza il confronto sul versante delle politiche tariffarie?

Se si esclude qualche rara apertura soprattutto nei confronti delle organizzazioni sindacali, in realtà nessun altro attore e tanto meno il cittadino utente, è messo minimamente nelle condizioni di sapere, conoscere, influire su quei misteriosi e macchinosi meccanismi che portano alla tariffa finale.

Un secondo aspetto di carattere generale che emerge riguarda l'uso che le aziende fanno delle risorse percepite dai consumatori, direttamente tramite biglietti ed abbonamenti, ed indirettamente tramite soprattutto regioni ed enti locali. La qualità costa, non c'è alcun dubbio, ma quanto si investe realmente in qualità del servizio, in sicurezza, in superamento delle barriere architettoniche? Quanto si investe per il rinnovo e la manutenzione dei mezzi di trasporto? Chi controlla tutto ciò? Quali sono i risultati periodici degli eventuali controlli effettuati?

Pesanti responsabilità in tal senso gravano su chi governa il paese che negli ultimi anni ha investito molto poco sul trasporto pubblico locale (le varie leggi finanziarie ne sono un esempio concreto). Ma pesanti responsabilità gravano anche su quegli amministratori pubblici che a livello comunale e regionale non si sono posti tali domande o hanno fatto finta di nulla risentendosi magari nei confronti di quei comitati di utenti e associazioni di consumatori che vogliono "impicciarsi" a tutti i costi.

3. Le nostre proposte

Cosa propone concretamente Cittadinanzattiva, che da anni si spende in tutte le sedi per un forte rafforzamento dell'offerta di trasporti collettivi su gomma e su rotaia, in superficie e non ?

Innanzitutto la costituzione di *tavoli di lavoro* congiunti, almeno a livello municipale per le grandi aree metropolitane e regionale, con aziende, amministrazioni pubbliche e associazioni degli utenti. Tavoli con una precisa agenda di lavoro su tre punti: tariffe e piani di investimento; potenziamento del servizio; sistemi di monitoraggio della qualità e della sicurezza realizzati con il coinvolgimento degli stessi utenti.

La seconda proposta riguarda le *politiche ambientali e di inclusione sociale* che dovrebbero caratterizzare e fornire il valore aggiunto del trasporto pubblico locale. Per queste politiche, così decisive per la qualità della dimensione urbana, dovrebbe essere considerata l'esigenza di predisporre appositi programmi congiunti di progettazione tecnica dei servizi di trasporto collettivi e di prevedere apposite conferenze pubbliche annuali, alla presenza dei diversi attori coinvolti, per rendere conto alle comunità locali delle scelte fatte, dei risultati conseguiti e dei programmi futuri.

Come si potrà notare si tratta di proposte compatibili, con qualche innovazione sul piano della loro interpretazione, con le norme esistenti (lo stesso Decreto Burlando all'art. 14 comma 3, afferma che: *le Regioni, sentite le organizzazioni sindacali confederali e le associazioni dei consumatori, approvano i programmi triennali dei servizi di trasporto pubblico locale*) ma che per la loro applicazione richiedono una generica disponibilità politica e soprattutto una effettiva apertura al nuovo e al riconoscimento di quella intelligenza diffusa ampiamente presente nella società italiana.

Appendice 1

2005

CITTA'	BIT	DURATA (IN MINUTI)	TARIFF A ORARIA	CORSA SEMPLI CE	CORSA GIORNALI ERA	ABBONAME NTO SETTIMANA LE	ABBONAM ENTO MENSILE	ABBONAMEN TO ANNUALE
L'Aquila	€1,05	90	€0,70	€0,85	€1,90	-	€21,10	-
Chieti	€0,90	90	€0,60	-	€2,50	-	€30,00	€285,00
Pescara	€0,90	90	€0,60	-	€2,50	-	€23,00	€285,00
Teramo	€0,85	90	€0,57	€0,75	€1,90	-	€21,10	-
Matera	€0,80	90	€0,53	€0,70	-	-	€30,00	-
Potenza	€0,80	80	€0,60	€0,52	€2,50	-	€22,00	€220,00
Catanzaro	€0,80	90	€0,53	-	€2,00	€8,00	€31,00	-
Cosenza	€0,77	60	€0,77	-	€1,55	€7,23	€24,79	-
Crotone	-	-	-	€0,52	-	-	€18,08	-
Reggio Calabria	€0,80	90	€0,53	-	-	-	€23,20	€206,00
Vibo Valentia	-	-	-	€0,52	-	€5,27	€15,49	-
Avellino	€0,80	90	€0,53	-	€2,00	€7,20	€21,00	€210,00
Benevento	€0,65	90	€0,43	-	€1,60	€6,00	€17,00	€170,00
Caserta	€0,70	90	€0,47	-	€2,00	€7,20	€21,00	€210,00
Napoli	€1,00	90	€0,67	-	€3,00	-	€35,00	€240,00
Salerno	€0,80	90	€0,53	-	€2,00	€7,20	€21,00	€210,00
Bologna	€1,00	60	€1,00	-	€3,00	-	€30,00	€270,00
Cesena	€0,80	80	€0,60	-	€2,50	-	€19,00	€196,00
Forlì	€0,80	80	€0,60	-	€2,50	-	€19,00	€196,00
Ferrara	€0,83	60	€0,83	-	-	-	€22,72	€196,00
Modena	€0,94	60	€0,94	€1,50	-	-	-	-
Parma	€0,90	60	€0,90	-	-	-	-	€230,00
Piacenza	€0,85	60	€0,85	-	-	€6,00	€24,50	€222,00
Ravenna	€0,75	60	€0,75	-	-	-	€22,20	€199,80
Reggio E.	€1,00	60	€1,00	-	€2,00	-	€25,00	-
Rimini	€1,00	90	€0,67	-	€3,00	€11,00	€22,00	€195,00
Gorizia	€0,87	60	€0,87	-	€2,95	-	€24,40	€234,00
Pordenone	€0,87	60	€0,87	-	€2,95	-	€23,40	€233,70
Trieste	€0,90	60	€0,90	-	€2,95	-	€23,35	€233,70
Udine	€0,87	60	€0,87	-	€2,95	-	€23,40	€234,00
Frosinone	€1,03	75	€0,82	€0,77	-	-	€23,24	-
Latina	€1,20	100	€0,72	€0,80	-	-	€34,00	-
Rieti	€1,00	90	€0,67	€0,90	€2,00	€8,00	€21,00	€186,00
roma	€1,00	75	€0,80	-	€4,00	€16,00	€30,00	€230,00
Viterbo	€0,65	90	€0,43	-	€1,50	-	€18,00	-
Genova	€1,00	90	€0,67	-	€3,00	€10,00	€32,00	€285,00
Imperia	€0,90	60	€0,90	€0,75	-	€12,25	€29,00	€300,00
La Spezia	€0,90	60	€0,90	-	-	-	€23,50	-
Savona	€0,90	60	€0,90	-	€6,00	€9,30	€23,50	€235,00
Bergamo	€1,00	75	€0,80	-	-	€7,70	€26,50	€237,00
Brescia	€1,00	75	€0,80	-	€2,80	€11,50	€37,50	€375,00
Cremona	€1,00	60	€1,00	-	€2,50	€8,70	€24,00	€210,00
Como	€1,05	75	€0,84	€1,00	€2,50	€9,00	€26,00	€250,00
Lecco	€1,00	60	€1,00	-	€2,50	€8,60	€30,00	€281,00
Lodi	€0,80	60	€0,80	-	-	€4,70	€18,50	€178,00
Mantova	€1,05	60	€1,05	€1,00	€1,90	€8,20	€29,00	€253,00
Milano	€1,00	75	€0,80	-	€3,00	€9,00	€30,00	€300,00
Pavia	€0,95	60	€0,95	-	€3,00	€8,70	€28,00	€240,00

Sondrio	€1,00	75	€0,80	-	-	€6,00	€20,00	€170,00
Varese	€1,00	75	€0,80	-	-	€7,50	€27,50	€264,00
Ancona	€0,90	60	€0,90	-	€2,40	-	€24,00	€230,00
Ascoli	-	-	-	€0,75	-	-	€27,00	-
Macerata	€0,90	60	€0,90	€0,75	-	€6,75	€18,00	-
Pesaro	€0,80	60	€0,80	-	€1,90	€10,30	€27,00	€270,00
Urbino	€0,80	60	€0,80	-	€1,90	€10,30	€27,00	€270,00
Campobasso	€1,20	120	€0,60	€0,60	-	-	€25,10	-
Isernia	-	-	-	€0,62	-	-	€25,15	-
Alessandria	€0,87	60	€0,87	-	-	-	€31,00	€335,00
Asti	€0,77	60	€0,77	-	€2,32	€7,49	€10,00	-
Biella	€0,90	75	€0,72	-	€2,00	-	€30,00	€250,00
Cuneo	€0,85	90	€0,57	€0,75	-	-	€21,20	-
Torino	€0,90	70	€0,77	-	€3,00	€8,50	€29,00	-
Novara	€0,72	60	€0,72	-	-	€7,23	€26,86	€241,70
Verbania	-	-	-	€0,95	-	€6,70	€24,50	-
Vercelli	€0,67	60	€0,67	-	-	-	€22,72	€245,84
Bari	€0,77	75	€0,62	-	€1,81	€9,30	€30,99	€232,41
Brindisi	€1,20	90	€0,80	€0,80	€3,00	-	€29,00	€290,00
Foggia	€0,90	60	€0,90	-	-	-	€25,00	€258,00
Lecce	€0,80	90	€0,53	€1,00	-	-	€24,00	-
Taranto	€0,80	90	€0,53	-	€2,00	€12,00	€30,00	€220,00
Cagliari	€0,80	90	€0,53	-	€2,10	€9,30	€23,24	€206,58
Nuoro	€1,00	150	€0,40	€0,57	€2,00	-	€20,00	-
Oristano	€0,77	120	€0,39	€0,57	€1,60	-	€18,90	-
Sassari	€0,80	90	€0,53	€0,57	-	-	€20,00	€200,00
Agrigento	€0,85	90	€0,57	-	€2,50	-	€43,20	-
Caltanissetta	€0,90	60	€0,90	-	-	€11,00	€48,00	-
Catania	€0,80	90	€0,53	-	€2,00	-	€36,00	-
Enna	€0,85	60	€0,85	-	€3,00	-	€33,00	€310,00
Messina	€0,90	180	€0,30	-	€2,60	-	€51,65	€361,50
Palermo	€1,05	60	€1,05	-	€3,50	€15,00	€48,00	€459,00
Ragusa	€0,85	90	€0,57	-	€1,55	-	€33,60	-
Siracusa	€0,85	120	€0,43	-	-	€5,00	€28,00	-
Trapani	€0,85	90	€0,57	-	€3,40	-	€35,12	-
Arezzo	€0,85	70	€0,73	-	-	-	€25,00	€227,00
Firenze	€1,00	60	€1,00	-	€4,50	€16,00	€31,00	€310,00
Grosseto	€0,72	60	€0,72	€0,67	€2,69	€7,75	€20,66	-
Livorno	€1,00	75	€0,80	-	€3,50	-	€24,00	€240,00
Lucca	€1,50	180	€0,50	€0,80	-	-	€26,00	-
Massa	€1,00	90	€0,67	€0,90	€2,00	-	€27,00	-
carrara	€1,00	90	€0,67	€0,90	€2,00	-	€27,00	-
Pisa	€0,85	60	€0,85	-	€2,90	-	€23,15	€198,25
Pistoia	€0,90	60	€0,90	-	€3,00	-	€24,00	€261,00
Prato	€0,80	70	€0,69	-	€2,40	-	€24,00	€219,00
Siena	€0,90	60	€0,90	-	€3,50	-	€24,00	€210,00
Bolzano	€1,00	45	€1,33	-	NO	-	-	-
Trento	€0,90	70	€0,77	-	€2,30	-	€24,50	€200,00
Perugia	€1,00	70	€0,86	-	€3,60	-	€42,00	€306,00
Terni	€0,90	70	€0,77	-	€3,60	€9,60	€31,00	€288,00
Aosta	€0,70	60	€0,70	-	-	€5,50	-	-
Belluno	-	-	-	€1,00	-	€10,00	€30,60	€250,00
Padova	€1,00	75	€0,80	-	-	€9,00	€30,00	€300,00
Rovigo	€0,90	60	€0,90	-	-	€8,95	€35,80	€279,00
Verona	€1,00	60	€1,00	-	€3,50	-	€36,00	€370,00
Vicenza	€1,05	90	€0,70	-	€4,40	€13,50	€34,50	€303,00
Treviso	€1,00	75	€0,80	-	-	-	€24,00	-

Appendice 2

2004

CITTA'	BIT	DURATA (IN MINUTI)	TARIFF A ORARIA	CORSA SEMPLI CE	CORSA GIORNALI ERA	ABBONAME NTO SETTIMANA LE	ABBONAM ENTO MENSILE	ABBONAMEN TO ANNUALE
L'Aquila	€1,05	90	€0,70	€0,85	€1,90	-	€21,10	-
Chieti	€0,90	90	€0,60	-	€2,50	-	€30,00	€285,00
Pescara	€0,90	90	€0,60	-	€20,50	-	€23,00	€285,00
Teramo	€0,85	90	€0,57	€0,75	€1,90	-	€29,00	-
Matera	€0,80	90	€0,53	€0,70	-	-	€30,00	-
Potenza	€0,80	80	€0,60	€0,52	€2,50	-	€22,00	€220,00
Catanzaro	€0,80	90	€0,53	-	€2,00	€8,00	€31,00	-
Cosenza	€0,77	60	€0,77	-	€1,55	€7,23	€24,79	-
Crotone	-	-	-	€0,52	-	-	€18,08	-
Reggio C.	€0,80	90	€0,53	-	-	-	€23,20	€206,00
Vibo V.	-	-	-	€0,52	-	€5,27	€15,49	-
Avellino	€0,80	90	€0,53	-	€2,00	€7,20	€21,00	€210,00
Benevento	€0,65	90	€0,43	-	€1,60	€6,00	€17,00	€170,00
Caserta	€0,70	90	€0,47	-	€2,00	€7,20	€21,00	€210,00
Napoli	€1,00	90	€0,67	-	€3,00	€9,00	€30,00	€240,00
Salerno	€0,80	90	€0,53	-	€2,00	€7,20	€21,00	€210,00
Bologna	€1,00	60	€1,00	-	€3,00	-	€30,00	€270,00
Cesena	€0,80	80	€0,60	-	€2,50	-	€19,00	€196,00
Forlì	€0,80	80	€0,60	-	€2,50	-	€19,00	€196,00
Ferrara	€0,83	60	€0,83	-	-	-	€22,72	€196,00
Modena	€0,88	60	€0,88	-	-	-	-	-
Parma	€0,90	60	€0,90	-	-	-	-	€230,00
Piacenza	€0,85	60	€0,85	-	-	-	€24,50	€222,00
Ravenna	€0,75	60	€0,75	-	-	-	€22,00	€199,80
Reggio E.	€1,00	60	€1,00	-	-	-	€25,00	-
Rimini	€1,00	90	€0,67	-	€3,00	-	€22,00	€195,00
Gorizia	€0,85	60	€0,85	-	€2,85	-	€22,80	€228,00
Pordenone	€0,85	60	€0,85	-	€2,85	-	€22,80	€228,00
Trieste	€0,90	60	€0,90	-	€2,90	-	€22,75	€227,45
Udine	€0,85	60	€0,85	-	€2,85	-	€22,80	€228,00
Frosinone	€1,03	75	€0,82	€0,77	-	-	€23,24	-
Latina	€1,20	100	€0,72	€0,80	-	-	€34,00	-
Rieti	€1,00	90	€0,67	€0,90	€2,00	€8,00	€21,00	€186,00
Roma	€1,00	75	€0,80	-	€4,00	€16,00	€30,00	€230,00
Viterbo	€0,65	90	€0,43	-	€1,50	-	€18,00	-
Genova	€1,00	90	€0,67	-	€3,00	€10,00	€32,00	€285,00
Imperia	€0,90	60	€0,90	-	-	€12,25	€29,00	€300,00
La Spezia	€0,80	60	€0,80	-	-	-	€22,00	-
Savona	€0,80	60	€0,80	-	€6,00	€9,30	€23,30	€233,00
Bergamo	€0,95	60	€0,95	-	€2,40	-	€26,00	€259,50
Brescia	€1,00	75	€0,80	-	€2,80	€11,00	€35,00	€350,00
Cremona	€0,90	60	€0,90	-	-	€8,50	€21,00	€189,00
Como	€0,90	75	€0,72	€0,95	€2,55	€13,00	€24,00	€240,00
Lecco	€0,95	60	€0,95	-	€2,50	-	€29,00	€278,00
Lodi	€0,70	60	€0,70	-	-	€3,70	€18,50	-
Mantova	€0,95	45	€1,27	-	€1,85	€8,10	€28,50	€275,50
Milano	€1,00	75	€0,80	-	€3,00	€16,75	€30,00	€300,00
Pavia	€0,95	60	€0,95	-	-	-	€27,90	€237,60
Sondrio	€0,85	75	€0,68	-	-	€6,20	€19,32	-
Varese	€1,00	75	€0,80	-	-	€7,50	€27,50	€264,00

Ancona	€0,90	60	€0,90	-	€2,40	-	€24,00	€230,00
Ascoli	-	-	-	€0,75	-	-	€27,00	-
Macerata	€0,90	60	€0,90	€0,75	-	€6,75	€18,00	-
Pesaro	€0,75	60	€0,75	-	€1,90	€10,30	€27,00	€270,00
Urbino	€0,75	60	€0,75	-	€1,90	€10,30	€27,00	-
Campobasso	€1,20	120	€0,60	€0,60	-	-	€25,10	-
Isernia	-	-	-	€0,62	-	-	€25,15	-
Alessandria	€0,87	60	€0,87	-	-	-	€31,00	€335,00
Asti	€0,77	30	€1,54	-	€2,32	€7,49	€23,24	-
Biella	€0,90	75	€0,72	NO	€2,00	-	€30,00	€250,00
Cuneo	€0,85	90	€0,57	€0,75	-	-	€21,20	-
Torino	€0,90	70	€0,77	-	€3,00	€8,50	€29,00	-
Novara	€0,72	60	€0,72	-	-	€7,23	€26,86	€241,70
Verbania	NO	-	-	€0,95	-	€6,70	€24,50	-
Vercelli	€0,67	60	€0,67	-	-	-	€22,72	€245,84
Bari	€0,77	75	€0,62	-	€1,81	€9,30	€30,99	€232,41
Brindisi	€1,00	90	€0,67	€0,65	-	-	€23,00	-
Foggia	€0,80	60	€0,80	-	-	-	€24,00	€258,00
Lecce	€0,80	90	€0,53	-	-	-	€24,00	-
Taranto	€0,80	90	€0,53	-	€2,00	€12,00	€30,00	€220,00
Cagliari	€0,77	90	€0,51	-	€2,07	€9,30	€23,24	€206,58
Nuoro	€1,00	150	€0,40	€0,57	€2,00	-	€20,00	-
Oristano	€0,77	120	€0,39	€0,57	€1,60	-	€18,90	-
Sassari	€0,80	90	€0,53	€0,57	-	-	€20,00	€200,00
Agrigento	€0,85	90	€0,57	-	€2,50	-	€43,20	-
Caltanissetta	€0,80	60	€0,80	-	-	€10,00	€45,00	-
Catania	€0,80	90	€0,53	-	€2,00	-	€36,00	-
Enna	€0,85	60	€0,85	-	€3,00	-	€33,00	€310,00
Messina	€0,90	180	€0,30	-	€2,60	-	€51,65	€361,50
Palermo	€1,00	120	€0,50	-	€3,35	€15,00	€46,65	€446,00
Ragusa	€0,85	90	€0,57	-	€1,55	-	€33,60	-
Siracusa	€0,85	120	€0,43	-	-	€5,00	€28,00	-
Trapani	€0,77	75	€0,62	-	-	-	€35,12	-
Arezzo	€0,80	70	€0,69	-	€3,00	-	€23,00	€207,00
Firenze	€1,00	60	€1,00	NO	€4,50	€16,00	€31,00	€310,00
Grosseto	€0,72	60	€0,72	€0,62	€2,69	€7,75	€20,66	-
Livorno	€0,85	60	€0,85	-	€3,20	-	€23,00	€230,00
Lucca	€1,50	180	€0,50	€0,80	-	-	€26,00	€200,00
Massa	€1,00	90	€0,67	€0,90	€2,00	-	€27,00	-
Carrara	€1,00	90	€0,67	€0,90	€2,00	-	€27,00	-
Pisa	€0,80	60	€0,80	-	€2,80	-	€22,35	€191,50
Pistoia	€0,80	60	€0,80	-	NO	-	€23,00	€232,00
Prato	€0,80	70	€0,69	-	€2,40	-	€24,00	€219,00
Siena	€0,90	60	€0,90	-	€3,50	-	€24,00	€210,00
Bolzano	€1,00	45	€1,33	-	-	-	-	-
Trento	€0,80	70	€0,69	-	€2,30	-	€24,50	€200,00
Perugia	€0,80	70	€0,69	-	€3,00	-	€35,00	€255,00
Terni	€0,80	60	€0,80	-	€3,60	€9,00	€29,00	-
Aosta	€0,70	60	€0,70	€0,70	-	5,50	-	-
Belluno	-	-	-	€0,80	-	€9,30	€28,45	€232,50
Padova	€0,85	60	€0,85	-	-	€7,00	€23,00	€230,00
Rovigo	€0,85	60	€0,85	-	-	€8,50	€34,00	€265,00
Verona	€0,93	60	€0,93	-	€3,10	-	€36,00	€370,00
Vicenza	€1,00	70	€0,86	-	€4,30	€11,90	€33,60	-
Treviso	€0,80	60	€0,80	-	-	-	€23,00	-

Appendice 3

Varazioni 2004 - 2005

<i>Città</i>	<i>Variazione tariffa oraria</i>
Asti	-50,00%
Vicenza	-18,30%
Mantova	-17,00%
Bergamo	-15,80%
Trapani	-8,00 %
Livorno	-5,90%
Padova	-5,90%
Terni	-3,60%
Rimini	-0,50%
Gorizia	2,40%
Pordenone	2,40%
Udine	2,40%
Cagliari	3,90%
Lecco	5,30%
Rovigo	5,90%
Arezzo	6,30%
Pisa	6,30%
Pesaro	6,70%
Urbino	6,70%
Modena	6,80%
Verona	7,50%
Cremona	11,00%
Caltanissetta	12,50%
Foggia	12,50%
La Spezia	12,50%
Pistoia	12,50%
Savona	12,50%
Trento	12,50%
Lodi	14,30%
Como	16,70%
Sondrio	17,70%
Brindisi	20,00%
Perugia	25,00%
Palermo	110,00%

<i>Città</i>	<i>variazione corsa giornaliera</i>
Como	-1,90%
Cagliari	1,50%
Trieste	1,70%
Vicenza	2,30%
Mantova	2,70%
Gorizia	3,50%
Pordenone	3,50%
Udine	3,50%
Pisa	3,60%
Palermo	4,50%
Livorno	9,40%
Verona	12,90%
Perugia	20,00%

<i>città</i>	<i>variazione abbonamento mensile</i>
Asti	-57 %
Pavia	0,40%
Savona	0,90%
Mantova	1,80%
Bergamo	1,90%
Pordenone	2,60%
Trieste	2,60%
Udine	2,60%
Vicenza	2,70%
Palermo	2,90%
Lecco	3,50%
Sondrio	3,50%
Pisa	3,60%
Foggia	4,20%
Livorno	4,40%
Pistoia	4,40%
Treviso	4,40%
Rovigo	5,30%
Caltanissetta	6,70%
La Spezia	6,80%
Terni	6,90%
Gorizia	7,00%
Brescia	7,10%
Belluno	7,60%
Como	8,30%
Arezzo	8,70%
Cremona	14,30%
Napoli	16,70%
Perugia	20,00%
Brindisi	26,10%
Padova	30,40%

<i>città</i>	<i>variazione abbonamento annuale</i>
Bergamo	-8,70%
Mantova	-8,20%
Savona	0,90%
Pavia	1,00%
Lecco	1,10%
Pordenone	2,50%
Gorizia	2,60%
Udine	2,60%
Trieste	2,80%
Palermo	2,90%
Pisa	3,50%
Como	4,20%
Livorno	4,40%
Rovigo	5,30%
Brescia	7,10%
Belluno	7,50%
Arezzo	9,70%
Cremona	11,00%
Pistoia	12,50%
Perugia	20,00%
Padova	30,40%

Il trasporto ferroviario

1. Introduzione

Il trasporto ferroviario ha attraversato negli ultimi decenni una fase di declino in Italia e in Europa. Tra i fattori che hanno contribuito a rendere meno competitivo il settore c'è, in primo luogo, la convinzione che le imprese ferroviarie nazionali, che per anni non hanno dovuto confrontarsi con meccanismi concorrenziali, abbiano fornito prestazioni non efficienti e non sufficienti a soddisfare una domanda potenzialmente crescente di trasporto. Inoltre, in ambito locale gli attori presenti sul territorio erano scarsamente incisivi ed estremamente frammentati.

Negli ultimi 15 anni le autorità pubbliche hanno deciso di riequilibrare il settore dei trasporti a favore della modalità ferroviaria per risolvere i problemi di inquinamento e congestione generali generati dal trasporto automobilistico e per soddisfare una domanda crescente di trasporto pubblico.

Dal momento che il settore ferroviario non è particolarmente redditizio e richiede notevoli investimenti iniziali, i decisori pubblici sono stati in passato convinti dell'impossibilità di attirare capitali privati nell'ambito del trasporto pubblico locale. In base a queste considerazioni, la riforma ha spesso posto l'accento sul concetto di privatizzazione piuttosto che su quello di liberalizzazione. L'inversione di tendenza è avvenuta nei primi anni 90, quando la Comunità Europea ha introdotto nella legislazione del settore dei trasporti il principio della creazione di un mercato contendibile per il trasporto di merci e passeggeri su rotaia.

L'orientamento oggi prevalente nella regolamentazione del settore è che, in seguito alla creazione di un contesto di concorrenza per il mercato, sia possibile introdurre la privatizzazione delle imprese pubbliche, seguendo un procedimento graduale.

2. La normativa comunitaria

La Comunità Europea è intervenuta in materia con lo scopo di migliorare l'efficienza del settore dei trasporti ferroviari. A tale scopo, un provvedimento fondamentale è costituito dalla Direttiva 91/440/CEE volta a promuovere l'autonomia gestionale da conseguire attraverso la separazione della gestione dell'infrastruttura dalla gestione dei servizi di trasporto. La stessa Direttiva stabilisce che le imprese ferroviarie devono raggiungere l'equilibrio finanziario, disponendo di un patrimonio, di un bilancio e di una contabilità separata da quella statale. Con le Direttive 95/18/CEE e 95/19/CEE vengono introdotte le questioni relative al rilascio delle licenze ferroviarie e alla ripartizione della capacità ferroviaria con relativa riscossione dei diritti di utilizzo.

3. La normativa italiana

Nel nostro Paese gli interventi legislativi in materia sono stati rivolti principalmente alla razionalizzazione del settore e alla riorganizzazione del principale operatore pubblico costituito dalle FS.

Il DPR 277/1998 ha recepito la Direttiva 91/440/CEE e ha introdotto le nuove norme relative alla separazione organizzativa della rete infrastrutturale dal servizio di trasporto. Sono state così individuate quattro macro aree gestionali, diventate il *core business* di altrettante divisioni:

- ❖ La Divisione Infrastruttura;
- ❖ La Divisione Passeggeri (a media e lunga percorrenza);
- ❖ La Divisione Trasporto Locale e Regionale;

❖ La Divisione Cargo.

La prima Divisione, nel luglio 2001, diventa **Rete Ferroviaria Italiana** (RFI), società chiamata a gestire la circolazione dei treni e le infrastrutture ferroviarie.

Le ultime tre Divisioni insieme con l'Unità Tecnologica e Materiale Rotabile, nel luglio 2000, diventano **Trenitalia**, società per azioni che ha come missione quella di progettare ed erogare servizi per la mobilità di persone e merci.

Tra il 1991 e il 2002, all'interno del gruppo FS, nascono anche le seguenti società: **Metropolis** (finalizzata a gestire e valorizzare il patrimonio immobiliare delle FS); **Grandi Stazioni** (finalizzata alla gestione e alla riqualificazione dei complessi immobiliari delle 13 maggiori stazioni); **CentoStazioni** (finalizzata alla gestione e alla riqualificazione dei complessi immobiliari di 103 stazioni della rete nazionale); **TAV** (a cui è affidata la progettazione e la realizzazione delle nuove linee ferroviarie ad alta velocità/capacità); **Italferr** (società di ingegneria).

Il DPR 146/1999, che ha recepito le Direttive 95/18/CEE e 95/19/CEE, ha introdotto i principi per regolamentare il rilascio delle licenze ferroviarie ai nuovi soggetti, potenziali competitor di Trenitalia Spa, e l'assegnazione delle tracce disponibili con contestuale determinazione dei canoni di accesso all'infrastruttura. Il canone di accesso deve essere calcolato sulla base dei costi diretti e indiretti di circolazione, dei costi di energia, delle spese generali e di una quota delle spese indirette. Si punta ad una copertura solo parziale dei costi sostenuti dal gestore dell'infrastruttura, coerentemente con quanto suggerito in sede comunitaria per incentivare l'ingresso di nuovi operatori.

Per quanto riguarda l'assegnazione delle tracce ferroviarie, la stessa normativa stabilisce che la domanda deve soddisfare in primo luogo i bisogni fondamentali dei cittadini ed è quindi garantita la priorità assoluta alle relazioni regolate da contratti di servizio, cioè quelle locali e regionali. La preferenza è assegnata in secondo luogo ai servizi ad alta capacità e ai servizi merci sulle linee a esse dedicate, seguiti dai servizi viaggiatori cadenzati e i servizi di interconnessione alla rete nazionale.

Infine, il Decreto Legislativo 188/2003 recepisce le Direttive 2001/12/CE, 2001/13/CE e 2001/14/CE e contemporaneamente ricomprende in un unico provvedimento anche i precedenti DPR 277/1998 e DPR 146/1999.

4. Funzionamento del nuovo sistema

Le società più importanti, derivanti dal processo di riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato, sono Trenitalia e RFI, cioè l'impresa ferroviaria e il gestore dell'infrastruttura. Entrambe sono integralmente possedute dalle Ferrovie dello Stato Spa e non sono società private, visto che FS Spa è posseduta al 100% dal Ministero del Tesoro.

Una suddivisione dei compiti tra i due soggetti produce una situazione più chiara, in cui le responsabilità di ciascuno sono meglio delineate. Inoltre si ha un vantaggio derivante dal fatto che più imprese ferroviarie possono effettuare servizi sulla stessa rete. Si ha pertanto la liberalizzazione dei servizi ma non dell'infrastruttura che resta unica e sotto la gestione di un unico soggetto che di fatto continua ad agire in regime di monopolio. Su tale infrastruttura però possono transitare soggetti diversi in concorrenza tra loro, o che gestiscono servizi complementari oppure che gestiscono servizi indipendenti.

Al momento la legislazione italiana prevede la seguente situazione:

Tipo di servizio	Regime previsto	Stato di attuazione
Trasporto locale	<i>Affidamento diretto</i> ad un unico gestore attraverso un Contratto di servizio.	E' il regime attualmente vigente in tutta Italia.
	<i>Gare per il mercato</i>	Sono state bandite gare in Veneto, Liguria e Lombardia.

Lunga percorrenza (nazionale)	Più operatori in concorrenza nel mercato.	Possibilità finora non sfruttata, infatti ad oggi Trenitalia gestisce la totalità del trasporto nazionale.
Lunga percorrenza (internazionale)	Più operatori in concorrenza nel mercato.	Esistono due imprese indipendenti che operano su relazioni specifiche (Cisalpino e Artesia), mentre il resto del servizio è affidato a Trenitalia secondo la modalità tradizionale.
Merci	Più operatori in concorrenza nel mercato.	Più imprese indipendenti sono già operative.

La Rete Ferroviaria Italiana

Compito di RFI è quello di gestire la rete ferroviaria assicurandone la sicurezza, il mantenimento e la piena efficienza operativa. Di sua competenza sono i binari e le stazioni, la circolazione dei treni (cioè segnali, apparati di blocco...), le tracce (cioè il diritto di transito sull'infrastruttura ferroviaria e di approdo alla stazione ferroviaria in un dato istante della giornata), la pulizia delle stazioni, l'erogazione di informazioni ai viaggiatori, l'energia elettrica delle reti elettrificate.

RFI vende le tracce alle imprese ferroviarie le quali a loro volta usano queste tracce per far circolare i propri treni. Ancora RFI stabilisce l'orario (o meglio, accoglie le richieste delle imprese ferroviarie), decide in che modo risolvere i "conflitti di circolazione" e stabilisce le regole (è sua la competenza su tutta la normativa, a partire dal Regolamento Circolazione Treni e dal Regolamento Segnali).

Il prezzo che l'impresa di trasporto paga a RFI per le tracce si chiama "canone di accesso all'infrastruttura" o "pedaggio", ed è composto da vari fattori quali: un diritto fisso per ogni linea percorsa da un treno; un diritto fisso per ogni nodo che viene attraversato; un costo al chilometro per ogni linea percorsa; un costo al chilometro oppure un costo al minuto per la permanenza all'interno di ciascun nodo; sconti o supplementi in situazioni specifiche.

Una evidente anomalia è che attualmente manca nel rapporto contrattuale un sistema di compensazioni economiche nel caso di disservizi subiti da un'impresa ferroviaria a causa di RFI o di un'altra impresa ferroviaria. Questo significa che, quando Trenitalia subisce un ritardo per il guasto dell'infrastruttura o di un treno di un'altra impresa, non viene risarcita in alcun modo (e in alcuni casi subisce anche penalizzazioni previste dal proprio contratto con la Regione). Al contrario, quando un'impresa sopprime un treno per propri motivi, RFI trattiene a titolo risarcitorio un diritto di prenotazione della traccia non utilizzata.

Di seguito riportiamo i dati relativi alla lunghezza della rete ferroviaria italiana, alla sua suddivisione in binario semplice e doppio binario e alla presenza di trazione elettrica o diesel.

Regione	Totale Km di rete ferroviaria
Abruzzo	506
Basilicata	356
Calabria	843
Campania	933
Emilia Romagna	1000
Friuli	442
Lazio	1012
Liguria	476
Lombardia	1650
Marche	361
Molise	268
Piemonte	1765
Puglia	830
Sardegna	432
Sicilia	1357

Toscana	1500
Trentino	362
Umbria	646
Valle d'Aosta	102
Veneto	1133
Italia	15974

Regione	Percentuale Km a doppio binario	Percentuale km a binario semplice
Abruzzo	24%	76%
Basilicata	7%	93%
Calabria	30%	70%
Campania	52%	48%
Emilia Romagna	44%	56%
Friuli	65%	35%
Lazio	63%	37%
Liguria	67%	33%
Lombardia	41%	59%
Marche	49%	51%
Molise	9%	91%
Piemonte	35%	65%
Puglia	42%	58%
Sardegna	4%	96%
Sicilia	11%	89%
Toscana	52%	48%
Trentino	54%	46%
Umbria	58%	42%
Valle d'Aosta	0%	100%
Veneto	49%	51%
Italia	40%	60%

Regione	Percentuale Km a trazione elettrica	Percentuale km a trazione diesel
Abruzzo	61%	39%
Basilicata	58%	42%
Calabria	53%	47%
Campania	75%	25%
Emilia Romagna	91%	9%
Friuli	80%	20%
Lazio	90%	10%
Liguria	97%	3%
Lombardia	84%	16%
Marche	62%	38%
Molise	73%	27%
Piemonte	65%	35%
Puglia	73%	27%
Sardegna	0%	100%
Sicilia	57%	43%
Toscana	65%	35%
Trentino	81%	19%
Umbria	96%	4%
Valle d'Aosta	0%	100%
Veneto	64%	36%
Italia	70%	30%

Trenitalia

Come già detto in precedenza Trenitalia Spa si occupa di tutte le attività direttamente inerenti il servizio di trasporti, suddiviso in traffico passeggeri e merci. Sono di sua competenza i treni, il personale di condotta e di scorta (macchinisti, capitreni, conduttori), la manutenzione dei treni, i ricavi da traffico (cioè i biglietti pagati dai viaggiatori), la rete di vendita (cioè le biglietterie e relativo personale) e l'orario ferroviario (che teoricamente dovrebbe essere curato dal gestore dell'infrastruttura nel caso in cui più imprese prestino servizi sulla stessa rete).

Ma quali sono le competenze e le responsabilità di ciascuna Divisione appartenente a Trenitalia?

Per quanto riguarda la Divisione Passeggeri, essa esercita la propria competenza sui Treni Internazionali, sugli Eurostar Italia, Intercity, Intercity Notte e Espresso. Decide autonomamente quali treni istituire e che tipo di servizio effettuare (numero fermate, tempo di percorrenza, orari, ecc.). Deve garantire la totale copertura dei costi attraverso la vendita dei biglietti; le tariffe sono stabilite dallo Stato ma ha la possibilità di effettuare tariffe promozionali (es. Notti di Trenitalia, Sabati di Trenitalia, ecc.).

La Divisione Trasporto Regionale esercita la propria competenza sui treni Interregionali, sui Diretti e sui Regionali. La pianificazione dei servizi avviene in modo coordinato con le Regioni, le quali agiscono come cliente istituzionale e decidono quali servizi richiedere. Tale Divisione deve garantire la copertura dei costi tramite la vendita dei biglietti e il corrispettivo pagato dalle Regioni; la quota coperta dai biglietti non dovrebbe essere inferiore al 35% dei costi. Per il traffico interno a ciascuna Regione, le tariffe sono di competenza della Regione; per il traffico tra Regioni viene applicata la tariffa 1.

Infine, la Divisione Cargo ha competenza su tutti i treni merci. Si procura autonomamente i clienti offrendo loro servizi economicamente vantaggiosi, gestendo in modo autonomo anche le tariffe. Deve garantire la totale copertura dei costi attraverso i servizi venduti.

Di seguito riportiamo alcuni dati relativi alle Divisioni Regionali.

Regione	Treni giornalieri	Viaggiatori giornalieri	Pendolari abbonati	Quota di mercato su totale mobilità	Quota di mercato su trasporto pubblico locale	Presenza di integrazioni tariffarie
Abruzzo	160	16000	5500	-	-	si
Basilicata	58 (più 18 autobus)	3000	1150	2%	8%	no
Calabria	200	22000	3000	-	-	si
Campania	546	98000	14000	-	-	si
Emilia Romagna	520	160000	28000	5,70%	35%	si
Friuli	189	20500	-	-	-	si
Lazio	792	233000	-	-	-	si
Liguria	250	100000	50000	24%	35%	si
Lombardia	1130	300000	90000	5,10%	39,50%	si
Marche	166	22256	16000	16,50%	46%	si
Molise	42	3000	1200	4,10%	12%	no
Piemonte	1050	191000	48500	10,60%	60%	si
Puglia	300	35000	-	5%	54%	si
Sardegna	162	15400	6000	6,50%	20,60%	no
Sicilia	420	36167	18337	6,50%	20%	si
Toscana	620	180000	40000	4,10%	22%	si
Provincia autonoma Bolzano	118	14500	7000	3,20%	15%	no
Provincia autonoma Trento	73	8900	3500	3,70%	23%	si
Umbria	109	21000	3800	8%	35%	si

Valle d'Aosta	65	3100	2000	5%	25%	si
---------------	----	------	------	----	-----	----

Di seguito riportiamo il prezzo degli abbonamenti mensili e dei biglietti ordinari di seconda classe relativamente ad una tratta di 35 km, regione per regione, segnalando anche le variazioni di prezzo intervenute tra giugno 2003 e giugno 2005.

Regione	Costo abbonamento mensile per tratta di 35 km (giugno 2003)	Costo abbonamento mensile per tratta di 35 km (giugno 2005)	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Abruzzo	43,60 €	44,90 €	1,30 €	3,0 %
Basilicata	40,28 €	40,28 €	0,00 €	0,0 %
Calabria	40,30 €	46,00 €	5,70 €	14,1 %
Campania				
Emilia	43,50 €	44,30 €	0,80 €	1,8 %
Friuli	41,90 €	44,45 €	2,55 €	6,1 %
Lazio	44,00 €	51,00 €	7,00 €	15,9 %
Liguria	46,50 €	49,50 €	3,00 €	6,5 %
Lombardia	45,50 €	46,50 €	1,00 €	2,2 %
Marche	46,00 €	48,30 €	2,30 €	5,0 %
Molise	36,15 €	36,15 €	0,00 €	0,0 %
Piemonte	48,00 €	54,00 €	6,00 €	12,5 %
Puglia	51,00 €	51,00 €	0,00 €	0,0 %
Sardegna	38,20 €	40,00 €	1,80 €	4,7 %
Sicilia	43,50 €	44,80 €	1,30 €	3,0 %
Toscana	46,00 €	48,00 €	2,00 €	4,3 %
Trento	41,60 €	45,50 €	3,90 €	9,4 %
Umbria	40,00 €	40,00 €	0,00 €	0,0 %
Valle d'aosta	37,15 €	37,15 €	0,00 €	0,0 %
Veneto	44,50 €	46,40 €	1,90 €	4,3 %

Regione	Costo biglietto ordinario di II classe per tratta di 35 km (giugno 2003)	Costo biglietto ordinario di II classe per tratta di 35 km (giugno 2005)	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Abruzzo	2,40 €	2,50 €	0,10 €	4,17 %
basilicata	2,27 €	2,27 €	0,00 €	0,00 %
Bolzano	-	3,25 €	-	-
Calabria	2,27 €	2,40 €	0,13 €	5,73 %
Emilia	2,40 €	2,50 €	0,10 €	4,17 %
Friuli	2,60 €	2,75 €	0,15 €	5,77 %
Lazio	2,10 €	2,10 €	0,00 €	0,00 %
Liguria	2,45 €	2,55 €	0,10 €	4,08 %
Lombardia	2,50 €	2,60 €	0,10 €	4,00 %
Marche	2,22 €	2,40 €	0,18 €	8,11 %
Molise	2,00 €	2,00 €	0,00 €	0,00 %
Piemonte	2,27 €	2,45 €	0,18 €	7,93 %
Puglia	2,40 €	2,07 €	-0,33 €	-13,75 %
Sardegna	2,25 €	2,35 €	0,10 €	4,44 %
Sicilia	2,40 €	2,75 €	0,35 €	14,58 %
Toscana	2,55 €	2,60 €	0,05 €	1,96 %
Trento	2,70 €	2,80 €	0,10 €	3,70 %
Umbria	2,00 €	2,05 €	0,05 €	2,50 %
Valle d'aosta	2,25 €	2,50 €	0,25 €	11,11 %
Veneto	2,40 €	2,50 €	0,10 €	4,17 %

Il servizio idrico integrato

1. Premessa

Il riordino dei servizi idrici è stato avviato con la legge 36/1994 (Legge Galli) che stabiliva una netta separazione tra attività di indirizzo e controllo e quella più propriamente gestionale. Per superare la frammentazione gestionale (oltre 13.000 gestori, con dimensioni e capacità gestionali per lo più modeste) e ridurre le inefficienze degli assetti produttivi ed infrastrutturali, è stata prevista la costituzione degli Ambiti Territoriali Ottimali (bacini di utenza di dimensioni tali da consentire economie di scala e introiti tali da coprire i costi di gestione e gli investimenti necessari, remunerando il capitale investito) e l'istituzione del Servizio Idrico Integrato (cioè l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione d'acqua a usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue). E' stata, inoltre, prevista la definizione di un sistema tariffario unico per ciascun Ato, comprensivo di tutti i servizi citati.

La Legge Galli ha definito nuovi processi e nuovi soggetti. E' compito delle Regioni approvare le norme di attuazione della stessa legge; definire la delimitazione territoriale dell'Ato (che non sempre coincide con l'aggregazione provinciale); adottare una convenzione tipo per regolare i rapporti tra enti locali e gestori. I Comuni e le Province devono organizzare il Sistema Idrico Integrato costituendo i Soggetti d'ambito. Il soggetto d'ambito, a sua volta, deve compiere la ricognizione delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione e deve redigere il Piano di ambito, con l'individuazione dei relativi investimenti.

La Legge 36/1994 ha, infine, previsto l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente, del *Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche* cui spetta il compito di vigilare sull'attuazione della riforma e sulla successiva gestione del servizio.

A ormai dodici anni dal suo varo, questa legge di riforma presenta forti e preoccupanti ritardi sulla sua attivazione. Solo 6 regioni su venti hanno completato l'iter previsto e solo meno della metà degli Ato individuati sono effettivamente operativi.

Attualmente, in base agli ultimi dati presentati dal Co.Vi.Ri nella relazione al Parlamento, su 91 Ato previsti ne sono insediati 87; le ricognizioni sono terminate in 84 ambiti e 66 Ato hanno redatto o approvato il Piano d'Ambito. Infine, 46 Ato hanno proceduto, con varie scadenze temporali, all'affidamento della gestione del servizio. Secondo dati presentati dall'Istat nel giugno 2005, gli Ato insediati sarebbero 88. Inoltre gli Ato nei quali è affidato il Sistema Idrico Integrato risultano essere 54, di cui 51 con gestori effettivamente operativi. Il numero di quest'ultimi è 97. La figura che segue mostra gli Ato in cui l'Ista al 31/06/2005 ha constatato l'affidamento del SII.



Nell'80% dei casi i soggetti affidatari della gestione del Servizio Idrico Integrato sono rappresentati da Società per azioni; nel 10% si tratta di società consortili e nel restante 10% di Società a responsabilità limitata.

Le uniche regioni che hanno completato l'intero iter, dall'insediamento dell'Ato all'affidamento del servizio, e dove tutti i gestori sono effettivamente operativi, sono: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Puglia e Basilicata.

2. L'indagine dell 'Osservatorio Prezzi&Tariffe

L'indagine svolta dall'Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva si è focalizzata sul servizio idrico integrato, per uso domestico, scomposto nelle voci: acquedotto, canone di fognatura, canone di depurazione, quota fissa (o ex nolo contatori) e Iva. Essa è stata realizzata in tutti i capoluoghi di provincia italiani, nel biennio 2004/2005.

Secondo i dati del Comitato di vigilanza per l'uso delle risorse idriche in Italia il consumo medio pro-capite di acqua per uso domestico è di 200/litri/abitante/giorno. Noi abbiamo ipotizzato un consumo medio pro-capite decrescente rispetto alla numerosità del nucleo familiare (da 200/litri/abitante /giorno per le famiglie composte da una sola persona, a 150/litri/abitante/giorno per le famiglie composte da 5 persone) al fine di tenere nella giusta considerazione le economie di consumo che si possono determinare all'aumentare del numero dei componenti la famiglia. Così, ipotizzando una famiglia di tre persone, con consumo medio pro-capite di 175/litri/abitante/giorno, le abbiamo attribuito un consumo annuo di 192 metri cubi e abbiamo calcolato la spesa annuale sostenuta dalla stessa nelle diverse realtà territoriali. Tutti i costi che verranno indicati di seguito sono comprensivi di Iva al 10%.

Dall'indagine effettuata viene fuori un costo medio dell'acqua di 0.55 euro al metro cubo (Tab.1), seguito dal canone di depurazione (0.32 euro al metro cubo) e dal canone di fognatura (che costa in media 0.13 euro al metro cubo). La quota fissa (o ex nolo contatore) ha un costo medio di 12 euro annuali (considerando utenze domestiche residenziali).

<i>Servizio</i>	<i>Tariffa media 2005</i>
Acquedotto	0,55 €/mc
Fognatura	0,13 €/mc
Depurazione	0,32 €/mc
Quota fissa	12 €/anno

Tab.1 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

In media, rispetto alla rilevazione svolta nel corso del 2004, le principali variazioni in aumento (Fig.1) hanno riguardato il canone di fognatura (+8%), la quota fissa (+5%), il servizio di acquedotto (+4%) e infine il canone di depurazione (+3%).

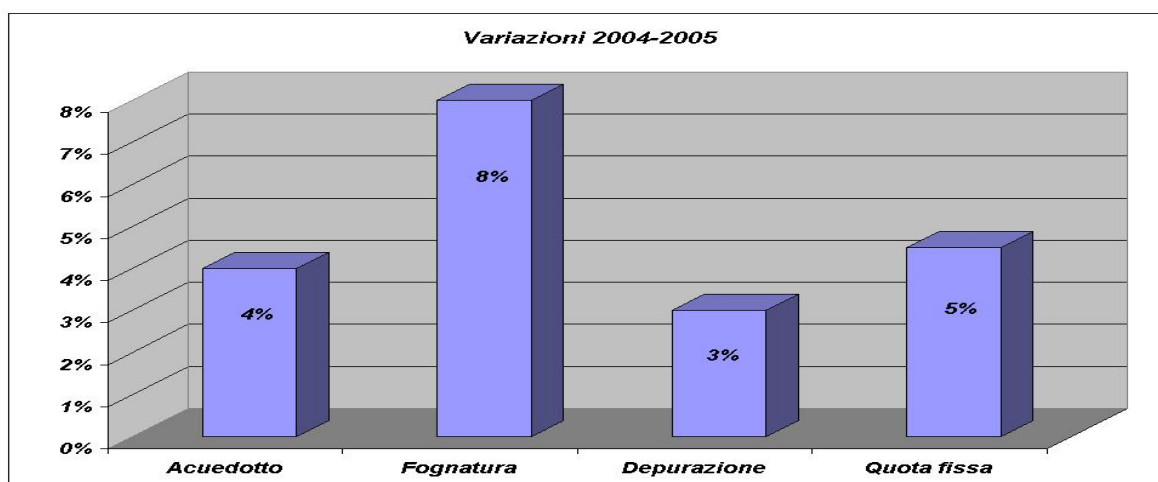


Fig.1 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Le tariffe variano ovviamente a seconda dell'area territoriale di riferimento (Tab.2). Le regioni centrali si contraddistinguono in media per le più elevate tariffe applicate al servizio di acquedotto e fognatura e per la quota fissa; nelle aree settentrionali, invece, il servizio più costoso è quello di depurazione.

<i>Servizio</i>	<i>Sud</i>	<i>Centro</i>	<i>Nord</i>	<i>Italia</i>
<i>Acquedotto</i>	0,56 €/mc	0,64 €/mc	0,47 €/mc	0,55 €/mc
<i>Fognatura</i>	0,10 €/mc	0,16 €/mc	0,14 €/mc	0,13 €/mc
<i>Depurazione</i>	0,30 €/mc	0,32 €/mc	0,33 €/mc	0,32 €/mc
<i>Quota fissa</i>	10 €/anno	17 €/anno	10 €/anno	12 €/anno

Tab.2 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Il dato immediatamente evidente è la differenza tariffaria tra le diverse regioni (Tab.3). Le tariffe regionali più elevate si registrano, nell'ordine, in Puglia, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Umbria e Basilicata. Tutte regioni che, a parte la Sicilia, hanno completato o stanno per completare (come le Marche) l'iter previsto dalla Legge Galli e quindi hanno adottato una tariffa di ambito che vengono stabilite in considerazione dei costi operativi previsti nel Piano di ambito, dei costi di ammortamento e della remunerazione del capitale investito.

Ma elevate differenze sussistono anche all'interno delle stesse regioni. Ad esempio nelle Marche tra Pesaro e Macerata la differenza di spesa annua per il servizio idrico è di 152 euro. Analogamente, in Veneto, tra Rovigo e Venezia intercorre una differenza di 152 euro. Altri esempi di questa portata si possono riscontrare in Emilia Romagna, Piemonte, Toscana e Sicilia.

<i>Regione</i>	<i>Acquedotto</i>	<i>Fognatura</i>	<i>Depurazione</i>	<i>Quota fissa</i>	<i>Altre voci</i>	<i>Totale</i>
Abruzzo	90,59 €	22,02 €	62,22 €	12,70 €	0,17 €	187,68 €
Basilicata	117,48 €	19,01 €	57,02 €	20,52 €	0,00 €	214,03 €
Calabria	91,63 €	20,13 €	59,16 €	8,78 €	0,00 €	179,70 €
Campania	114,60 €	19,36 €	55,35 €	6,98 €	0,00 €	196,29 €
Emilia R.	147,61 €	25,01 €	66,98 €	9,59 €	0,00 €	249,19 €
Fiuli V. G.	65,85 €	21,50 €	61,54 €	6,94 €	0,00 €	155,82 €
Lazio	97,10 €	19,53 €	59,38 €	14,61 €	0,00 €	190,62 €
Liguria	106,90 €	36,94 €	46,55 €	12,38 €	0,00 €	202,78 €
Lombardia	61,63 €	22,54 €	61,57 €	6,04 €	1,86 €	153,63 €
Marche	131,45 €	22,92 €	65,05 €	8,52 €	0,00 €	227,95 €
Molise	63,43 €	11,94 €	59,95 €	3,19 €	0,00 €	138,51 €
Piemonte	98,91 €	27,68 €	58,71 €	15,80 €	0,00 €	201,09 €
Puglia	173,28 €	24,25 €	69,63 €	27,15 €	0,00 €	294,31 €
Sardegna	78,19 €	19,55 €	57,00 €	16,45 €	0,00 €	171,19 €
Sicilia	138,62 €	20,16 €	55,77 €	6,77 €	3,02 €	224,34 €
Toscana	151,48 €	40,79 €	71,92 €	22,00 €	0,00 €	286,19 €
Trentino A.A.	52,49 €	26,18 €	87,60 €	3,91 €	0,00 €	170,17 €
Umbria	114,38 €	32,91 €	54,53 €	19,80 €	0,00 €	221,63 €
Veneto	76,60 €	34,14 €	63,11 €	13,92 €	0,00 €	187,76 €
Valle d'Aosta	64,96 €	18,98 €	54,54 €	5,98 €	0,00 €	144,45 €
Italia	101,86 €	24,28 €	61,38 €	12,10 €	0,25 €	199,87 €

Tab.3 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Nella Tabelle 4 sono riportati i dati riferiti ai singoli capoluoghi di regione, mettendo a confronto la spesa sostenuta nel 2004 e quella sostenuta nel 2005 per l'intero servizio idrico integrato. Anche in questo caso è possibile notare come la spesa più elevata viene sostenuta nel capoluogo pugliese, seguito da quello Toscano, Emiliano, Umbro e così via.

Capoluogo di regione	Spesa SII 2005	Spesa SII 2004
L'Aquila	230,00 €	225,50 €
Potenza	214,00 €	210,00 €
Catanzaro	184,00 €	184,00 €
Napoli	193,00 €	193,00 €
Bologna	258,00 €	257,00 €
Trieste	227,00 €	225,00 €
Roma	165,00 €	160,00 €
Genova	258,00 €	258,00 €
Milano	119,00 €	115,00 €
Ancona	206,00 €	190,00 €
Campobasso	161,00 €	161,00 €
Torino	181,00 €	152,00 €
Bari	294,00 €	303,00 €
Cagliari	161,00 €	161,00 €
Palermo	220,00 €	220,00 €
Firenze	288,00 €	266,00 €
Trento	185,00 €	173,00 €
Perugia	249,00 €	226,00 €
Venezia	145,00 €	141,00 €
Aosta	144,00 €	144,00 €

Tab.4 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Le principali variazioni in diminuzione si sono verificate nella città di Crotone (-12,3%), Pescara (-8.7%), Sondrio (-8% circa) e La Spezia (-6%).

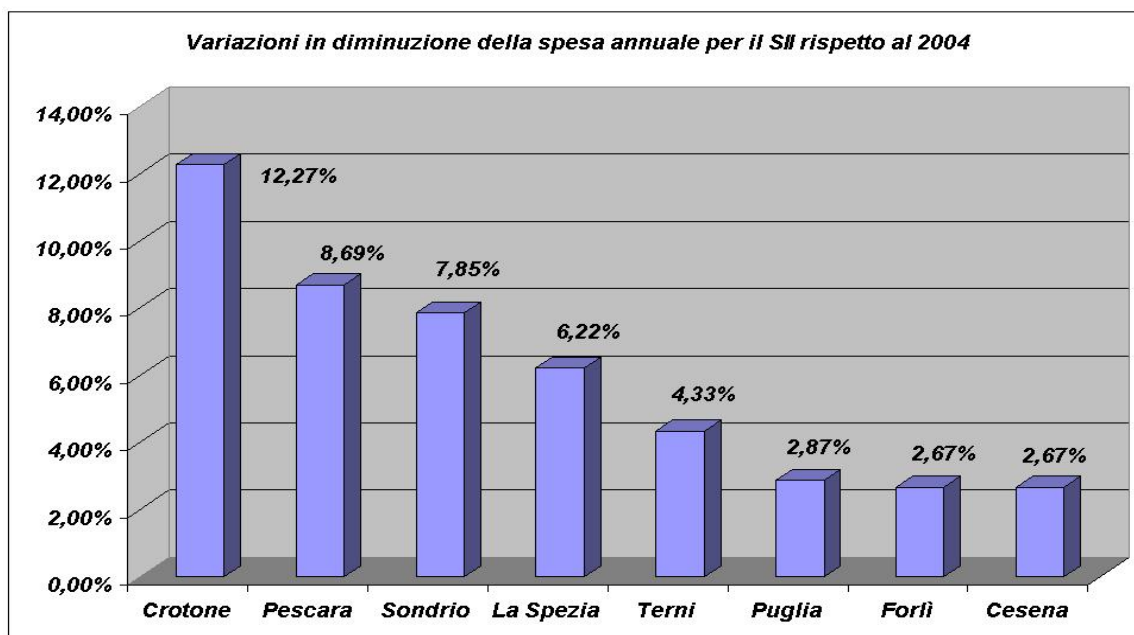


Fig.2 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Le più marcate variazioni in aumento (Fig.3) si sono, invece, verificate nell'ambito dell'Ato Ombrone (che comprende le città di Grosseto e Siena), nella città di Piacenza, Modena, Torino e Parma.

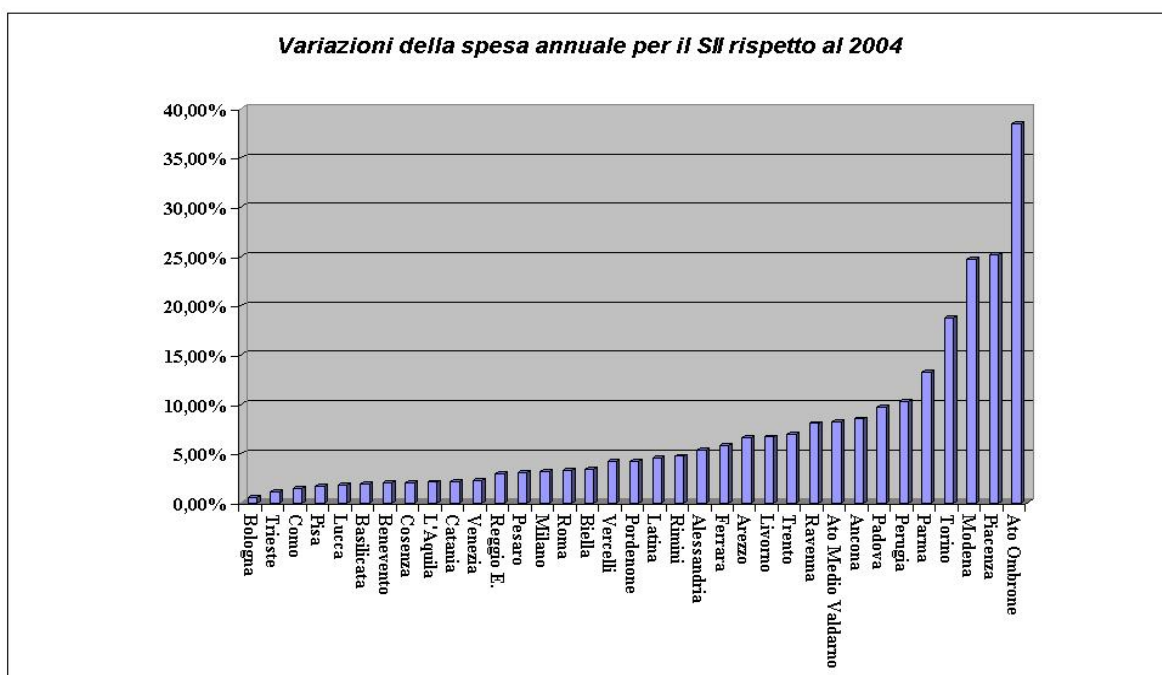


Fig.3– Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Ma quali sono le singole città in cui si spende di più per il servizio idrico integrato?

Si contraddistinguono in tal senso numerose città Toscane; Arezzo e Livorno che, al pari dello scorso anno occupano le prime due posizioni e le città di Firenze, Pistoia, Prato, Grosseto e Siena (che fanno capo all'Ato Medio Valdarno, le prime tre, e all'Ato Ombrone, le ultime due). Si riconfermano, sempre rispetto al 2004, anche le città di Enna, Pesaro, Rovigo, Reggio Emilia e l'Ato pugliese.

Le 10 città in cui il servizio idrico integrato costa di più	
<i>Città</i>	<i>Spesa annuale</i>
Arezzo	336,00 €
Livorno	329,00 €
Enna	303,00 €
Pesaro	301,00 €
Rovigo	296,00 €
Urbino	295,00 €
Ato Pugliese	294,00 €
Reggio Emilia	291,00 €
Ato Medio Valdarno e Ato Ombrone	288,00 €
Ferrara	288,00 €

Tab.5 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Relativamente alle città in cui, invece, annualmente si spende di meno per il servizio idrico integrato nelle prime posizioni si riconfermano città come Milano, Isernia, Lecco, Novara, Pordenone, Oristano e Udine.

Le 10 città in cui il servizio idrico integrato costa di meno	
<i>Città</i>	<i>Spesa annuale</i>
Isernia	116,00 €
Milano	119,00 €
Lecco	119,00 €
Novara	123,00 €
Oristano	127,00 €
Pordenone	131,00 €
Udine	132,00 €
Gorizia	133,00 €

Lodi	135,00 €
Verbania	140,00 €

Tab.6 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Complessivamente possiamo affermare che l'indagine effettuata ha consentito di evidenziare le notevoli differenze tariffarie che caratterizzano il servizio idrico integrato nel nostro paese, ancora ampiamente contrassegnato dall'elevata frammentazione nella sua gestione. Infatti, sebbene, qualche passo in avanti è stato fatto, a oltre 10 anni dall'applicazione della legge Galli, dei 91 Ato individuati proprio al fine di superare tale polverizzazione, quelli effettivamente operanti sono ancora meno della metà. Questa situazione finisce per ostacolare pesantemente la possibilità di avere soggetti industriali di dimensioni, risorse finanziarie, competenze tecniche e cultura del servizio da poter realmente assicurare il miglioramento della qualità dello stesso e un uso più adeguato delle risorse idriche in generale.

Altro dato emergente è la stretta correlazione tra carenza idrica e alto costo dell'acqua. Le inefficienze di chi eroga il servizio ricadono sui costi sostenuti dai cittadini-utenti, che spesso pagano in misura più che proporzionale per l'acqua che ricevono. E' il caso ad esempio di regioni come Puglia, Basilicata e Sicilia, cronicamente afflitte da carenza idrica e dai più alti livelli di dispersione idrica (40/50 litri di acqua ogni 100 trasportati).

Cosa dire, poi, a proposito delle bollette? E' un vero e proprio rompicapo regolarsi tra tariffe dell'acquedotto, della fognatura, della depurazione e quota fissa alle quali possono in alcuni casi aggiungersi altre voci quali accantonamenti ato. Inoltre mentre nella quasi totalità dei casi considerati i canoni di depurazione e fognatura si applicano all'intero consumo, le tariffe del servizio di acquedotto si articolano per scaglioni di consumo, calcolati nel 71% dei casi su base annuale, nel 13% su base mensile, nel 7% su base giornaliera, nel 2% su base quadrimestrale e nel rimanente 1% su base semestrale. Anche nel caso della quota fissa la base di riferimento può essere annuale, mensile, trimestrale, quadrimestrale o giornaliera.

3. Le nostre proposte

La principale proposta che ci sentiamo di fare è quella di **coinvolgere attivamente i cittadini utenti** in una politica di tutela di un bene comune fondamentale quale è appunto l'acqua. Più in concreto ai cittadini deve essere riconosciuta la possibilità di dire la loro e di esercitare poteri e responsabilità in ordine all'accesso, alla qualità e alla sicurezza del servizio idrico.

Si potrebbe, inoltre, avviare un vero e proprio **monitoraggio** sullo stato e sul funzionamento dei servizi idrici nel nostro Paese. Le informazioni e i dati che potranno scaturire da questa attività, possono costituire un importante contributo all'attività di controllo già svolto dai sistemi interni alle pubbliche istituzioni e agli enti preposti alla gestione del servizio.

Cosa fare per prevenire e contrastare gli sprechi? La definizione e l'attuazione dei rilevanti piani di investimento per la modernizzazione delle strutture idriche previsti per i prossimi anni – oltre 51 milioni di euro nei prossimi 20/25 anni – non può prescindere da un'adeguata **azione d'informazione e di formazione della popolazione** sul corretto uso dell'acqua e da un efficace censimento delle situazioni di spreco – dai lavori non ultimati al cattivo stato degli impianti – all'interno del nostro sistema idrico. Questo tipo di azioni richiedono il contributo diretto della stessa popolazione che vive sulla propria pelle la carenza dell'acqua e/o la bassa qualità del servizio.

Un altro tema su cui intervenire è certamente quello di una maggiore trasparenza e di un più efficace controllo sulla esecuzione dei lavori: dai depuratori alla ristrutturazione o manutenzione degli impianti idrici. C'è tutta un'azione informativa e di controllo da svolgere in Italia sull'utilizzo degli ingenti fondi strutturali dell'Unione Europea che le Regioni possono gestire direttamente, proprio per migliorare i servizi idrici.

Infine, un aspetto non trascurabile su cui occorre assicurare un intervento immediato è anche quello della semplificazione della struttura tariffaria e delle stesse bollette di consumo dell'acqua. La giungla di tariffe e di voci delle bollette, infatti, costituiscono uno dei fattori di

insofferenza per i consumatori che si trovano costretti a volte anche a pagare per servizi che non gli vengono resi (es. contributo per la depurazione).

Appendice 1

2005

<i>Regione</i>	<i>Citta'</i>	<i>Acquedotto</i>	<i>Fognatura</i>	<i>Depurazione</i>	<i>Quota Fissa</i>	<i>Altre voci</i>	<i>Totale Spesa Annua</i>
Abruzzo	Chieti	56,40 €	19,01 €	54,91 €	22,00 €	0,00 €	152,40 €
	Pescara	78,54 €	22,81 €	65,89 €	3,07 €	0,60 €	171,00 €
	Teramo	97,23 €	20,90 €	62,59 €	16,50 €	0,00 €	197,23 €
	L'Aquila	130,15 €	25,34 €	65,47 €	9,24 €	0,00 €	230,21 €
Basilicata	Ato unico	117,48 €	19,01 €	57,02 €	20,52 €	0,00 €	214,03 €
Calabria	Vibo V.	78,94 €	14,78 €	54,91 €	0,00 €	0,00 €	148,63 €
	Reggio C.	91,20 €	21,12 €	54,54 €	0,00 €	0,00 €	166,86 €
	Catanzaro	102,80 €	18,54 €	54,54 €	7,78 €	0,00 €	183,66 €
	Cosenza	70,33 €	22,24 €	65,43 €	26,93 €	0,00 €	184,93 €
	Crotone	114,86 €	23,96 €	66,37 €	9,21 €	0,00 €	214,40 €
Campania	Benevento	18,54 €	54,54 €	9,21 €	18,54 €	0,00 €	157,29 €
	Salerno	19,42 €	54,54 €	9,21 €	19,42 €	0,00 €	173,62 €
	Caserta	19,86 €	56,91 €	9,21 €	19,86 €	0,00 €	183,91 €
	Napoli	19,96 €	55,85 €	7,27 €	19,96 €	0,00 €	217,39 €
	Avellino	19,01 €	54,91 €	0,00 €	19,01 €	0,00 €	249,23 €
Emilia R.	Piacenza	20,49 €	59,98 €	6,19 €	20,49 €	0,00 €	146,24 €
	Modena	23,23 €	63,36 €	13,20 €	23,23 €	0,00 €	222,55 €
	Parma	29,01 €	65,88 €	10,42 €	29,01 €	0,00 €	224,38 €
	Rimini	25,99 €	69,05 €	5,61 €	25,99 €	0,00 €	243,53 €
	Bologna	22,20 €	65,73 €	8,44 €	22,20 €	0,00 €	258,19 €
	Forlì	26,73 €	65,47 €	9,35 €	26,73 €	0,00 €	271,29 €
	Cesena	26,73 €	65,47 €	9,35 €	26,73 €	0,00 €	271,29 €
	Ravenna	25,02 €	69,86 €	9,68 €	25,02 €	0,00 €	275,47 €
	Ferrara	23,65 €	68,85 €	13,20 €	23,65 €	0,00 €	287,55 €
	Reggio E.	27,09 €	76,12 €	10,47 €	27,09 €	0,00 €	291,38 €
	Friuli V.G.	Pordenone	39,89 €	20,70 €	60,83 €	9,20 €	0,00 €
Udine		48,61 €	20,07 €	57,47 €	6,27 €	0,00 €	132,42 €
Gorizia		56,84 €	18,54 €	54,54 €	3,08 €	0,00 €	133,00 €
Trieste		118,05 €	26,67 €	73,33 €	9,21 €	0,00 €	227,26 €
Lazio	Roma	61,34 €	23,91 €	68,77 €	10,85 €	0,00 €	164,87 €
	Viterbo	94,36 €	18,54 €	54,54 €	9,21 €	0,00 €	176,64 €
	Frosinone	122,52 €	19,37 €	57,00 €	3,07 €	0,00 €	201,96 €
	Rieti	117,11 €	20,25 €	55,46 €	9,21 €	0,00 €	202,03 €
	Latina	90,20 €	15,58 €	61,12 €	40,70 €	0,00 €	207,60 €
Liguria	Imperia	98,79 €	54,54 €	0,00 €	8,54 €	0,00 €	161,87 €
	Savona	87,86 €	18,54 €	62,08 €	9,20 €	0,00 €	177,67 €
	La Spezia	112,46 €	45,01 €	45,01 €	11,35 €	0,00 €	213,84 €
	Genova	128,49 €	29,68 €	79,12 €	20,45 €	0,00 €	257,74 €
Lombardia	Milano	21,31 €	28,04 €	57,24 €	5,12 €	7,26 €	118,97 €
	Lecco	29,31 €	21,32 €	62,72 €	6,01 €	0,00 €	119,36 €
	Lodi	40,31 €	21,79 €	68,12 €	4,72 €	0,00 €	134,94 €
	Sondrio	64,95 €	18,98 €	54,54 €	5,97 €	0,00 €	144,44 €
	Varese	61,83 €	22,00 €	61,83 €	3,07 €	0,00 €	148,73 €
	Pavia	64,80 €	22,74 €	58,66 €	3,88 €	0,00 €	150,08 €
	Bergamo	69,73 €	20,26 €	58,89 €	4,95 €	0,00 €	153,83 €
	Mantova	77,23 €	20,02 €	58,53 €	7,70 €	4,80 €	168,28 €
	Cremona	70,49 €	27,23 €	73,86 €	8,71 €	0,00 €	180,29 €
	Como	92,28 €	21,12 €	61,15 €	9,21 €	0,00 €	183,75 €
	Brescia	85,67 €	24,43 €	61,69 €	7,13 €	8,35 €	187,27 €
Marche	Macerata	71,02 €	19,92 €	54,54 €	3,62 €	0,00 €	149,11 €

	Ascoli P.	87,07 €	22,96 €	67,14 €	11,40 €	0,00 €	188,56 €
	Ancona	108,07 €	23,40 €	65,51 €	9,21 €	0,00 €	206,19 €
	Urbino	195,80 €	22,87 €	66,89 €	9,20 €	0,00 €	294,76 €
	Pesaro	195,31 €	25,46 €	71,16 €	9,20 €	0,00 €	301,12 €
Molise	Isernia	45,16 €	4,40 €	62,70 €	3,41 €	0,00 €	115,67 €
	Campobasso	81,70 €	19,47 €	57,20 €	2,97 €	0,00 €	161,34 €
Piemonte	Novara	39,17 €	20,70 €	58,27 €	4,99 €	0,00 €	123,13 €
	Verbania	61,59 €	20,26 €	58,07 €	0,00 €	0,00 €	139,92 €
	Torino	73,76 €	25,56 €	68,13 €	13,20 €	0,00 €	180,65 €
	Alessandria	92,40 €	23,98 €	54,77 €	26,40 €	0,00 €	197,55 €
	Vercelli	147,17 €	40,76 €	40,76 €	15,40 €	0,00 €	244,09 €
	Biella	109,82 €	43,93 €	76,45 €	26,40 €	0,00 €	256,61 €
	Asti	168,43 €	18,55 €	54,54 €	24,20 €	0,00 €	265,72 €
Puglia	Ato unico	173,28 €	24,25 €	69,63 €	27,15 €	0,00 €	294,31 €
Sardegna	Oristano	52,80 €	19,01 €	54,91 €	0,00 €	0,00 €	126,72 €
	Cagliari	74,24 €	21,32 €	62,72 €	3,07 €	0,00 €	161,35 €
	Sassari	83,71 €	19,01 €	54,91 €	37,51 €	0,00 €	195,14 €
	Nuoro	102,03 €	18,86 €	55,46 €	25,21 €	0,00 €	201,56 €
Sicilia	Siracusa	54,54 €	19,45 €	69,48 €	9,17 €	0,00 €	152,64 €
	Catania	74,99 €	21,32 €	62,50 €	9,20 €	0,00 €	168,00 €
	Messina	98,18 €	18,54 €	54,54 €	22,84 €	0,00 €	194,08 €
	Palermo	117,62 €	19,63 €	54,54 €	11,53 €	17,03 €	220,35 €
	Ragusa	162,69 €	7,65 €	54,49 €	0,00 €	0,00 €	224,83 €
	Trapani	153,71 €	18,54 €	54,53 €	5,12 €	0,00 €	231,89 €
	Agrigento	163,24 €	36,96 €	36,96 €	0,00 €	0,00 €	237,16 €
	Caltanissetta	203,47 €	20,39 €	59,99 €	3,07 €	0,00 €	286,92 €
	Enna	219,12 €	19,01 €	54,91 €	0,00 €	10,16 €	303,20 €
Toscana	Lucca	97,92 €	23,97 €	66,96 €	6,09 €	0,00 €	194,94 €
	Pisa	159,88 €	21,66 €	75,09 €	20,99 €	0,00 €	277,61 €
	Grosseto	156,42 €	38,02 €	76,03 €	17,04 €	0,00 €	287,51 €
	Siena	156,42 €	38,02 €	76,03 €	17,04 €	0,00 €	287,51 €
	Firenze	147,38 €	59,14 €	59,14 €	22,00 €	0,00 €	287,66 €
	Pistoia	147,38 €	59,14 €	59,14 €	22,00 €	0,00 €	287,66 €
	Prato	147,38 €	59,14 €	59,14 €	22,00 €	0,00 €	287,66 €
	Livorno	185,04 €	36,38 €	84,89 €	23,05 €	0,00 €	329,36 €
	Arezzo	165,51 €	31,68 €	90,82 €	47,76 €	0,00 €	335,76 €
Trentino	Bolzano	36,92 €	27,92 €	86,50 €	4,40 €	0,00 €	155,74 €
	Trento	68,05 €	24,43 €	88,70 €	3,41 €	0,00 €	184,60 €
Umbria	Terni	106,85 €	36,96 €	36,96 €	13,20 €	0,00 €	193,97 €
	Perugia	121,92 €	28,86 €	72,10 €	26,40 €	0,00 €	249,28 €
Valle d'Aosta	Aosta	64,96 €	18,98 €	54,54 €	5,98 €	0,00 €	144,45 €
Veneto	Venezia	55,87 €	44,40 €	44,40 €	0,00 €	0,00 €	144,67 €
	Verona	58,87 €	23,82 €	61,90 €	4,82 €	0,00 €	149,40 €
	Treviso	34,53 €	20,48 €	60,01 €	44,22 €	0,00 €	159,24 €
	Belluno	68,84 €	48,82 €	48,82 €	8,80 €	0,00 €	175,28 €
	Vicenza	84,24 €	29,45 €	68,72 €	12,10 €	0,00 €	194,51 €
	Padova	78,87 €	31,09 €	72,34 €	13,27 €	0,00 €	195,57 €
	Rovigo	154,95 €	40,89 €	85,62 €	14,20 €	0,00 €	295,66 €
	Venezia	55,87 €	44,40 €	44,40 €	0,00 €	0,00 €	144,67 €

Appendice 2

2004

Regione	Città	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Quota Fissa	Altre Voci	Totale Spesa Annua	
Abruzzo	Chieti	56,41 €	19,00 €	54,91 €	22,00 €	0,00 €	152,32 €	
	Pescara	94,90 €	22,81 €	65,89 €	2,79 €	0,85 €	187,24 €	
	Teramo	97,24 €	20,90 €	62,59 €	16,50 €	0,00 €	197,23 €	
	L'Aquila	127,58 €	25,34 €	63,36 €	9,24 €	0,00 €	225,52 €	
Basilicata	Ato unico	116,00 €	19,01 €	54,91 €	20,10 €	0,00 €	210,02 €	
Calabria	Vibo Valentia	78,94 €	14,78 €	54,92 €	0,00 €	0,00 €	148,64 €	
	Reggio C.	91,20 €	21,12 €	54,54 €	0,00 €	0,00 €	166,86 €	
	Cosenza	70,33 €	21,32 €	62,72 €	26,93 €	0,00 €	181,30 €	
	Catanzaro	102,80 €	18,54 €	54,54 €	7,80 €	0,00 €	183,68 €	
	Crotone	152,18 €	22,10 €	60,92 €	9,20 €	0,00 €	244,40 €	
	Campania	Benevento	72,01 €	18,54 €	54,54 €	9,14 €	0,00 €	154,23 €
	Salerno	90,46 €	19,41 €	54,54 €	9,20 €	0,00 €	173,61 €	
	Caserta	97,94 €	19,86 €	56,91 €	9,20 €	0,00 €	183,91 €	
	Napoli	109,82 €	20,00 €	56,90 €	7,27 €	0,00 €	193,99 €	
	Avellino	175,31 €	19,01 €	54,91 €	0,00 €	0,00 €	249,23 €	
	Emilia R.	Piacenza	54,54 €	22,58€	30,25€	4,95€	0,00 €	116,89 €
	Modena	58,19 €	18,85 €	98,91 €	6,14 €	0,00 €	178,44 €	
	Parma	64,20 €	25,63 €	105,16 €	9,21 €	0,00 €	198,19 €	
	Rimini	61,18 €	24,18 €	138,73 €	5,46 €	0,00 €	232,57 €	
	Ravenna	65,73 €	21,97 €	162,54 €	9,21 €	0,00 €	255,00 €	
	Bologna	64,35 €	23,17 €	159,56 €	8,44 €	0,00 €	256,90 €	
	Ferrara	61,11 €	22,11 €	176,30 €	9,13 €	0,00 €	271,89 €	
	Forlì	54,54 €	21,42 €	187,00 €	9,21 €	0,00 €	278,74 €	
	Cesena	54,54 €	21,42 €	187,00 €	9,21 €	0,00 €	278,74 €	
	Reggio E.	71,41 €	25,41 €	166,70 €	19,65 €	0,00 €	283,17 €	
Friuli V.G.	Pordenone	39,66 €	19,43 €	57,02 €	9,20 €	0,00 €	125,31 €	
	Udine	48,61 €	20,07 €	57,47 €	6,22 €	0,00 €	132,37 €	
	Gorizia	56,84 €	18,54 €	54,54 €	3,07 €	0,00 €	132,99 €	
	Trieste	118,05 €	26,03 €	71,57 €	9,23 €	0,00 €	224,88 €	
Lazio	Roma	59,41 €	23,15 €	66,60 €	10,50 €	0,00 €	159,66 €	
	Viterbo	94,35 €	18,54 €	54,54 €	9,20 €	0,00 €	176,63 €	
	Latina	85,91 €	14,85 €	58,23 €	39,60 €	0,00 €	198,59 €	
	Frosinone	122,52 €	19,37 €	57,00 €	3,07 €	0,00 €	201,96 €	
	Rieti	117,11 €	20,25 €	55,46 €	9,20 €	0,00 €	202,02 €	
	Liguria	Imperia	98,79 €	27,27 €	27,27 €	8,54 €	0,00 €	161,87 €
	Savona	87,86 €	18,54 €	62,08 €	9,20 €	0,00 €	177,68 €	
	La Spezia	120,38 €	46,99 €	46,99 €	11,35 €	0,00 €	225,71 €	
Lombardia	Genova	128,49 €	29,68 €	79,16 €	20,45 €	0,00 €	257,78 €	
	Milano	21,31 €	26,71 €	54,52 €	5,11 €	7,27 €	114,92 €	
	Lecco	29,31 €	21,32 €	62,72 €	6,00 €	0,00 €	119,35 €	
	Lodi	40,30 €	20,27 €	59,36 €	11,21 €	6,85 €	137,99 €	
	Varese	61,83 €	22,00 €	61,83 €	3,07 €	0,00 €	148,73 €	
	Bergamo	69,73 €	20,26 €	58,89 €	4,95 €	0,00 €	153,83 €	
	Sondrio	53,46 €	24,29 €	63,15 €	15,85 €	0,00 €	156,75 €	
	Pavia	64,80 €	22,74 €	58,66 €	3,88 €	0,00 €	150,08 €	
	Mantova	77,23 €	20,00 €	58,53 €	7,71 €	4,80 €	168,27 €	
	Cremona	70,49 €	27,23 €	73,86 €	8,71 €	0,00 €	180,30 €	
	Como	92,28 €	19,33 €	55,46 €	10,33 €	3,74 €	181,14 €	
	Brescia	85,67 €	24,43 €	61,69 €	7,13 €	8,35 €	187,27 €	
	Marche	Macerata	71,00 €	19,93 €	54,54 €	3,62 €	0,00 €	149,09 €

	Ascoli P.	86,78 €	22,96 €	67,14 €	11,42 €	0,00 €	188,30 €
	Ancona	96,39 €	22,32 €	62,55 €	8,80 €	0,00 €	190,06 €
	Pesaro	194,41 €	23,34 €	65,25 €	9,20 €	0,00 €	292,20 €
Molise	Isernia	45,12 €	4,20 €	60,00 €	6,82 €	0,00 €	116,14 €
	Campobasso	81,70 €	19,47 €	57,26 €	2,98 €	0,00 €	161,41 €
Piemonte	Cuneo	27,36 €	18,55 €	57,00 €	7,46 €	0,00 €	110,37 €
	Novara	38,93 €	20,70 €	58,27 €	4,99 €	0,00 €	122,89 €
	Torino	62,35 €	20,10 €	56,29 €	13,41 €	0,00 €	152,15 €
	Alessandria	87,25 €	23,23 €	50,69 €	26,40 €	0,00 €	187,57 €
	Vercelli	130,81 €	22,39 €	59,14 €	22,00 €	0,00 €	234,34 €
	Biella	106,45 €	42,13 €	73,18 €	26,40 €	0,00 €	248,16 €
	Asti	168,43 €	18,55 €	54,54 €	24,20 €	0,00 €	265,72 €
Puglia	Ato unico	180,49 €	39,66 €	69,05 €	41,69 €	0,00 €	330,89 €
Sardegna	Oristano	52,80 €	19,01 €	54,91 €	0,00 €	0,00 €	126,72 €
	Cagliari	74,24 €	21,32 €	62,72 €	3,07 €	0,00 €	161,35 €
	Sassari	83,69 €	19,01 €	54,91 €	37,49 €	0,00 €	195,10 €
	Nuoro	102,00 €	18,85 €	55,46 €	25,22 €	0,00 €	201,53 €
Sicilia	Siracusa	54,54 €	19,45 €	69,48 €	9,17 €	0,00 €	152,64 €
	Catania	74,98 €	20,39 €	59,99 €	9,20 €	0,00 €	164,56 €
	Messina	98,17 €	18,54 €	54,54 €	22,84 €	0,00 €	194,09 €
	Palermo	117,61 €	19,63 €	54,54 €	11,53 €	17,03 €	220,34 €
	Ragusa	162,69 €	7,64 €	54,49 €	0,00 €	0,00 €	224,82 €
	Trapani	153,71 €	18,54 €	54,53 €	5,11 €	0,00 €	231,89 €
	Agrigento	163,24 €	36,96 €	36,96 €	0,00 €	0,00 €	237,16 €
	Caltanissetta	203,47 €	20,39 €	59,99 €	3,07 €	0,00 €	286,92 €
	Enna	219,12 €	19,00 €	54,91 €	10,23 €	0,00 €	303,26 €
Toscana	Massa	33,61 €	10,90 €	54,54 €	17,16 €	0,00 €	116,21 €
	Lucca	97,92 €	23,05 €	64,38 €	6,09 €	0,00 €	191,44 €
	Grosseto	128,85 €	21,76 €	54,07 €	3,07 €	0,00 €	207,75 €
	Siena	128,85 €	21,76 €	54,07 €	3,07 €	0,00 €	207,75 €
	Carrara	113,26 €	43,89 €	43,89 €	16,50 €	0,00 €	217,54 €
	Firenze	139,3 €	54,72 €	54,72 €	17,05 €	0,00 €	265,78 €
	Prato	139,3 €	54,72 €	54,72 €	17,05 €	0,00 €	265,78 €
	Pistoia	139,3 €	54,72 €	54,72 €	17,05 €	0,00 €	265,78 €
	Pisa	157,27 €	21,31 €	73,85 €	20,65 €	0,00 €	273,08 €
	Livorno	174,07 €	34,23 €	79,87 €	20,62 €	0,00 €	308,79 €
	Arezzo	155,39 €	29,57 €	84,48 €	45,49 €	0,00 €	314,93 €
Trentino	Bolzano	36,92 €	27,92 €	86,49 €	4,40 €	0,00 €	155,73 €
	Trento	66,97 €	24,05 €	78,14 €	3,41 €	0,00 €	172,57 €
Umbria	Terni	115,63 €	19,01 €	54,91 €	13,20 €	0,00 €	202,75 €
	Perugia	105,50 €	26,92 €	67,25 €	26,40 €	0,00 €	226,00 €
Valle d'Aosta	Aosta	64,95 €	18,98 €	54,54 €	5,98 €	0,00 €	144,45 €
Veneto	Venezia	53,12 €	0,00 €	88,32 €	0,00 €	0,00 €	141,44 €
	Verona	58,87 €	23,82 €	61,90 €	4,82 €	0,00 €	149,41 €
	Treviso	34,53 €	20,48 €	60,00 €	44,22 €	0,00 €	159,23 €
	Belluno	68,85 €	48,82 €	48,82 €	8,80 €	0,00 €	175,29 €
	Padova	71,94 €	28,36 €	65,99 €	12,10 €	0,00 €	178,39 €
	Vicenza	84,24 €	29,45 €	68,72 €	12,10 €	0,00 €	194,51 €
	Rovigo	154,96 €	40,89 €	85,62 €	14,30 €	0,00 €	295,77 €

Appendice 3

Variazioni 2004 – 2005

<i>Citta'</i>	<i>Variazione</i>
Crotone	-12,27 %
Pescara	-8,69 %
Sondrio	-7,85 %
La Spezia	-6,22 %
Terni	-4,33 %
Ato pugliese	-2,87 %
Forlì	-2,67 %
Cesena	-2,67 %
Bologna	0,50 %
Trieste	1,06 %
Como	1,44 %
Pisa	1,66 %
Lucca	1,83 %
Ato unico	1,91 %
Benevento	1,98 %
Cosenza	2,00 %
L'Aquila	2,08 %
Catania	2,09 %
Venezia	2,28 %
Reggio E.	2,90 %
Pesaro	3,05 %
Milano	3,21 %
Roma	3,26 %
Biella	3,40 %
Vercelli	4,16 %
Pordenone	4,22 %
Latina	4,54 %
Rimini	4,71 %
Alessandria	5,32 %
Ferrara	5,76 %
Arezzo	6,62 %
Livorno	6,66 %
Trento	6,97 %
Ravenna	8,03 %
Firenze	8,23 %
Pistoia	8,23 %
Prato	8,23 %
Ancona	8,49 %
Padova	9,64 %
Perugia	10,30 %
Parma	13,21 %
Torino	18,73 %
Modena	24,72 %
Piacenza	25,11 %
Grosseto	38,39 %
Siena	38,39 %

Gli asili nido comunali

1. Premessa

L'Italia è in grave ritardo sul fronte di una adeguata politica familiare che rispecchi effettivamente le esigenze delle famiglie, nella quale è investito solo lo 0,9% della ricchezza nazionale, nettamente al di sotto della media dell'Unione Europea, pari al 2,3%. In particolare, dal punto di vista dell'offerta di servizi per l'infanzia, il nostro Paese non sembra reggere il confronto con altre realtà europee. Infatti, se in Italia solo il 6% dei minori al di sotto dei 3 anni beneficia di prestazioni quali asili nido, baby sitting a domicilio o altro, in paesi quali Francia, Irlanda e Danimarca le percentuali salgono rispettivamente al 29%, al 38% e al 64%. Una situazione peggiore è riscontrabile solo in Spagna (5%) e in Grecia (3%). La carenza dei servizi di prima infanzia è strettamente legata all'alto tasso di disoccupazione femminile. Non a caso nel Sud della penisola, caratterizzato da un tasso medio di occupazione femminile del 22,5% (al di sotto di ben 10,3 punti percentuali rispetto alla media nazionale) è localizzato solo il 19% dei servizi per la prima infanzia.

Secondo una indagine condotta dal *Centro nazionale di documentazione e analisi su infanzia e adolescenza* nel 2000 il numero complessivo dei nidi comunali ammontava a 2.404, di cui l'84% situato nelle regioni centro-settentrionali e di restante 16% in quelle meridionali. L'offerta pubblica era inoltre integrata da quella privata per un numero di 604 strutture, l'81% delle quali sempre al centro-nord.

Complessivamente, quindi l'offerta totale, tra pubblico e privato, ammontava a 3008 strutture. I posti disponibili erano 118.517 e riuscivano ad accogliere solo il 7,4% dell'utenza potenziale (nel 2000 i bambini con età 0-2 anni erano 1.614.667).

Nel 2004, lo stesso Centro ha svolto una nuova indagine sul numero degli asili nido, con la collaborazione delle regioni e delle province autonome. Dai dati raccolti risulta che dal 2000 al 2004 il numero degli asili nido sarebbe passato da 3008 a 4313. Ma mentre i nidi privati sono più che raddoppiati (passando da 604 a 1495) quelli comunali hanno registrato un aumento del 10% (passando da 2404 a 2645). I posti attualmente disponibili risultano, in base a tale indagine, 150.880 e riescono ad accogliere il 9,4% dell'utenza potenziale (attualmente 1.613.362).

Chiaramente siamo ancora molto lontani dal raggiungere un'offerta tale da poter garantire la riduzione delle vigenti liste di attesa e soprattutto non ci sono i presupposti per poter raggiungere una copertura del 33% entro il 2010, come previsto dall'Europa. Tali presupposti continueranno a non esserci fino a quando la spesa destinata alla famiglia e ai bambini avrà una portata così esigua.

Gli asili nido comunali rientrano nella gamma dei servizi a domanda individuale resi dal comune a seguito di specifica domanda dell'utente. Contestualmente all'approvazione del Bilancio di previsione deve essere definita la misura percentuale di copertura dei costi di tutti i servizi a domanda individuale da parte dell'utenza. Nel caso degli asili nido il livello minimo di copertura richiesta all'utente è del 50%. Chiaramente minori saranno le risorse a disposizione del Comune maggiore sarà la contribuzione richiesta all'utente del servizio richiesto.

A tal proposito un ruolo determinante è giocato ogni anno dalla legge finanziaria che stabilisce l'entità dei trasferimenti diretti agli enti locali. Negli ultimi anni tali trasferimenti si sono ridotti e in alcuni casi gli enti locali hanno risorse insufficienti a soddisfare i bisogni della collettività. La Finanziaria 2006, ad esempio, ha ridotto ulteriormente i trasferimenti agli enti locali e quindi, come sostiene l'Anci, la conseguenza diretta sarà o l'aumento delle entrate comunali tramite l'incremento delle tariffe o delle aliquote Ici oppure la riduzione dei servizi offerti e in modo particolare i servizi per la prima infanzia, le mense scolastiche, gli scuolabus, l'assistenza domiciliare agli anziani soli, l'assistenza ai minori in stato di abbandono.

2. L'Indagine dell'Osservatorio prezzi e tariffe

Nella seguente indagine è stata considerata una ipotetica famiglia composta da tre persone che percepisce un reddito lordo annuo pari a 44.200 euro, al quale corrisponde un Isee di 19.900 euro. Oggetto della ricerca sono state le rette applicate al servizio di asilo nido comunale per la frequenza a tempo pieno (in media 9 ore al giorno) e a tempo parziale (in media 6 ore al giorno), cinque giorni a settimana. La prima indagine, svolta nel 2004, ha interessato 75 capoluoghi di provincia italiana, mentre la seconda, svolta nel 2005, ha interessato tutti i capoluoghi di provincia.

Mediamente una coppia italiana spende circa 300 euro al mese per mandare il proprio bambino all'asilo nido comunale. La stessa famiglia secondo dati Istat, sostiene in media una spesa mensile di 2926 euro così composta: 18,1% per consumi alimentari; 7% per vestiti; 27,6% per l'abitazione; il 18,2% per i trasporti; il 6,3% per il tempo libero ed il restante 22,8% per altre spese (voce che comprende anche i servizi per la prima infanzia, spese per istruzione, ecc.).

Nel caso specifico della nostra famiglia di riferimento, la spesa media mensile per la retta del nido comunale ammonta a circa il 10% della spesa media mensile totale e con riferimento a 10 mesi di frequenza a tempo pieno, la spesa ha un'incidenza del 6,5% sul reddito lordo disponibile (e di circa l'8,5% su quello netto).

Circoscrivendo l'indagine ai soli capoluoghi di provincia che garantiscono un servizio di asilo nido con frequenza a tempo pieno (che costituiscono l'80% dei capoluoghi considerati) la situazione di ciascuna regione è così articolata:

REGIONE	SPESA MENSILE PER NIDO COMUNALE	SPESA MENSILE PER NIDO COMUNALE/ SPESA MENSILE TOTALE	SPESA ANNUALE PER NIDO COMUNALE/ REDDITO LORDO DISPONIBILE
Trentino A. A.	410 €	12,6 %	9,3 %
Lombardia	390 €	11,4 %	8,8 %
Veneto	366 €	11,0 %	8,3 %
Piemonte	351 €	10,9 %	8,0 %
Friuli V. G.	334 €	10,8 %	7,6 %
Liguria	321 €	11,2 %	7,3 %
Valle d' Aosta	318 €	10,0 %	7,2 %
Emilia Romagna	303 €	9,0 %	6,9 %
Toscana	298 €	9,6 %	6,7 %
Sardegna	285 €	10,2 %	6,4 %
Lazio	269 €	9,2 %	6,1 %
Umbria	252 €	8,2 %	5,7 %
Marche	246 €	8,1 %	5,6 %
Abruzzo	229 €	8,2 %	5,2 %
Sicilia	221 €	9,6 %	5,0 %
Molise	220 €	8,4 %	5,0 %
Campania	208 €	8,2 %	4,7 %
Calabria	167 €	6,5 %	3,8 %
Italia	288 €	9,6 %	6,5 %

Tab. 1 Fonte: Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

La regione mediamente più economica è la Calabria (167 euro) e quella più costosa è il Trentino Alto Adige (410 euro).

Come illustrato nel seguente prospetto, i costi più elevati si registrano nelle città settentrionali, seguite da quelle centrali e quindi da quelle meridionali.

AREA GEOGRAFICA	RETTA MENSILE
-----------------	---------------

Nord	353 €
Centro	278 €
Sud	229 €
Italia	288 €

Tab.2– Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Relativamente alle dimensioni dei capoluoghi considerati risulta che le città di piccole e medie dimensioni sono quelle che fanno registrare costi più elevati, mentre le città con un bacino di utenza più ampio riescono a contenere i costi. Roma è un esempio in tal senso. La capitale, infatti, pur tra le note carenze di posti si mette in evidenza per una importante politica pubblica del comune, orientata al forte contenimento del costo degli asili nido per singolo nucleo familiare. Nella stessa città è stata inoltre prevista l'apertura di altri 30 asili nido.

DIMENSIONE DELLA CITTA'	RETTA DI FREQUENZA MENSILE
Fino a 50.000 abitanti	331 €
Da 51.000 a 100.000 abitanti	304 €
Da 101.000 a 200.000 abitanti	303 €
Oltre 200.000 abitanti	276 €

Tab.3– Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Tra le 10 città che si contraddistinguono per le rette più costose che sarebbe tenuta a pagare la nostra famiglia di riferimento si riconfermano ai primi due posti, rispetto al 2004, le città di Lecco e di Belluno. Continuano, inoltre, ad essere presenti le città di Mantova, Bergamo, Cuneo, Vicenza e Sondrio.

Le 10 città più costose	
Lecco	572 €
Belluno	535 €
Mantova	491 €
Bergamo	474 €
Cuneo	458 €
Treviso	454 €
Sondrio	435 €
Vicenza	429 €
Varese	422 €
Trento	410 €

Tab.4 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Al contrario in vetta alle prime 10 città più economiche si riconferma la città di Roma.

Le 10 città più economiche	
Roma	146 €
Chieti	147 €
Urbino	155 €
Reggio Calabria	167 €
Salerno	170 €
Ferrara	190 €
Grosseto	197 €
Caserta	205 €
Caltanissetta	206 €
Venezia	209 €

Tab.5– Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Rispetto all'anno scolastico 2004/05, in alcuni capoluoghi di provincia sono stati riscontrati aumenti delle rette di frequenza che vanno da un minimo dell'1% (Ravenna e Grosseto) ad un massimo del 32% (Pisa).

Aumenti delle rette dal 2004 al 2005

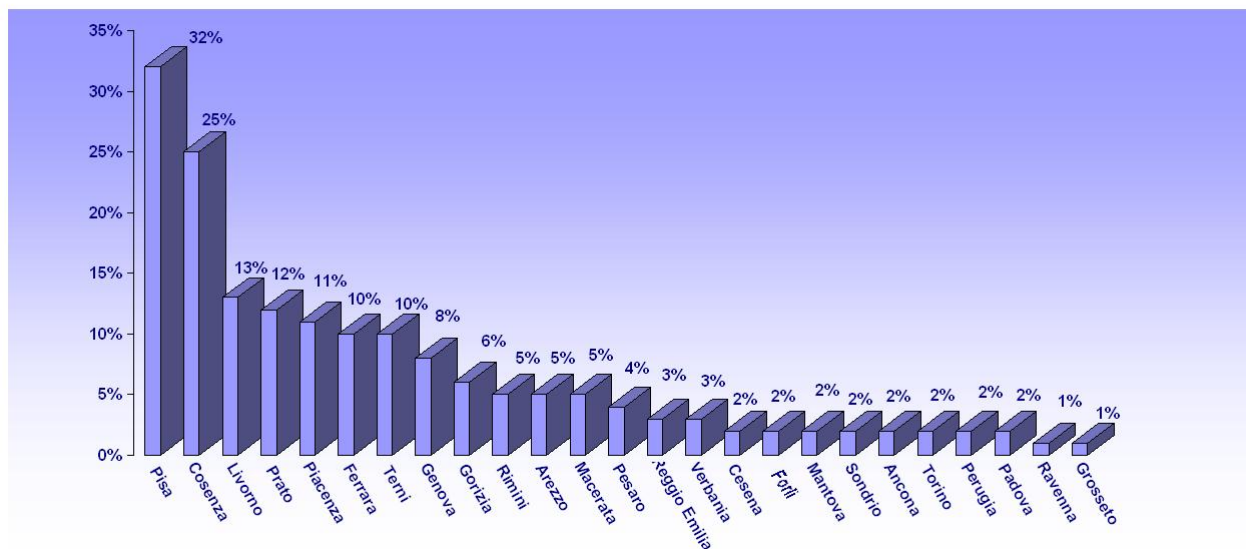


Fig.1 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Da segnalare positivamente il fatto che, al contrario, in alcuni capoluoghi, rispetto allo scorso anno, sono state riscontrate delle variazioni in diminuzione delle rette applicate. E' ad esempio il caso della comune di Pordenone (-39%), dove la diminuzione è probabilmente dovuta all'adozione dell'indicatore Isee, in luogo del reddito imponibile annuo del nucleo familiare, per la determinazione della tariffa di appartenenza. Discorso analogo si può fare relativamente alla città di Brescia (-37%) e La Spezia (-22%). A Udine (-22%) e Verona (-5%), dove era già adottato l'Isee per la determinazione delle tariffe, la riduzione delle stesse è dovuta all'introduzione di un numero maggiore di scaglioni Isee.

Riduzione delle rette dal 2004 al 2005

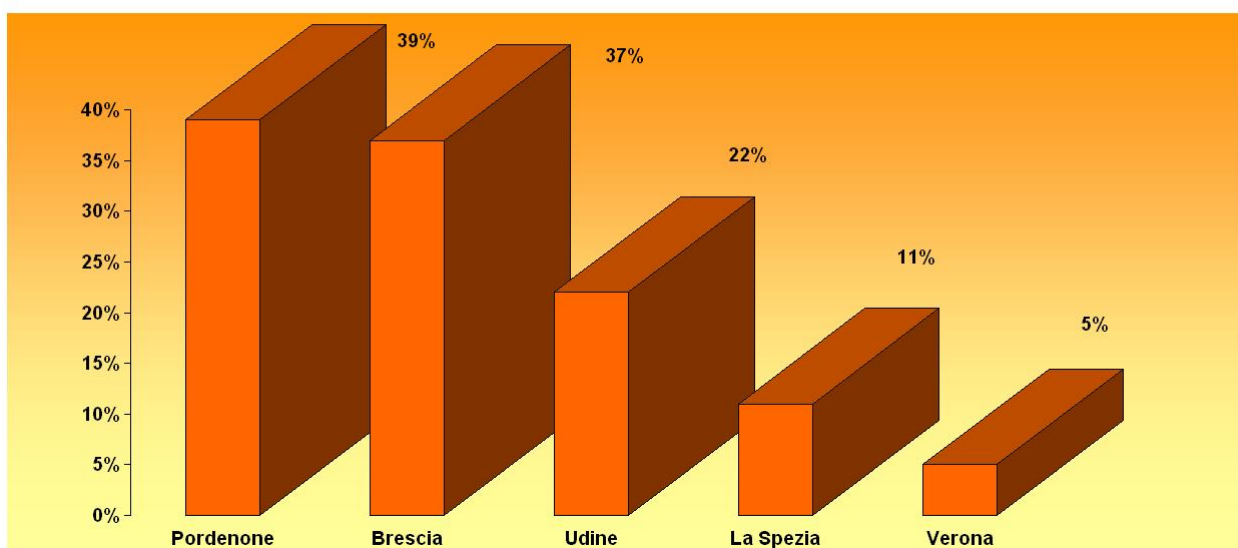


Fig.2 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Ciò che emerge dall'indagine è la difficoltà nell'accedere al servizio di asilo nido comunale e gli elevati costi dello stesso servizio. Emerge l'urgenza di garantire contestualmente il diritto alla cura e non alla sola custodia dei propri figli, e il diritto di poter lavorare, ancora oggi non pienamente tutelato soprattutto per tante donne che ancora oggi faticano a farsi largo e versano in condizioni di grande precarietà.

Ma oltre alla pari opportunità tra i sessi, viene a mancare anche una pari opportunità tra le diverse aree del Paese, visto che oltre l'80% dei nidi comunali è concentrato nelle regioni centro – settentrionali. In alcune realtà del meridione, come ad esempio la Campania, oltre la metà dei servizi per la prima infanzia è rappresentata da strutture private, con un ulteriore aumento dei costi a carico delle famiglie che hanno bisogno di usufruirne. Iscrivere il proprio bambino ad un nido privato significherebbe affrontare una spesa media mensile di circa 280 euro ai quali occorrerebbe aggiungere la spesa per i pasti, i pannolini e l'iscrizione annuale variabile tra i 150 e i 200 euro. Se invece lo stesso bambino venisse affidato ad una baby sitter la spesa mensile oscillerebbe intorno agli 800 euro.

Colpisce negativamente la scarsità delle risorse finanziarie pubbliche disponibili per colmare tale grave deficit che ha inevitabilmente negativi risvolti sociali ed economici. E' sempre meno ammissibile e tollerabile la retorica con cui ci si interroga su come mai sia così basso il tasso di natalità e perché le giovani coppie hanno sempre meno figli, dimenticandosi appunto di quanto costa trovare o acquistare una casa e quanto costa poter mandare i propri figli ad un asilo nido.

3. Le nostre proposte

Alla luce di quanto detto continuiamo a ribadire la necessità di assicurare la massima **trasparenza** alle modalità con cui vengono determinati i costi per gli asili nido. In altri termini sarebbe necessario far conoscere la composizione delle voci di spesa che producono come risultato finale quel determinato costo a carico delle famiglie.

Sarebbe necessario riuscire il metodo molto autoreferenziale con cui il costo del servizio viene stabilito dai soli addetti ai lavori (amministratori pubblici, funzionari ecc.), senza alcuna forma di coinvolgimento degli utenti e delle loro organizzazioni di tutela. Non si chiede un co-decidere le tariffe, ma almeno una qualche possibilità di incidere in modo preventivo sul loro ammontare finale.

Riteniamo indispensabile introdurre modalità di verifica della qualità di questi servizi fondamentali – siano essi pubblici o privati – coinvolgendo le rappresentanze degli utenti, i comitati dei genitori in monitoraggi diretti a valutare la qualità dei servizi.

Si ribadisce la necessità di introdurre adeguate detrazioni di imposta sulle tariffe dei nidi, che riguardino in modo particolare le fasce di reddito medio-basse e i nuclei familiari più numerosi, in maniera più incisiva e continua rispetto a quanto previsto dall'ultima legge finanziaria.

Infine, va sicuramente appoggiata la richiesta di aumento del numero degli asili nido, sostenendo anche la promozione di quelli aziendali. Però nell'ambito del principio di sussidiarietà circolare, fissato dall'ultimo comma dell'art. 118 Costituzione, andrebbero incentivate iniziative di gestione cooperativa e diretta di asili nido da parte degli utenti, prevedendo misure di sostegno di diverso tipo unitamente a rigorosi sistemi di verifica della sicurezza e della qualità dei servizi medesimi. Questa forma di intervento, oltre a poter rispondere a una domanda che va al di là dei dipendenti delle aziende, potrebbe facilitare la creazione di spazi occupazionali soprattutto per i giovani e per gli stessi genitori che scelgano di impegnarsi in questo ambito.

Appendice

I COSTI DEL TEMPO LUNGO			
<i>Le 10 città più care – 2005/06</i>		<i>Le 10 città più economiche – 2005/06</i>	
Lecco	572 €	Roma	146 €
Belluno	535 €	Chieti	147 €
Mantova	491 €	Urbino	155 €
Bergamo	474 €	Reggio Calabria	167 €
Cuneo	458 €	Salerno	170 €
Treviso	454 €	Ferrara	190 €
Sondrio	435 €	Grosseto	197 €
Vicenza	429 €	Caserta	205 €
Varese	422 €	Caltanissetta	206 €
Trento	410 €	Venezia	209 €

I COSTI DEL TEMPO CORTO			
<i>Le 10 città più care – 2005/06</i>		<i>Le 10 città più economiche – 2005/06</i>	
Belluno	455 €	Vibo Valentia	90 €
Lecco	400 €	Napoli	100 €
Mantova	393 €	Ragusa	100 €
Pavia	379 €	Catanzaro	108 €
Cuneo	366 €	Cosenza	110 €
Lucca	351 €	Milano	116 €
Ravenna	325 €	Roma	116 €
Potenza	310 €	Urbino	129 €
Verona	300 €	Trapani	130 €
Matera	292 €	Genova	135 €

I COSTI DEL TEMPO LUNGO			
<i>Le 10 città più care – 2004/05</i>		<i>Le 10 città più economiche – 2004/05</i>	
Lecco	572 €	Roma	146 €
Belluno	535 €	Reggio Calabria	167 €
Pordenone	522 €	Ferrara	173 €
Udine	511 €	Cosenza	176 €
Mantova	483 €	Grosseto	195 €
Bergamo	474 €	Macerata	202 €
Brescia	459 €	Venezia	209 €
Cuneo	458 €	Terni	217 €
Vicenza	429 €	Isernia	220 €
Sondrio	427 €	Pisa	220 €

I COSTI DEL TEMPO CORTO			
<i>Le 10 città più care – 2004/05</i>		<i>Le 10 città più economiche – 2004/05</i>	
Belluno	455 €	Cosenza	88 €
Lecco	400 €	Vibo Valentia	90 €
Brescia	399 €	Catanzaro	108 €
Mantova	386 €	Roma	116 €
Pavia	379 €	Milano	116 €
La Spezia	377 €	Genova	126 €
Cuneo	366 €	Grosseto	127 €
Lucca	351 €	Venezia	139 €
Pordenone	337 €	Taranto	155 €
Ravenna	325 €	Ferrara	156 €

Variazioni rispetto all'anno scolastico 2004/05

C'E' CHI SALE.....		
Città	Tempo lungo	Tempo corto
Pisa	32%	33%
Cosenza	25%	-
Livorno	13%	-
Prato	12%	12%
Piacenza	11%	11%
Ferrara	10%	10%
Terni	10%	10%
Genova	8%	7%
Gorizia	6%	6%
Rimini	5%	5%
Arezzo	5%	5%
Macerata	4%	3%
Pesaro	4%	4%
Reggio Emilia	3%	3%
Verbania	3%	-
Cesena	2%	2%
Forlì	2%	2%
Mantova	2%	2%
Sondrio	2%	-
Ancona	2%	2%
Torino	2%	1%
Perugia	2%	2%
Padova	2%	2%
Ravenna	1%	0%
Grosseto	1%	16%
Foggia	-	16%
Brindisi	-	10%
.....E C'E' CHI SCENDE		
Pordenone	-39%	-22%
Brescia	-37%	-37%
Udine	-22%	-22%
La Spezia	-11%	-
Verona	-5%	-5%

COSTO MEDIO REGIONALE			
<i>Tempo lungo</i>		<i>Tempo corto</i>	
Basilicata	-	Calabria	120 €
Puglia	-	Campania	127 €
Calabria	167 €	Sicilia	142 €
Campania	208 €	Molise	168 €
Molise	220 €	Liguria	172 €
Sicilia	221 €	Umbria	188 €
Abruzzo	229 €	Sardegna	194 €
Marche	246 €	Puglia	196 €
Umbria	252 €	Marche	206 €
Lazio	269 €	Lazio	217 €
Sardegna	285 €	Abruzzo	222 €
Toscana	298 €	Friuli	242 €
Emilia	303 €	Toscana	244 €
Valle d'Aosta	318 €	Emilia	245 €
Liguria	321 €	Veneto	257 €
Friuli	334 €	Piemonte	262 €
Piemonte	351 €	Trentino	267 €
Veneto	366 €	Lombardia	287 €

Lombardia	390 €	Basilicata	301 €
Trentino	410 €	Valle d'Aosta	-
Italia	288 €	Italia	215 €

COSTO MENSILE NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE			
Tempo lungo		Tempo corto	
Potenza	-	Aosta	-
Catanzaro	-	L'Aquila	-
Napoli	-	Napoli	100 €
Campobasso	-	Catanzaro	108 €
Bari	-	Milano	116 €
Cagliari	-	Roma	116 €
Roma	146 €	Genova	135 €
Venezia	209 €	Venezia	139 €
Palermo	221 €	Palermo	147 €
Milano	232 €	Campobasso	160 €
Ancona	263 €	Bari	175 €
Perugia	265 €	Perugia	185 €
Bologna	268 €	Bologna	201 €
L'Aquila	284 €	Ancona	204 €
Aosta	318 €	Cagliari	207 €
Genova	328 €	Torino	224 €
Trieste	330 €	Trieste	255 €
Firenze	353 €	Trento	267 €
Torino	373 €	Firenze	272 €
Trento	410 €	Potenza	310 €

COMPARAZIONE 2004/05 E 2005/06 PER SINGOLE REGIONI (COSTO MENSILE)

ABRUZZO						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
<i>Chieti</i>	-	147 €	-	-	-	-
Pescara	-	240 €	-	-	-	-
Teramo	-	244 €	-	-	222 €	-
L'Aquila	-	284 €	-	-	-	-

BASILICATA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Matera	-	-	-	-	292 €	-
Potenza	-	-	-	-	310 €	-

CALABRIA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Vibo Valentia	90 €	90 €	0%			
Catanzaro	108 €	108 €	0%			
Cosenza	88 €	110 €	25%			
Crotone	170 €	170 €	0%			
Reggio				167 €	167 €	0%

Calabria						
CAMPANIA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
<i>Napoli</i>	-	-	-	-	100 €	-
Salerno	-	170,5 €	-	-	155 €	-
Benevento	-	239 €	-	-	-	-
Avellino	-	218 €	-	-	-	-
Caserta	-	205 €	-	-	-	-

EMILIA ROMAGNA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
<i>Ferrara</i>	173 €	190 €	10%	156 €	171 €	10%
Bologna	269 €	268 €	0%	201 €	201 €	0%
Modena	-	328 €	-	-	229 €	-
Piacenza	297 €	328 €	11%	208 €	230 €	11%
Reggio Emilia	330 €	339 €	3%	236 €	243 €	3%
Rimini	266 €	280 €	5%	240 €	252 €	5%
Parma	281 €	281 €	0%	255 €	255 €	0%
Cesena	315 €	320 €	2%	252 €	256 €	2%
Forlì	328 €	336 €	2%	281 €	288 €	2%
Ravenna	358 €	361 €	1%	325 €	325 €	0%

FRIULI VENEZIA GIULIA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Gorizia	275 □	291 □	6%	205 □	217 □	6%
Udine	511 □	398 □	-22%	300 □	234 □	-22%
Trieste	330 □	330 □	0%	255 □	255 □	0%
Pordenone	522 □	316 □	-39%	337 □	263 □	-22%

LAZIO						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Roma	146 €	146 €	0%	116 €	116 €	0%
Latina	310 €	310 €	0%	217 €	217 €	0%
Frosinone	248 €	248 €	0%	217 €	217 €	0%
Viterbo	336 €	336 €	0%	258 €	258 €	0%
Rieti	305 €	305 €	0%	279 €	279 €	0%

LIGURIA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Genova	303 €	328 €	8%	126 €	135 €	7%
Savona	279 €	279 €	0%	210 €	210 €	0%

Imperia	344 €	344 €	0%	-	-	-
La Spezia	377 €	335 €	-11%	-	-	-

LOMBARDIA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Milano	232 €	232 €	0%	116 €	116 €	0%
Cremona	307 €	307 €	0%	246 €	246 €	0%
Brescia	459 €	291 €	-37%	399 €	247 €	-38%
Lodi	322 €	322 €	0%	258 €	258 €	0%
Como	336 €	336 €	0%	260 €	260 €	0%
Bergamo	474 €	474 €	0%	284 €	284 €	0%
Pavia	407 €	407 €	0%	379 €	379 €	0%
Mantova	483 €	491 €	2%	386 €	393 €	2%
Lecco	572 €	572 €	0%	400 €	400 €	0%
Sondrio	427 €	436 €	2%	-	-	-
Varese	422 €	422 €	0%	-	-	-

MARCHE						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Urbino	155 €	155 €	0%	129 €	129 €	0%
Macerata	202 €	210 €	4%	173 €	179 €	3%
Ancona	258 €	263 €	2%	200 €	204 €	2%
Pesaro	305 €	318 €	4%	248 €	259 €	4%
Ascoli Piceno	284 €	284 €	0%	260 €	260 €	0%

MOLISE						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Campobasso	-	-	-	160 €	160 €	0%
Isernia	220 €	220 €	0%	-	176 €	-

PIEMONTE						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Vercelli	291 €	291 €	0%	186 €	186 €	0%
Torino	367 €	373 €	2%	221 €	224 €	1%
Asti	310 €	310 €	0%	258 €	258 €	0%
Biella	384 €	385 €	0%	264 €	265 €	0%
Novara	368 €	368 €	0%	276 €	276 €	0%
Cuneo	458 €	458 €	0%	366 €	366 €	0%
Verbania	315 €	325 €	3%	-	-	-
Alessandria	296 €	296 €	0%	-	-	-

PUGLIA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Bari	-	-	-	175 €	175 €	0%

Taranto	-	-	-	176 €	176 €	0%
Foggia	-	-	-	177 €	205 €	16%
Lecce	-	-	-	207 €	207 €	0%
Brindisi	-	-	-	196 €	215 €	10%

SARDEGNA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Oristano	-	-	-	-	178 €	-
Nuoro	-	305 €	-	-	197 €	-
Cagliari	-	-	-	-	207 €	-
Sassari	-	264 €	-	-	-	-

SICILIA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Ragusa	-	-	-	-	100 €	-
Trapani	-	-	-	-	130 €	-
Agrigento	-	-	-	-	143 €	-
Palermo	-	221 €	-	-	147 €	-
Catania	-	225 €	-	-	190 €	-
Messina	-	233 €	-	-	-	-
Caltanissetta	-	206 €	-	-	-	-

TOSCANA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Grosseto	195 €	197 €	1%	127 €	147 €	16%
Carrara*	-	247 €	-	-	190 €	-
Siena	318 €	318 €	0%	239 €	239 €	0%
Pisa	220 €	290 €	32%	180 €	240 €	33%
Massa	289 €	289 €	0%	241 €	241 €	0%
Pistoia	270 €	270 €	0%	250 €	250 €	0%
Prato	284 €	318 €	12%	227 €	254 €	12%
Arezzo	270 €	283 €	5%	245 €	257 €	5%
Firenze	353 €	353 €	0%	272 €	272 €	0%
Lucca	394 €	394 €	0%	351 €	351 €	0%
Livorno	277 €	314 €	13%	-	-	-

TRENTINO						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Trento	-	410 €	-	-	267 €	-
Bolzano	-	-	-	-	-	-

UMBRIA						
Città	Tempo lungo	Tempo lungo	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %

	2004/05	2005/06				
Perugia	259 €	265 €	2%	181 €	185 €	2%
Terni	217 €	239 €	10%	174 €	192 €	10%

VALLE D'AOSTA						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Aosta	-	-	-	-	318 €	-

VENETO						
Città	Tempo lungo 2004/05	Tempo lungo 2005/06	Variazione %	Tempo corto 2004/05	Tempo corto 2005/06	Variazione %
Venezia	209 €	209 €	0%	139 €	139 €	0%
Padova	271 €	276 €	2%	163 €	166 €	2%
Rovigo	258 €	258 €	0%	223 €	223 €	0%
Verona	421 €	400 €	-5%	316 €	300 €	-5%
Belluno	535 €	535 €	0%	455 €	455 €	0%
Treviso		454 €				
Vicenza	429 €	429 €	0%			

Refezione e trasporto scolastico

1. L'indagine dell'Osservatorio prezzi e tariffe

L'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva ha effettuato un'indagine sulle tariffe applicate al servizio di refezione scolastica e trasporto scolastico di scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di primo grado, in tutti i capoluoghi di provincia italiani, con riferimento all'anno scolastico 2005/2006.

La famiglia di riferimento è composta da tre persone, ha un reddito lordo annuo di 44.200 euro, con corrispondente Isee di 19.900 euro. Per il servizio di refezione scolastica si è ipotizzata una frequenza di 5 giorni a settimana per scuole dell'infanzia e primaria ed una frequenza di 2 giorni a settimana per la scuola primaria di secondo grado.

Relativamente alle scuole dell'infanzia, la copertura del servizio di refezione è garantita nel 98% delle realtà osservate, mentre quella inerente il trasporto scolastico riguarda solo il 71% di esse. Le scuole primarie sono dotate di un servizio di refezione nel 96% dei casi e di scuolabus nel 91% dei casi. Infine, la presenza dei due servizi per scuole primarie di I grado si attesta all'80%.

Tipologia di servizio	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado
Refezione scolastica	98%	96%	80%
Trasporto scolastico	71%	91%	81%

Tab.1 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Mediamente, in Italia, il costo annuale per il servizio di refezione scolastica è di 680 euro per le scuole dell'infanzia, 688 euro per le scuole primarie e 323 euro per le scuole secondarie di primo grado. Per lo scuolabus le cifre sono rispettivamente di 181 euro per scuole dell'infanzia e 170 euro per scuole primarie e secondarie di I grado.

Complessivamente la spesa totale per i due servizi è quella descritta nella seguente tabella.

Tipologia di scuola	Refezione scolastica	Trasporto scolastico	Totale
Scuola dell'infanzia	680 €	181 €	861 €
Scuola primaria	688 €	170 €	858 €
Scuola secondaria di I grado	323 €	170 €	493 €

Tab.2 – Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Per quanto riguarda la refezione scolastica, la Regione più costosa risulta essere in tutti e tre i casi l'Emilia Romagna, con una media di 1104 euro annuali per le scuole dell'infanzia, 1006 euro per le primarie e 454 euro per le secondarie di primo grado. Al contrario, la spesa media annuale più bassa va attribuita alla Calabria (478 euro) per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria e all'Umbria (130 euro) per le scuole secondarie di primo grado.

Costo medio annuo della refezione scolastica			
Regione	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado
Abruzzo	624 €	624 €	269 €
Basilicata	859 €	859 €	380 €
Calabria	478 €	478 €	226 €
Campania	562 €	562 €	302 €
Emilia Romagna	1.104 €	1006 €	454 €
Friuli Venezia Giulia	608 €	674 €	296 €
Lazio	581 €	633 €	306 €
Liguria	910 €	910 €	432 €
Lombardia	872 €	858 €	357 €

Marche	593 €	622 €	319 €
Molise	619 €	619 €	-
Piemonte	821 €	813 €	385 €
Puglia	504 €	504 €	337 €
Sardegna	494 €	523 €	225 €
Sicilia	557 €	597 €	255 €
Toscana	806 €	813 €	355 €
Trentino Alto Adige	612 €	643 €	292 €
Umbria	547 €	547 €	130 €
Valle d'Aosta	770 €	770 €	350 €
Veneto	710 €	743 €	331 €
Italia	680 €	688 €	323 €

Tab.3- Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

Con riferimento al trasporto scolastico, è la Calabria a contraddistinguersi per la spesa media annua più elevata (302 euro) nel caso delle scuole dell'infanzia; l'Umbria è invece quella mediamente più costosa (con 237 euro) nel caso di scuola primaria e secondaria di primo grado.

Costo medio annuo del trasporto scolastico			
<i>Regione</i>	<i>Scuola dell'infanzia</i>	<i>Scuola primaria</i>	<i>Scuola secondaria di I grado</i>
Abruzzo	150 €	150 €	135 €
Basilicata	207 €	207 €	207 €
Calabria	302 €	195 €	175 €
Campania	-	93 €	93 €
Emilia Romagna	176 €	216 €	217 €
Friuli Venezia Giulia	184 €	171 €	171 €
Lazio	122 €	119 €	119 €
Liguria	157 €	157 €	167 €
Lombardia	243 €	169 €	142 €
Marche	156 €	189 €	189 €
Molise	100 €	100 €	-
Piemonte	156 €	133 €	135 €
Puglia	168 €	170 €	173 €
Sardegna	160 €	203 €	176 €
Sicilia	217 €	217 €	217 €
Toscana	212 €	204 €	221 €
Trentino Alto Adige	100 €	100 €	100 €
Umbria	237 €	237 €	237 €
Valle d'Aosta	-	-	-
Veneto	207 €	198 €	183 €
Italia	181 €	170 €	170 €

Tab.5 - Fonte: Osservatorio Prezzi&Tariffe di Cittadinanzattiva, 2005

A livello di singole città, riportiamo di seguito l'elenco delle 10 città in cui si spende di più e di meno per entrambi i servizi.

REFEZIONE SCOLASTICA E SCUOLABUS					
Le 10 città più care					
<i>Scuola dell'infanzia</i>		<i>Scuola primaria</i>		<i>Scuola secondaria di I grado</i>	
Arezzo	1.373 €	Reggio Emilia	1.574 €	Reggio Emilia	950 €
Livorno	1.361 €	Parma	1.468 €	Parma	869 €
Forlì	1.338 €	Arezzo	1.361 €	Arezzo	821 €
Modena	1.315 €	Livorno	1.361 €	Pistoia	717 €
Bergamo	1.307 €	Bergamo	1.307 €	Modena	685 €
Mantova	1.301 €	Mantova	1.301 €	Pesaro	677 €
Potenza	1.242 €	Pesaro	1.265 €	Foggia	671 €
Torino	1.240 €	Rimini	1.246 €	Savona	667 €

Cesena	1.225 €	Potenza	1.242 €	Potenza	657 €
Piacenza	1.206 €	Pistoia	1.197 €	Ravenna	655 €
REFEZIONE SCOLASTICA E SCUOLABUS					
Le 10 città più economiche					
Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola secondaria di I grado	
Ragusa	316 €	Vibo Valentia	350 €	Ragusa	167 €
Oristano	352 €	Benevento	403 €	Vibo Valentia	170 €
Ancona	422 €	Oristano	409 €	Oristano	224 €
Macerata	447 €	Ancona	422 €	Avellino	255 €
Bari	468 €	Macerata	448 €	Roma	279 €
Roma	527 €	Bari	478 €	Catanzaro	300 €
Avellino	587 €	Roma	527 €	Matera	310 €
Trento	615 €	Avellino	587 €	Salerno	310 €
Salerno	620 €	Trento	615 €	Brindisi	312 €
Brindisi	624 €	Salerno	620 €	Trento	334 €

Le mense scolastiche sono il servizio comunale con il più alto tasso di controllo popolare espletato mediante le cosiddette "commissioni mensa", costituite da genitori e insegnanti. I genitori interessati possono portare la proposta all'attenzione del Consiglio d'istituto, deputato al confronto sulle esigenze dei piccoli utenti. Se la scuola frequentata dai vostri figli non prevede tale commissione, sappiate che è un vostro diritto e quindi sollecitate i dirigenti scolastici in tal senso.

Ma quali sono i controlli che possono essere effettuati dalla commissione mensa?

Innanzitutto ciascun componente deve essere munito di libretto sanitario. Si può quindi procedere al controllo delle cucine (dalle dispense alle celle frigo); delle norme igienico-sanitarie previste dalla legge; dell'effettivo rispetto del contratto da parte dell'azienda che fornisce il servizio. La commissione può inoltre esprimere pareri in merito alla composizione e variazione dei menù.

L'azione di controllo esercitata dalle commissioni è di fatto molto limitata dal non poter accedere ai centri cucina durante la preparazione dei pasti e negli altri orari lo si può fare solo su appuntamento. Inoltre esse non dispongono di adeguati "strumenti di valutazione" per giudicare il livello qualitativo del servizio offerto. Ancora, esse non hanno alcuna voce in capitolo in merito alle gare d'appalto e il loro intervento viene spesso recepito come un intralcio ai lavori piuttosto che come un valido apporto al miglioramento del servizio.

Cittadinanzattiva è da tempo impegnata sul tema della qualità della ristorazione mediante il progetto "Ristorazione amica", realizzato in partnership con Cir-food, Cooperativa Italiana di ristorazione, impresa attiva nel comparto della ristorazione collettiva.

Si tratta di una serie di monitoraggi sulla qualità del servizio di ristorazione erogato presso scuole, ospedali e residenze per anziani; di indagini sulla soddisfazione degli utenti e di proposte per migliorare il servizio. In totale, sono oltre 50 gli indicatori analizzati per valutare il gradimento del vitto, le caratteristiche e l'igiene dell'ambiente in cui viene consumato il pasto, il comportamento del personale e l'informazione all'utenza.

L'iniziativa riguarda la fase dell'affidamento del servizio, con il monitoraggio e la valutazione dei servizi di ristorazione collettiva gestiti in appalto.

La ragione di fondo del progetto "Ristorazione amica" è duplice:

- produrre effetti positivi sul miglioramento della qualità del servizio e, di conseguenza, sul bando di gara e sul capitolato d'appalto da cui lo stesso servizio è regolato;
- accrescere la partecipazione attiva dei cittadini-utenti, diretti o indiretti, del servizio monitorato.

I cittadini, infatti, benché non coinvolti prima dell'aggiudicazione del servizio, cioè nella fase di progettazione dello stesso, sono coinvolti ad aggiudicazione avvenuta, con il monitoraggio dell'esecuzione dei servizi e la valutazione delle prestazioni.

Negli ultimi anni si sono concluse diverse iniziative particolarmente significative. A Cinisello Balsamo (Mi) sono state coinvolte 4 scuole elementari, due materne e una scuola media, per un totale di circa 1000 studenti-utenti. A Castelfranco Veneto (Tv), invece, l'iniziativa ha coinvolto il Centro Residenziale per Anziani "Domenico Sartor", uno dei più grandi della regione, con oltre 250 ospiti. Analoghe iniziative si sono realizzate presso l'ospedale di Vignola (Mo), dotato di circa 100 posti letto, tre scuole elementari di Castiglione del Lago (Pg), per un totale di oltre 780 alunni e scuole elementari e medie di Sarzana (La Spezia) per circa 300 alunni.

Nell'anno scolastico 2005/2006 sono previste iniziative presso scuole di Roma, Firenze, Parma e Manfredonia (Foggia).

L'esperienza di Cittadinanzattiva in tema di analisi civica e monitoraggio dei servizi gestiti in appalto/concessione è stata recentemente raccolta nel manuale "La customer satisfaction nelle amministrazioni pubbliche", realizzato nel 2003 dal Dipartimento della Funzione Pubblica-Progetto Cantieri, al quale Cittadinanzattiva ha dato un contributo diretto.

Appendice 1

Scuole dell'infanzia

REGIONE	CITTA'	REFEZIONE	TRASPORTO	TOTALE
Abruzzo	L'aquila	518 €	200 €	718 €
	Pescara	623 €	128 €	751 €
	Chieti	671 €	155 €	826 €
	Teramo	682 €	115 €	797 €
Basilicata	Matera	682 €	Gratuito	682 €
	Potenza	1.035 €	207 €	1.242 €
Calabria	Vibo Valentia	330 €	-	-
	Catanzaro	400 €	500 €	900 €
	Reggio Calabria	440 €	440 €	880 €
	Crotone	600 €	141 €	741 €
	Cosenza	620 €	125 €	745 €
	Campania	Benevento	310 €	-
Avellino		587 €	Gratuito	587 €
Caserta		616 €	-	-
Salerno		620 €	Gratuito	620 €
Napoli		680 €	-	-
Emilia Romagna	Rimini	710 €	135 €	845 €
	Piacenza	968 €	238 €	1.206 €
	Bologna	976 €	181 €	1.157 €
	Ravenna	1.024 €	-	-
	Modena	1.065 €	250 €	1.315 €
	Ferrara	1.086 €	-	-
	Cesena	1.100 €	125 €	1.225 €
	Parma	1.180 €	-	-
	Forlì	1.209 €	129 €	1.338 €
	Reggio Emilia	1.720 €	-	-
Friuli V.G	Pordenone	572 €	184 €	756 €
	Gorizia	583 €	-	-
	Trieste	638 €	-	-
	Udine	640 €	-	-
	Roma	413 €	114 €	527 €
Lazio	Latina	413 €	-	-
	Viterbo	568 €	-	-
	Frosinone	682 €	129 €	811 €
	Rieti	826 €	-	-
Liguria	Imperia	760 €	84 €	844 €

	Savona	902 €	227 €	1.129 €
	Genova	988 €	190 €	1.178 €
	La Spezia	990 €	127 €	1.117 €
Lombardia	Milano	460 €	-	-
	Cremona	594 €	-	-
	Lodi	660 €	-	-
	Varese	825 €	-	-
	Lecco	840 €	-	-
	Como	855 €	-	-
	Pavia	880 €	-	-
	Mantova	970 €	331 €	1.301 €
	Sondrio	1.076 €	-	-
	Bergamo	1.152 €	155 €	1.307 €
	Brescia	-	-	-
Marche	Macerata	187 €	260 €	447 €
	Ancona	309 €	113 €	422 €
	Ascoli Piceno	739 €	65 €	804 €
	Urbino	817 €	n.d.	-
	Pesaro	910 €	187 €	1.097 €
Molise	Isernia	550 €	100 €	650 €
	Campobasso	688 €	-	-
Piemonte	Alessandria	546 €	124 €	670 €
	Cuneo	814 €	191 €	1.005 €
	Verbania	836 €	-	-
	Vercelli	849 €	54 €	903 €
	Biella	858 €	-	-
	Novara	867 €	Gratuito	867 €
	Asti	880 €	93 €	973 €
	Torino	920 €	320 €	1.240 €
Puglia	Taranto	336 €	310 €	446 €
	Foggia	413 €	258 €	671 €
	Bari	418 €	50	468 €
	Brindisi	572 €	52 €	624 €
	Lecce	780 €	Gratuito	780 €
Sardegna	Oristano	282 €	70 €	352 €
	Nuoro	465 €	-	-
	Sassari	590 €	250 €	840 €
	Cagliari	640 €	-	-
	Catania	286 €	-	-

Sicilia	Ragusa	316 €	Gratuito	316 €
	Siracusa	387 €	-	-
	Trapani	627 €	217 €	844 €
	Caltanissetta	660 €	-	-
	Palermo	807 €	Gratuito	807 €
	Messina	816 €	-	-
	Enna	-	-	-
	Agrigento	-	-	-
Toscana	Siena	520 €	150 €	670 €
	Lucca	620 €	234 €	854 €
	Prato	628 €	295 €	923 €
	Carrara	770 €	130 €	900 €
	Grosseto	792 €	182 €	974 €
	Massa	800 €	80 €	880 €
	Firenze	810 €	204 €	1.014 €
	Pistoia	817 €	300 €	1.117 €
	Pisa	931 €	203 €	1.134 €
	Arezzo	1.022 €	351 €	1.373 €
	Livorno	1.161 €	200 €	1.361 €
Trentino	Trento	515 €	100 €	615 €
	Bolzano	710 €	-	-
Umbria	Perugia	400 €	270 €	670 €
	Terni	693 €	203 €	896 €
Valle d'Aosta	Aosta	770 €	-	-
Veneto	Vicenza	560 €	250 €	810 €
	Venezia	592 €	116 €	708 €
	Verona	660 €	225 €	885 €
	Treviso	704 €	-	-
	Padova	770 €	183 €	953 €
	Rovigo	814 €	288 €	1.102 €
	Belluno	869 €	180 €	1.049 €

Appendice 2

Scuola primaria

REGIONE	CITTA'	REFEZIONE	TRASPORTO	TOTALE
Abruzzo	L'aquila	518 €	200 €	718 €
	Pescara	623 €	128 €	751 €
	Chieti	671 €	155 €	826 €
	Teramo	682 €	115 €	797 €
Basilicata	Matera	682 €	Gratuito	682 €
	Potenza	1.035 €	207 €	1242 €
Calabria	Vibo Valentia	330 €	20 €	350 €
	Catanzaro	400 €	250 €	650 €
	Reggio Calabria	440 €	440 €	880 €
	Crotone	600 €	141 €	741 €
	Cosenza	620 €	125 €	745 €
Campania	Benevento	310 €	93 €	403 €
	Avellino	587 €	Gratuito	587 €
	Caserta	616 €	-	-
	Salerno	620 €	Gratuito	620 €
	Napoli	680 €	-	-
Emilia Romagna	Cesena	902 €	125 €	1.027 €
	Ravenna	1024 €	135 €	1.059 €
	Modena	924 €	250 €	1.174 €
	Forlì	935 €	129 €	1.064 €
	Bologna	958 €	181 €	1.139 €
	Piacenza	968 €	211 €	1.179 €
	Ferrara	1.000 €	195 €	1.195 €
	Parma	1.098 €	370 €	1.468 €
	Rimini	1.111 €	135 €	1.246 €
	Reggio Emilia	1.144 €	430 €	1.574 €
Friuli V.G	Udine	629 €	-	-
	Trieste	638 €	203 €	841 €
	Pordenone	682 €	184 €	866 €
	Gorizia	748 €	125 €	873 €
Lazio	Roma	413 €	114 €	527 €
	Latina	413 €	-	-
	Viterbo	568 €	140 €	708 €
	Frosinone	682 €	129 €	811 €
	Rieti	1.087 €	93 €	1.180 €
Liguria	Imperia	760 €	84 €	844 €

	Savona	902 €	227 €	1.129 €
	Genova	988 €	190 €	1.178 €
	La Spezia	990 €	127 €	1.117 €
Lombardia	Milano	590 €	130 €	720 €
	Lodi	680 €	Gratuito	680 €
	Brescia	688 €	110 €	798 €
	Cremona	758 €	240 €	998 €
	Lecco	840 €	-	-
	Como	855 €	-	-
	Pavia	880 €	103 €	983 €
	Varese	946 €	115 €	1.061 €
	Mantova	970 €	331 €	1.301 €
	Sondrio	1.076 €	gratuito	1.076 €
	Bergamo	1.152 €	155 €	1.307 €
Marche	Macerata	187 €	260 €	447 €
	Ancona	309 €	113 €	422 €
	Ascoli Piceno	739 €	195 €	934 €
	Urbino	796 €	-	-
	Pesaro	1.078 €	187 €	1.265 €
Molise	Isernia	550 €	100 €	650 €
	Campobasso	688 €	Gratuito	688 €
Piemonte	Alessandria	550 €	124 €	674 €
	Torino	760 €	130 €	890 €
	Verbania	836 €	245 €	1.081 €
	Vercelli	849 €	54 €	903 €
	Biella	858 €	95 €	953 €
	Novara	867 €	gratuito	867 €
	Asti	880 €	94 €	974 €
	Cuneo	902 €	191 €	1.093 €
Puglia	Taranto	336 €	310 €	646 €
	Foggia	413 €	258 €	671 €
	Bari	418 €	60 €	478 €
	Brindisi	572 €	52 €	624 €
	Lecce	780 €	Gratuito	780 €
Sardegna	Nuoro	-	290 €	-
	Oristano	339 €	70 €	409 €
	Sassari	590 €	250 €	840 €
	Cagliari	640 €	-	-
Sicilia	Ragusa	316 €	gratuito	316 €

	Enna	Non previsto	n.d.	-
	Catania	286 €	-	-
	Siracusa	387 €	-	-
	Trapani	627 €	217 €	844 €
	Caltanissetta	660 €	-	-
	Palermo	807 €	gratuito	807 €
	Messina	816 €	n.d.	-
	Agrigento	n.d.	n.d.	-
Toscana	Siena	520 €	144 €	664 €
	Lucca	620 €	234 €	854 €
	Prato	628 €	258 €	886 €
	Carrara	770 €	130 €	900 €
	Grosseto	792 €	143 €	935 €
	Massa	800 €	80 €	880 €
	Firenze	810 €	204 €	1.014 €
	Pistoia	897 €	300 €	1.197 €
	Pisa	931 €	203 €	1.134 €
	Arezzo	1.010 €	351 €	1.361 €
	Livorno	1.161 €	200 €	1.361 €
Trentino	Trento	515 €	100 €	615 €
	Bolzano	770 €	-	-
Umbria	Perugia	400 €	270 €	670 €
	Terni	693 €	203 €	896 €
Valle d'Aosta	Aosta	770 €	-	-
Veneto	Belluno	-	180 €	-
	Verona	555 €	225 €	780 €
	Venezia	647 €	116 €	763 €
	Treviso	704 €	144	848 €
	Rovigo	814 €	288	1.102 €
	Vicenza	858 €	250 €	1.108 €
	Padova	880 €	183 €	1.063 €

Appendice 3

Scuola primaria di I grado

REGIONE	CITTA'	REFEZIONE	TRASPORTO	TOTALE
Abruzzo	Chieti	269 €	155 €	424 €
	L'aquila	-	-	-
	Pescara	-	-	-
	Teramo	-	115 €	-
Basilicata	Matera	310 €	Gratuito	310 €
	Potenza	450 €	207 €	657 €
Calabria	Vibo Valentia	150 €	20 €	170 €
	Catanzaro	200 €	100 €	300 €
	Reggio Calabria	200 €	440 €	640 €
	Crotone	270 €	141 €	411 €
	Cosenza	310 €	-	-
Campania	Avellino	255 €	Gratuito	255 €
	Salerno	310 €	Gratuito	310 €
	Napoli	340 €	-	-
	Benevento	-	93 €	-
	Caserta	-	-	-
Emilia Romagna	Bologna	435 €	181 €	616 €
	Cesena	410 €	125 €	535 €
	Ferrara	400 €	195 €	595 €
	Forlì	425 €	129 €	554 €
	Modena	435 €	250 €	685 €
	Parma	499 €	370 €	869 €
	Piacenza	440 €	-	-
	Ravenna	520 €	135 €	655 €
	Reggio Emilia	520 €	430 €	950 €
	Rimini	-	135 €	-
Friuli V.G	Gorizia	non previsto	125 €	-
	Pordenone	310 €	184 €	494 €
	Trieste	290 €	203 €	493 €
	Udine	287 €	-	-
Lazio	Frosinone	non previsto	129 €	-
	Latina	258 €	-	-
	Rieti	494 €	93 €	587 €
	Roma	165 €	114 €	279 €
	Viterbo	-	140 €	-
Liguria	Genova	459 €	190 €	649 €

	Imperia	380 €	84 €	464 €
	La Spezia	450 €	-	-
	Savona	440 €	227 €	667 €
Lombardia	Bergamo	360 €	-	-
	Brescia	-	110 €	-
	Como	-	-	-
	Cremona	352 €	240 €	592 €
	Lecco	382 €	-	-
	Lodi	398 €	gratuito	398 €
	Mantova	-	-	-
	Milano	177 €	-	-
	Pavia	400 €	103 €	503 €
	Sondrio	-	gratuito	-
	Varese	430 €	115 €	545 €
Marche	Ancona	-	113 €	-
	Ascoli Piceno	-	195 €	-
	Macerata	105 €	260 €	365 €
	Pesaro	490 €	187 €	677 €
	Urbino	362 €	-	-
Molise	Campobasso	-	-	-
	Isernia	-	-	-
Piemonte	Alessandria	336 €	-	-
	Asti	400 €	94 €	494 €
	Biella	390 €	95 €	485 €
	Cuneo	450 €	191 €	641 €
	Novara	394 €	gratuito	394 €
	Torino	345 €	130 €	475 €
	Verbania	380 €	245 €	625 €
	Vercelli	386 €	54 €	440 €
Puglia	Bari	-	70 €	-
	Brindisi	260 €	52 €	312 €
	Foggia	413 €	258 €	671 €
	Lecce	-	gratuito	-
	Taranto	-	310 €	-
Sardegna	Cagliari	250 €	93 €	343 €
	Nuoro	200 €	290 €	490 €
	Oristano	154 €	70 €	224 €
	Sassari	295 €	250 €	545 €
Sicilia	Caltanissetta	300 €	-	-

	Catania	130 €	-	-
	Enna	-	-	-
	Messina	371 €	-	-
	Palermo	379 €	Gratuito	379 €
	Ragusa	167 €	Gratuito	167 €
	Siracusa	155 €	-	-
	Trapani	285 €	217 €	502 €
Toscana	Arezzo	470 €	351 €	821 €
	Carrara	350 €	-	-
	Firenze	378 €	-	-
	Grosseto	360 €	-	-
	Livorno	-	200 €	-
	Lucca	310 €	234 €	544 €
	Massa	320 €	80 €	400 €
	Pisa	431 €	203 €	634 €
	Pistoia	417 €	300 €	717 €
	Prato	277 €	258 €	535 €
	Siena	240 €	144 €	384 €
Trentino	Bolzano	350 €	-	-
	Trento	234 €	100 €	334 €
Umbria	Perugia	130 €	270 €	400 €
	Terni	-	203 €	-
Valle d'Aosta	Aosta	350 €	-	-
Veneto	Belluno	-	180 €	-
	Padova	450 €	183 €	633 €
	Rovigo	370 €	-	-
	Treviso	320 €	144 €	464 €
	Venezia	294 €	116 €	410 €
	Verona	222 €	225 €	447 €
	Vicenza	-	250 €	-

ANALISI SUI COSTI GLOBALI DELLE PRESTAZIONI DIAGNOSTICHE (IL CASO DELLA RADIOGRAFIA DEL TORACE)

1. Premessa

Il costo medio per una radiografia del torace presso una struttura privata (dove non hai bisogno della prescrizione del medico curante e la prenotazione avviene ordinariamente per telefono) è di 44 €, mentre presso una struttura pubblica il costo complessivo stimato varia mediamente, tra tutte le ipotesi considerate, da un minimo di 59 € nel caso di un apprendista e oltre 300 € per un dirigente. La novità di questi dati è che è stato considerato il costo opportunità per il cittadino, ossia la stima economica del tempo perso per poter effettuare la radiografia, che sommato al costo economico vero e proprio, legato in questo caso al costo del ticket e dei biglietti dei mezzi pubblici o del parcheggio (non considerando l'eventuale spesa per la benzina), consente di stimare il costo globale sostenuto.

Questa indagine oltre alla peculiarità di essere stata una occasione di stretta collaborazione tra la comunità scientifica (nello specifico il Dipartimento Fisiopatologia Medica I Facoltà di Medicina e Chirurgia – La Sapienza, nella persona del Prof. Andrea Lenzi a cui vanno i nostri ringraziamenti per aver curato il coordinamento medico scientifico) e una organizzazione di impegno civico come la nostra, ha permesso di sperimentare una metodologia molto innovativa (*l'analisi per fasi di processo*) e di far emergere con chiarezza i pesanti costi “nascosti” che spesso i cittadini consumatori devono sostenere per accedere a prestazioni sanitarie che già ampiamente si pagano con le famose tasse.

Letti in maniera superficiale questi dati possono indurre a ritenere che la struttura privata sia più economica di quella pubblica, oppure semplicemente più efficiente. Può darsi ma in realtà quello che emerge è il molto che c'è e che si potrebbe fare per rendere davvero più competitivo ed efficiente il servizio sanitario pubblico e migliorare la qualità della vita dei cittadini consumatori e la capacità di tenuta del loro portafoglio.

Cosa fare in concreto? I dati e le informazioni forniscono almeno tre indicazioni generali.

Eliminare o ridurre drasticamente i molti passaggi richiesti oggi per accedere alle prestazioni sanitarie pubbliche e questo significherebbe tagliare sensibilmente i tempi e i relativi costi indiretti a carico del cittadino. La principale variabile che emerge qui è infatti il costo opportunità legato al tempo.

Affrontare il nodo cruciale dell'organizzazione amministrativa e delle sue procedure: sono troppo pesanti e macchinose; non si è ancora scoperto la posta elettronica per poter, ad esempio, richiedere la prescrizione al medico di base. In molti casi non è possibile effettuare una prenotazione telefonica nella propria Asl perché bisogna recarvisi di persona; e spesso laddove esiste questa possibilità sulla carta, concretamente è talmente difficile trovare la linea telefonica libera per cui, per disperazione, non resta che recarvisi di persona.

Concentrare gli sforzi sulle regioni del sud dove è più rilevante il deficit organizzativo complessivo che si traduce in un tempo medio totale per effettuare la radiografia del torace di 6 ore e 48 minuti, contro le 4 ore e 53 del nord e le 4 ore e 22 minuti del Centro.

Per ultimo una proposta specifica: poter estendere e applicare questo metodo d'indagine realizzato anche grazie alla collaborazione dei rilevatori civici del Movimento, al complesso delle prestazioni sanitarie e dei servizi di pubblica utilità in generale. Sarebbe forse un modo efficace per spingerli ad essere all'altezza del cittadino del XXI secolo e non più di quello del XIX.

2. L'indagine effettuata

Introduzione

L'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva in collaborazione con il Dipartimento di Fisiopatologia Medica della I Facoltà di Medicina e Chirurgia e con il Dipartimento di Teoria Economica e Metodi Quantitativi per le Scelte Politiche della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma "La Sapienza", ha svolto un'indagine con l'obiettivo di individuare i "costi globali" sostenuti dal cittadino per effettuare una radiografia del torace in una struttura pubblica o convenzionata. In particolare l'indagine ha voluto evidenziare, fornendone una valutazione quantitativa, i costi economici indiretti che l'utente deve spesso sostenere per carenze infrastrutturali oppure organizzative. La metodologia seguita per la predisposizione del modello statistico utilizzato nella rilevazione, ha seguito uno schema di analisi per fasi di processo che, ulteriormente articolate in sub-fasi, è stata: a) la richiesta e l'acquisizione della prescrizione medica, b) la prenotazione della prestazione e, infine, c) l'erogazione della prestazione e il ritiro del referto. La valutazione del tempo impiegato per portare a termine le diverse fasi del processo, diviene un aspetto importante per stimare i costi indiretti sostenuti dal cittadino.

L'indagine è stata condotta sulle Asl presenti in 16 comuni così distribuiti: il 44 per cento al Nord, il 19 per cento al Centro, il 37 per cento al Sud. Si è inoltre proceduto in base al numero di abitanti ad una loro classificazione; è stato così possibile individuare i piccoli centri (Ortona, Nuoro, Spoleto, Pordenone, Chioggia, Campobasso), i medi (Alessandria, Lecce, Catanzaro, Trento, Latina e Parma) e, infine, i grandi centri urbani (Genova, Napoli, Milano, Roma). Per semplicità espositiva in alcuni casi, si farà riferimento al Comune, anche se, come già precisato, l'unità statistica di rilevazione è stata la singola Asl e, pertanto, l'eventuale generalizzazione dei risultati riscontrati all'intero Comune, dovrà essere effettuata con estrema cautela.

Il quadro complessivo però, come vedremo, si presenta coerente e conferma le principali tendenze che il cittadino comune percepisce e vive come reali.

L'indagine ha avuto luogo nel corso del mese di settembre 2005, fornendo ai rilevatori un questionario a risposte chiuse precedentemente testato.

1. La prima fase del processo: la richiesta e l'acquisizione della prescrizione medica

Per effettuare una prestazione diagnostica in una struttura pubblica o convenzionata, la prima fase del processo consiste nel richiedere la prescrizione al proprio medico curante. Tale fase è stata ulteriormente articolata in tre sub-fasi così distinte: a) il tempo necessario per raggiungere lo studio del medico curante; b) il tempo necessario per richiedere la prescrizione medica; c) il tempo necessario per ottenere la prescrizione medica. Fatta questa premessa, utile per individuare quale siano le situazioni di maggior disagio riscontrate dall'utente, può innanzitutto osservarsi come, per richiedere la prescrizione medica, nell'81% dei Comuni considerati, il cittadino si reca personalmente allo studio del medico curante, mentre nel restante 19%, utilizza il telefono e mai l'e-mail. Più analiticamente, mentre nella totalità dei centri di piccole e medie dimensioni ci si reca personalmente dal proprio medico curante, ciò si verifica solo nel 25% dei Comuni di più grandi dimensioni, mentre, nel restante 75% si utilizza il telefono.

Nei piccoli centri lo studio medico si colloca ad una distanza media di circa 2 Km, in quelli medi e grandi la distanza sale, rispettivamente, a 3,6 ed a 4,1 km. I principali disagi riscontrati da coloro che risiedono nei piccoli e medi centri, non sono quindi legati al raggiungimento dello studio medico quanto, piuttosto, al tempo impiegato in alcune sub-fasi del processo, in particolare, nel richiedere (seconda sub-fase) e nell'acquisire (terza sub-fase) la prescrizione medica (Tab.1.1).

Tabella 1.1: Tempo medio impiegato dal cittadino nel richiedere e acquisire la prescrizione medica, per tipologia di centro urbano.

Centro urbano			
Tempo medio	Piccolo	Medio	Grande
Per raggiungere lo studio medico	12 minuti	21 minuti	16 minuti
Per richiedere la prescrizione medica	28 minuti	36 minuti	4,5 minuti
Per acquisire la prescrizione medica	23 minuti	28 minuti	25 minuti
Totale tempo impiegato	63 minuti	85 minuti	45 minuti

Nei Comuni di piccole e medie dimensioni, il tempo impiegato è stato per la richiesta, rispettivamente di 28 e di 36 minuti, mentre per l'acquisizione di 23 e 28 minuti. Differentemente avviene nei Comuni di più grande dimensione, dal momento che il tempo impiegato per richiedere la prescrizione medica – effettuata prevalentemente per telefono – è di 4,5 minuti e di 25 minuti per la sua acquisizione, valore non lontano da quanto fatto registrare nelle Asl situate nei centri di piccola e media dimensione. Complessivamente, sempre dall'analisi della tabella 1.1, si evidenzia che per entrare in possesso della prescrizione medica, che rappresenta la prima fase del processo, occorrono nei piccoli centri urbani 63 minuti, 85 in quelli medi e, infine, 45 minuti nei centri di più grandi dimensioni. Se si mette in relazione la distanza media con il tempo medio impiegato per raggiungere lo studio medico, può inoltre osservarsi che mentre la distanza media tra grandi e piccoli centri raddoppia, non altrettanto si verifica per il tempo medio impiegato superiore solamente di un terzo. Ciò è dovuto probabilmente al fatto che i grossi centri beneficiano di una rete infrastrutturale che non caratterizza invece i Comuni di più piccole dimensioni. Inoltre, la valutazione del tempo impiegato per concludere la prima fase del processo, se condotta per ripartizione geografica (Tab.1.2), consente di stabilire che sono necessari 62 minuti al Nord, 59 al Centro, ed infine, 78 minuti al Sud.

Tabella 1.2: Tempo medio impiegato dal cittadino nel richiedere e acquisire la prescrizione medica, per ripartizione geografica.

Area geografica			
Tempo medio	Nord	Centro	Sud
Per raggiungere lo studio medico	16 minuti	20 minuti	15 minuti
Per richiedere la prescrizione medica	25 minuti	9 minuti	35 minuti
Per acquisire la prescrizione medica	21 minuti	30 minuti	28 minuti
Totale tempo impiegato	62 minuti	59 minuti	78 minuti

In questa zona del paese tra l'altro, incide maggiormente il tempo impiegato nella seconda sub fase – la richiesta della prescrizione medica – per la quale sono necessari 35 minuti, un tempo superiore sia ai Comuni del Nord (25 minuti), sia a quelli del Centro (9 minuti). Una possibile spiegazione di tale discrepanza, differentemente da quanto riscontrato nell'analisi condotta per tipologia dei centri urbani, può essere individuata in una carenza organizzativa, piuttosto che in quella infrastrutturale.

2. La seconda fase del processo: la prenotazione della prestazione medica

Una volta acquisita la prescrizione medica, si può procedere ad analizzare la seconda fase del processo – la prenotazione del servizio – che può essere svolta, anche in questo caso, recandosi direttamente nella struttura, utilizzando il telefono, oppure l'e-mail. Poiché, come

vedremo, in prevalenza la prenotazione è effettuata direttamente presso la struttura, si è ritenuto opportuno procedere ad una sua ulteriore articolazione individuando le seguenti sub-fasi: a) il tempo necessario per raggiungere la struttura; b) il tempo necessario per prenotare il servizio; c) il tempo necessario per effettuare il pagamento della prestazione.

Nel 62,5% dei centri considerati, per effettuare la prenotazione, il cittadino decide di recarsi direttamente presso l'apposita struttura, mentre nel restante 37,5% utilizza il telefono.

Le maggiori criticità (Tab. 2.1) si riscontrano nei centri medi, per quanto riguarda il tempo di attesa per ottenere la prenotazione (35 minuti), per raggiungere la struttura (28 minuti) e, infine, per pagare la prestazione (23 minuti).

Tabella 2.1: Tempo medio impiegato dal cittadino per la prenotazione della prestazione medica, per tipologia di centro urbano.

Centro urbano			
Tempo medio	Piccolo	Medio	Grande
Per raggiungere la struttura	15 minuti	28 minuti	12,5 minuti
Per effettuare prenotazione	19 minuti	35 minuti	12,5 minuti
Per effettuare il pagamento della prestazione	16 minuti	23 minuti	22 minuti
Totale tempo impiegato	50 minuti	86 minuti	47 minuti

Inoltre l'indagine ha consentito di evidenziare come, nonostante dieci delle Asl considerate prevedano un servizio telefonico di prenotazione, solamente sei ne facciano realmente uso. Nelle rimanenti quattro Asl il cittadino "preferisce" recarsi direttamente presso la struttura, anche perché è stato riscontrato che il tempo medio richiesto per riuscire a contattare l'operatore è di 48 minuti. Le località provviste di un centro telefonico di prenotazione sono dislocate per il 60% al Nord, per il 30% al Centro e per il 10% al Sud, mentre le Asl nelle quali si fa uso effettivo del centro telefonico sono dislocate per il 66% al Nord, per il 17% al Centro e per restante 17% al Sud. Non è mai utilizzata l'e-mail.

Il tempo medio complessivo impiegato dal cittadino per prenotare il servizio – la seconda sub-fase del processo (Tab.2.2) – è pressoché uguale nei piccoli (50 minuti) e grandi centri urbani (47 minuti), mentre aumenta sensibilmente in quelli di medie dimensioni (86 minuti).

Tabella 2.2: Tempo medio impiegato dal cittadino per la prenotazione della prestazione medica per tipologia del centro urbano e strumento utilizzato.

Centro urbano			
Tempo medio	Piccolo	Medio	Grande
Contatto telefonico	21 minuti	28 minuti	27 minuti
E-mail	-	-	-
Prenotazione presso la struttura	50 minuti	86 minuti	47 minuti

Se si prende in considerazione la distanza tra la propria abitazione ed il centro di prenotazione – differentemente da quanto riscontrato nella prima fase del processo – essa è maggiore nei centri di piccole (2,8 Km) e medie (4,9 Km) dimensioni, rispetto a quelli più grandi (1,5 Km). Il tempo medio di arrivo presso la struttura di prenotazione nei centri di medie dimensioni è di 30 minuti, sia utilizzando la propria automobile che i trasporti pubblici, inoltre, nel 50 per cento di questi comuni, è necessario utilizzare più di un mezzo pubblico. Una possibile spiegazione di questo fenomeno, è rappresentata da una carenza infrastrutturale, sia per la limitata numerosità dei centri di prenotazione, ed infatti la distanza media rispetto all'abitazione dell'utente aumenta nei centri medi, sia per la carenza di collegamento del trasporto pubblico. La situazione, se analizzata per ripartizione geografica (Tab.2.3), è simile

nelle città del Nord e del Centro, dove infatti il tempo medio per prenotare la prestazione medica recandosi direttamente presso la struttura è, rispettivamente, di 42 e 49 minuti, mentre, al Sud è di 85 minuti.

Tabella 2.3.: Tempo medio impiegato dal cittadino per la prenotazione della prestazione medica, per tipologia di area geografica e tipologia di strumento utilizzato.

Centro urbano			
Tempo medio	Nord	Centro	Sud
Contatto telefonico	25 minuti	23 minuti	15 minuti
E-mail	-	-	-
Prenotazione presso la struttura	42 minuti	49 minuti	85 minuti

Nelle Asl situate al Sud, i principali disagi riscontrati dal cittadino sono individuabili nel tempo impiegato per raggiungere il centro di prenotazione (in media 28 minuti, con punte di 40 minuti) e nel tempo di attesa necessario (in media 36 minuti, con punte di 75 minuti) per effettuare materialmente la prenotazione. Limitando l'analisi ai 10 Comuni nei quali è necessario recarsi direttamente presso la struttura per effettuare la prenotazione (Tab. 2.4), il tempo complessivo – comprensivo di quello necessario per raggiungere la struttura, effettuare la prenotazione e, infine, provvedere al relativo pagamento – sebbene sia mediamente di 66 minuti, presenta una elevata variabilità: Lecce è la città nella quale il tempo complessivamente impiegato è di 175 minuti, Spoleto è invece quella dove il tempo impiegato è di appena 23 minuti. Ancora una volta, la localizzazione geografica e, sebbene in questo caso in maniera meno rilevante la classe dimensionale, sono variabili che spiegano i diversi risultati conseguiti.

Tabella 2.4.: Tempo medio impiegato dal cittadino per ricevere materialmente la prenotazione nei soli comuni dove è necessario recarsi direttamente nella struttura.

Asl dove è necessario recarsi direttamente nella struttura				
Comuni di appartenenza	Tempo medio per raggiungere la struttura	Tempo medio di attesa per effettuare prenotazione	Tempo medio per pagamento della prestazione	Totale tempo impiegato
Spoleto	5 minuti	13 minuti	5 minuti	23 minuti
Parma	20 minuti	5 minuti	15 minuti	40 minuti
Campobasso	20 minuti	10 minuti	10 minuti	40 minuti
Genova	5 minuti	5 minuti	35 minuti	45 minuti
Napoli	20 minuti	20 minuti	10 minuti	50 minuti
Alessandria	20 minuti	20 minuti	15 minuti	55 minuti
Latina	20 minuti	20 minuti	20 minuti	60 minuti
Catanzaro	40 minuti	40 minuti	5 minuti	85 minuti
Nuoro	20 minuti	35 minuti	30 minuti	85 minuti
Lecce	40 minuti	75 minuti	60 minuti	175 minuti
Media	21 minuti	24 minuti	21 minuti	66 minuti

3. La terza fase del processo: l'erogazione della prestazione ed il ritiro del referto

Dall'analisi della tabella 3.1 emerge che tra la prenotazione della prestazione diagnostica ed il momento in cui effettivamente si effettua la radiografia del torace (liste di attesa), intercorrono mediamente 21 giorni.

Tabella 3.1.: Tempo medio di attesa tra la prenotazione e l'erogazione della prestazione, nei diversi centri urbani

Comune	Liste di attesa
Catanzaro	0 giorni
Alessandria	0 giorni

Chioggia	3 giorni
Pordenone	3 giorni
Nuoro	3 giorni
Milano	7 giorni
Genova	7 giorni
Trento	7 giorni
Napoli	9 giorni
Lecce	10 giorni
Spoletto	10 giorni
Roma	16 giorni
Parma	20 giorni
Campobasso	60 giorni
Ortona	60 giorni
Latina	120 giorni
Media	21 giorni

Anche in questo caso però il dato medio risulta caratterizzato da elevata variabilità; nella struttura del Comune di Latina, ad esempio, l'attesa è di 120 giorni, mentre nei Comuni di Alessandria e Catanzaro, dove la radiografia del torace si effettua contestualmente alla prenotazione, non esistono liste di attesa. Non sarebbe però corretto interpretare il tempo medio che intercorre tra la prenotazione e l'erogazione della prestazione, come un indicatore di efficienza, dal momento che non si conosce il numero di prestazioni che quotidianamente vengono erogate, aspetto infatti non rilevato nella presente indagine. L'analisi per tipologia di centro urbano conferma, ancora una volta, l'importanza della variabile dimensionale: il tempo medio di attesa è di 10 giorni nei centri di più grandi dimensioni e, rispettivamente, di 23 e 26 giorni in quelli piccoli e medi (Tab.3.2)

Tabella 3.2: Tempo medio di attesa tra la prenotazione e l'erogazione della prestazione, a seconda della tipologia di centro urbano

Centro urbano			
Tempo medio	Piccolo	Medio	Grande
	23 giorni	26 giorni	10 giorni
Area geografica			
Tempo medio	Nord	Centro	Sud
	7 giorni	49 giorni	24 giorni

Se invece si procede considerando la localizzazione geografica dei Comuni, può osservarsi come al Sud il tempo di attesa sia tre volte superiore rispetto alle strutture situate nei Comuni del Nord, e la metà rispetto alle Asl situate al Centro. Occorre però precisare che, se si esclude la città di Latina, la quale presenta una lista di attesa di 120 giorni – dovuta al fatto che non è presente sul territorio cittadino e su quello circostante un numero adeguato di centri convenzionati o privati alternativi e quindi tutta l'utenza si riversa sull'ambulatorio pubblico – il tempo medio di attesa si riduce 7 giorni nei Comuni di medie dimensioni e a 13 giorni in quelli situati al Centro.

Limitando l'analisi alla sub-fase erogazione della prestazione, il tempo medio complessivo dovrebbe scaturire come somma: a) del tempo necessario per raggiungere la struttura; b) del tempo necessario per entrare in contatto con l'operatore e consegnare la documentazione per poter effettuare la prestazione; c) del tempo necessario per compiere materialmente la radiografia del torace. Quest'ultimo aspetto non è stato però valutato, poiché non costituisce un elemento di differenziazione rispetto ad un'ipotetica prestazione diagnostica effettuata presso una struttura privata. Per effettuare la radiografia del torace (Tab.3.3), si impiega meno tempo, nei grandi centri urbani (56 minuti), rispetto a quelli, piccoli e medi (rispettivamente 77 e 88 minuti). Anche in questo caso la valutazione del tempo medio per singole sub-fasi consente di osservare come in tutti i Comuni considerati l'attesa per

effettuare materialmente la la radiografia”, registra tempi più elevati, sebbene correlati negativamente con la classe dimensionale.

Tabella 3.3: Tempo medio necessario per effettuare la radiografia del torace per tipologia di centro urbano

<i>Centro urbano</i>			
Tempo medio	Piccolo	Medio	Grande
Per raggiungere la struttura	17 minuti	30 minuti	21 minuti
Per raggiungere l'ambulatorio	6 minuti	10 minuti	5 minuti
Di attesa per effettuare materialmente la radiografia	54 minuti	48 minuti	30 minuti
Totale tempo impiegato	77 minuti	88 minuti	56 minuti
<i>Area geografica</i>			
Tempo medio	Nord	Centro	Sud
Per raggiungere la struttura	24 minuti	15 minuti	27 minuti
Per raggiungere l'ambulatorio	8 minuti	5 minuti	8 minuti
Di attesa per effettuare materialmente la radiografia	30 minuti	45 minuti	60 minuti
Totale tempo impiegato	62 minuti	65 minuti	95 minuti

Procedendo per area geografica, sempre analizzando la tabella 3.3, la sub-fase relativa all'attesa per effettuare materialmente la radiografia” registra tempi superiori in ordine crescente da Nord a Sud e generando, per il totale del tempo impiegato, valori superiori al Sud di circa 30 minuti, rispetto ai Comuni del Nord e del Centro. Se è il tempo di attesa per effettuare la radiografia a presentare maggiore criticità, è opportuno analizzare anche i principali servizi offerti all'interno dell'ambulatorio medico.

In 8 casi su 16 è stato riscontrato un adeguato servizio di informazione/accoglienza; 11 strutture sono dotate di una sala di attesa con numeri adeguati di posti a sedere, anche se solamente 10 hanno sale di attesa con aria condizionata/riscaldamento; 9 strutture sono provviste di distributori automatici di bevande e, infine, 14 strutture su 16 presentano servizi igienici in prossimità delle sale di attesa. In tutti i comuni (le Asl) considerati, non è previsto un sistema di numerazione mediante display, si procede quindi per chiamata diretta.

Per il ritiro del referto sono in media necessari 4 giorni (Tab.3.4), però mentre a Parma, Alessandria, Nuoro ed Ortona è possibile ritirare il referto nello stesso giorno in cui si effettua l'esame, a Catanzaro ed a Campobasso, sono necessari 10 giorni. Si consideri inoltre che, diversamente dal tempo registrato tra la prenotazione e l'effettuazione della radiografia toracica (file di attesa), il tempo necessario per il ritiro del referto, può essere utilizzato come indicatore di efficienza.

Tabella 3.4: Tempo medio atteso dal cittadino per ritirare il referto

<i>Comune</i>	<i>Tempo previsto per ritirare referto</i>
<i>Parma</i>	<i>0 giorni</i>
<i>Alessandria</i>	<i>0 giorni</i>
<i>Nuoro</i>	<i>0 giorni</i>
<i>Ortona</i>	<i>0 giorni</i>
<i>Napoli</i>	<i>2 giorni</i>
<i>Roma</i>	<i>3 giorni</i>
<i>Genova</i>	<i>3 giorni</i>
<i>Pordenone</i>	<i>3 giorni</i>
<i>Trento</i>	<i>4 giorni</i>
<i>Chioggia</i>	<i>4 giorni</i>
<i>Latina</i>	<i>6 giorni</i>
<i>Milano</i>	<i>7 giorni</i>
<i>Lecce</i>	<i>7 giorni</i>
<i>Spoletto</i>	<i>7 giorni</i>
<i>Catanzaro</i>	<i>10 giorni</i>
<i>Campobasso</i>	<i>10 giorni</i>

<i>Media</i>	<i>4 giorni</i>
--------------	-----------------

4. La valutazione dei costi globali sostenuti dal cittadino

L'analisi della tabella 4.1 contiene i costi economici complessivi che il cittadino deve sostenere per poter effettuare la radiografia toracica in una struttura pubblica/convenzionata che – stimati come somma della tariffa (ticket) applicata sulla prestazione diagnostica e dei costi sostenuti per acquisire, prenotare e ritirare il referto – ammontano a 24,62 euro. Ad un'analisi più articolata, si è ritenuto opportuno di comprendere nel computo complessivo, oltre al ticket, le sole spese relative all'acquisizione della prescrizione medica. Esse rappresentano infatti l'unico onere aggiuntivo, dal momento che questa fase non sarebbe necessaria se la radiografia fosse effettuata in una struttura privata. Va da sé che la quantificazione effettuata, sebbene di limitato ammontare (1,57 euro), risulta variabile in funzione della distanza tra l'abitazione del cittadino e lo studio del medico, poiché a seconda dei casi si può andare a piedi, utilizzare i mezzi pubblici, oppure la propria automobile. Infine, sono state stimate le spese per la prenotazione della prestazione medica ed il ritiro del referto pari a 3,05 euro.

Tabella 4.1: Spesa economica complessiva

	<i>Spesa per il parcheggio o per il bus</i>	<i>Ticket</i>
Acquisizione prescrizione medica	1.57 €	-
Prenotazione prestazione medica e ritiro del referto	3.05 €	20.00 €
Totale	4.62 €	20.00 €

Oltre al costo economico diretto, si è inoltre proceduto a quantificare il tempo-uomo necessario per portare a termine le diverse fasi del processo, attribuendo un corrispondente valore economico, calcolandone il relativo costo opportunità. Esso, è bene ricordarlo, consiste nella perdita che un soggetto sopporta, quando non usa una determinata risorsa (in questo caso il tempo) nel miglior modo alternativo disponibile. Un esempio emblematico è rappresentato dal lavoratore in proprio che non deve pagarsi un salario, ma che se lavorasse come dipendente presso un'altra azienda percepirebbe una retribuzione. Nella presente indagine il costo indiretto è rappresentato dal tempo impiegato per concludere le diverse fasi di processo che, rappresenta per il cittadino, un mancato guadagno. E' opportuno inoltre tener presente per una corretta interpretazione, che l'attribuzione del valore monetario al tempo impiegato, varia a seconda della retribuzione oraria percepita che, a sua volta, dipende dalla qualifica professionale e, se il lavoratore è dipendente oppure autonomo. Ed infatti, per quest'ultima categoria di lavoratori non esistono alcune forme di assicurazione sociale presenti nel nostro sistema di welfare (ferie, permessi retribuiti ecc...). Per questa ragione è stata considerata la retribuzione oraria effettiva, che secondo l'Istat viene "stabilita in base alle ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e delle ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione. Tra le ore effettivamente lavorate si distinguono le ore ordinarie da quelle straordinarie, quelle cioè al di fuori dell'ordinario orario di lavoro".

L'analisi della tabella 4.2 ripropone i risultati precedentemente ottenuti per fasi di processo, con l'aggiunta del prospetto riassuntivo del totale tempo impiegato per l'intero processo che, per un centro di medie dimensioni (ipotesi massimale) oscilla, dalle 7 ore, alle 5 ore e 42 minuti, a seconda se la prenotazione è effettuata direttamente presso la struttura, oppure con il telefono.

Tab 4.2: Tempo complessivo espresso in ore a seconda della grandezza del centro urbano considerato e della ripartizione geografica

Centro urbano	Tempo ore prescrizione	Tempo ore prenotazione presso struttura (A)	Tempo ore prenotazione telefonica (B)	Erogazione prestazione	Ritiro del referto	Totale con A	Totale Con B
Piccolo	1h e 15'	1h e 05'	21'	1h e 40'	46'	4h e 46'	4h e 02'
Medio	1h e 46'	1h e 54'	28'	2h e 08'	1h e 20'	7h e 08'	5h e 42'
Grande	1h e 01'	1h	27'	1h e 22'	52'	4h e 15'	3h e 42'
Nord	1h e 18'	57'	25'	1h e 34'	1h e 04'	4h e 53'	4h e 21'
Centro	1h e 19'	58'	23'	1h e 25'	40'	4h e 22'	3h e 47'
Sud	1h e 33'	1h e 55'	15'	2h e 10'	1h e 10'	6h e 48'	5h e 08'

I migliori risultati sono invece conseguiti nei grandi centri urbani, nei quali sono necessarie mediamente 4 ore per concludere tutte le fasi del processo confermando, ancora una volta, come molti dei disagi riscontrati dal cittadino, siano riconducibili ad una carenza infrastrutturale. A livello di ripartizione geografica, sempre con la cautela che abbiamo più volte menzionato, è il Sud che registra tempi più elevati che variano, anche in questo caso, da 6 ore e 48 minuti a circa 5 ore, a seconda della modalità della prenotazione (con o senza telefono).

Attribuendo al tempo il valore monetario della retribuzione oraria effettiva per qualifica professionale otteniamo il costo opportunità per il cittadino.

Come risulta dall'analisi della tabella 4.3. esso varia al crescere della qualifica professionale: dai 31 euro dell'apprendista nel grande centro (ipotesi minimale), ai 384 euro del dirigente nel medio centro urbano (ipotesi massimale) e valori analoghi, sebbene lievemente inferiori, si trovano se la prenotazione è effettuata con il telefono.

Tab 4.3: Tempo – uomo e relativo costo opportunità per tipologia di centro urbano

COSTO OPPORTUNITA' CASO A			
Qualifica professionale	Piccolo Centro	Medio Centro	Grande Centro
Dirigente	257 €	384 €	229 €
Quadro	124 €	186 €	111 €
Impiegato	72 €	108 €	64 €
Operaio	51 €	77 €	46 €
Apprendista	35 €	53 €	31 €
COSTO OPPORTUNITA' CASO B			
Qualifica professionale	Piccolo Centro	Medio Centro	Grande Centro
Dirigente	217 €	307 €	199 €
Quadro	105 €	148 €	96 €
Impiegato	61 €	86 €	56 €
Operaio	44 €	61 €	40 €
Apprendista	30 €	42 €	27 €

L'analisi condotta per ripartizione geografica (Tab.4.4), stima a 32 euro l'ipotesi minimale di costo-opportunità per un apprendista che si trova al Centro (28 se la prenotazione viene effettuata per telefono) ed a 366 euro l'ipotesi massimale per un dirigente che vive al Sud (276 euro se la prenotazione viene fatta telefonicamente).

Tab 4.4: Tempo – uomo e relativo costo opportunità per area geografica

COSTO OPPORTUNITA' CASO A			
Qualifica professionale	Nord	Centro	Sud
Dirigente	263 €	235 €	366 €
Quadro	127 €	114 €	177 €
Impiegato	74 €	66 €	103 €
Operaio	53 €	47 €	73 €
Apprendista	36 €	32 €	50 €
COSTO OPPORTUNITA' CASO B			
Qualifica professionale	Nord	Centro	Sud
Dirigente	234 €	204 €	276 €
Quadro	113 €	98 €	134 €
Impiegato	66 €	57 €	78 €
Operaio	47 €	41 €	55 €
Apprendista	32 €	28 €	38 €

Infine nella tabella 4.5, sono riportati i costi globali, somma dei costi economici diretti e di quelli indiretti.

Anche in questo caso, coerentemente con le analisi precedentemente effettuate, è possibile osservare come il costo complessivo oscilli tra i 51 euro di un apprendista nel grande Centro urbano (ipotesi minimale), ai 404 euro di un dirigente in un centro di medie dimensioni (ipotesi massimale), con valori proporzionalmente inferiori se la prenotazione viene effettuata per telefono.

Tab 4.5: Costo globale per tipologia di centro urbano

COSTO GLOBALE (COSTO OPPORTUNITA'+ COSTO ECONOMICO)			
CASO A			
Qualifica professionale	Piccolo Centro	Medio Centro	Grande Centro
Dirigente	277 €	404 €	249 €
Quadro	144 €	206 €	131 €
Impiegato	92 €	128 €	84 €
Operaio	71 €	97 €	66 €
Apprendista	55 €	73 €	51 €
COSTO GLOBALE (COSTO OPPORTUNITA'+ COSTO ECONOMICO)			
CASO B			
Qualifica professionale	Piccolo Centro	Medio Centro	Grande Centro
Dirigente	237 €	327 €	219 €
Quadro	125 €	168 €	116 €
Impiegato	81 €	106 €	76 €
Operaio	64 €	81 €	60 €
Apprendista	50 €	62 €	47 €

A livello di ripartizione geografica (Tab.4.6) sempre con il distinguo della prenotazione, è invece il dirigente del Sud a subire un costo globale maggiore, stimato in 386 euro, mentre il valore più basso, pari a 52 euro, si ha per un apprendista del Centro.

Tab 4.6: Costo globale per area geografica

COSTO COMPLESSIVO (COSTO OPPORTUNITA'+ COSTO ECONOMICO)			
CASO A			
Qualifica professionale	Nord	Centro	Sud
Dirigente	283 □	255 □	386 □
Quadro	147 □	134 □	197 □
Impiegato	94 □	86 □	123 □
Operaio	73 □	67 □	93 □
Apprendista	56 □	52 □	70 □

COSTO COMPLESSIVO (COSTO OPPORTUNITA'+ COSTO ECONOMICO)			
CASO B			
Qualifica professionale	Nord	Centro	Sud
<i>Dirigente</i>	254 □	224 □	296 □
<i>Quadro</i>	133 □	118 □	154 □
<i>Impiegato</i>	86 □	77 □	98 □
<i>Operaio</i>	67 □	61 □	75 □
<i>Apprendista</i>	52 □	48 □	58 □

A questo punto, procediamo a confrontare i costi globali, con quelli che invece il cittadino dovrebbe sostenere, se si recasse in una struttura privata non convenzionata. Il costo medio nelle strutture private (Tab.4.7) è di 44 euro, (a Milano è di 72 euro, a Campobasso di 31 euro), un valore non molto lontano dai rispettivi valori medi registrati per tipologia ed area geografica, sarà il nostro valore medio di confronto.

Tab. 4.7:Costo della radiografia del torace presso strutture private

CITTA'	COSTO
<i>Roma</i>	46 €
<i>Milano</i>	72 €
<i>Genova</i>	45 €
<i>Napoli</i>	44 €
<i>Alessandria</i>	50 €
<i>Lecce</i>	35 €
<i>Catanzaro</i>	40 €
<i>Trento</i>	43 €
<i>Latina</i>	31 €
<i>Parma</i>	54 €
<i>Ortona</i>	35 €
<i>Nuoro</i>	50 €
<i>Spoletto</i>	44 €
<i>Pordenone</i>	39 €
<i>Chioggia</i>	44 €
<i>Campobasso</i>	32 €
Media	44 €

5. Considerazioni conclusive

Una prima considerazione riguarda i costi economici direttamente sostenuti dal cittadino in una struttura pubblica/convenzionata, sempre inferiori (21,57 euro) rispetto a quelli di una struttura privata (44 euro). Al riguardo occorre però considerare che la Sanità e, quindi, le strutture ambulatoriali pubbliche o convenzionate, ricevono trasferimenti che sono però a carico della fiscalità generale. Quindi al costo tariffario (il ticket) ed al costo sostenuto per l'acquisizione della prescrizione medica, sarebbe corretto aggiungere anche il prelievo fiscale o contributivo al quale il cittadino partecipa. Poiché però non sempre il soggetto percorso è lo stesso (il datore di lavoro anziché il cittadino, nel caso dell'introduzione dell'Irap) e vi è inoltre il delicato problema della "traslazione", si è preferito non prendere in considerazione questo aspetto.

La seconda considerazione riguarda invece il costo-opportunità che, sommato al costo economico diretto, consente di stimare il costo globale, da confrontare con i costi economici sostenuti dal cittadino in una struttura privata. Se il costo economico sostenuto in una struttura pubblica/convenzionata, è sempre inferiore a quello che si sosterebbe in un ambulatorio privato, il costo globale, per sua natura onnicomprensivo, è sempre superiore per tutte le qualifiche considerate. Per un dirigente che vive in un centro di medie dimensioni, arriva ad essere 9 volte superiore (404 euro), rispetto al prezzo medio pagato in una struttura privata (44 euro), ed a conclusioni non molto dissimili si perviene se si focalizza l'attenzione

al Sud. Ciò non deve però indurre a considerazioni semplicistiche, ovvero affermare che la struttura privata sia più economica oppure efficiente rispetto a quella pubblica/convenzionata, poiché in questo modo si negherebbe lo stesso concetto di costo-opportunità che, è bene ricordarlo, è un costo sociale e non un costo economico. Piuttosto, ed è questo il fine della nostra analisi, il sistema sanitario pubblico (in questo caso le Asl) risulta caratterizzato da alcuni elementi di criticità che è stato possibile individuare proprio utilizzando la metodologia di analisi per fase di processo. Ad esempio, il fatto che non sia mai utilizzata l'e-mail per acquisire la prescrizione medica, oppure che sia necessaria la prescrizione medica per effettuare la radiografia in una struttura pubblica/convenzionata, rende il sistema più burocratico e, quindi, più oneroso. Infine l'analisi sembrerebbe evidenziare come nei medi centri urbani ed al Sud, la variabile infrastrutturale ed organizzativa, siano discriminanti. Ma il fatto che l'unità di rilevazione è la Asl situata nei 16 Comuni, pone dei limiti alla localizzazione geografica dei risultati ottenuti per i quali, sebbene il quadro risulti coerente con quanto abitualmente percepito dal cittadino, occorre molta cautela.

Il prezzo dei farmaci in Italia

Il 20 maggio ultimo scorso il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro della Salute, ha approvato un decreto-legge per il contenimento del prezzo dei farmaci a totale carico dell'acquirente.

A partire dal 31 maggio 2005, le farmacie pubbliche e private possono vendere i farmaci della fascia C non soggetti ad obbligo di prescrizione medica (SOP) e i farmaci di automedicazione (OTC), operando uno sconto fino al 20% sul prezzo massimo stabilito dall'azienda titolare. Il prezzo massimo di vendita al pubblico può essere modificato in aumento solo nel mese di gennaio di ogni anno dispari.

Nel caso di farmaci di fascia C, soggetti ad obbligo di prescrizione, se sulla ricetta non risulta l'indicazione della non sostituibilità del farmaco prescritto, i farmacisti sono espressamente invitati a fornire al cliente informazioni sulla possibilità di acquistare farmaci equipollenti a quelli prescritti ma posti in vendita ad un prezzo più basso. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, l'Agenzia Italiana del Farmaco deve dotare ciascuna farmacia dell'elenco dei farmaci per i quali sono disponibili farmaci equivalenti (lista di trasparenza), e tale elenco deve essere posto a disposizione del pubblico.

Nel mese di giugno 2005 i rilevatori civici dell'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva hanno svolto una serie di controlli a campione per verificare l'effettivo impatto del citato decreto sul territorio nazionale.

Le città nelle quali è stato effettuato il monitoraggio sono 41 per un totale di 162 farmacie, distribuite tra nord, centro, sud e isole e sono quelle riportate nella tabella sottostante.

Per effettuare il monitoraggio sono stati selezionati 5 farmaci OTC (farmaci da banco senza obbligo di prescrizione che possono essere pubblicizzati) e 5 farmaci SOP (farmaci senza obbligo di prescrizione ma che non possono essere pubblicizzati), scelti tra quelli a maggior spesa. Tali farmaci sono riportati nella seguente tabella.

Farmaci OTC		
Farmaci	Indicazione terapeutica	Spesa 2003 (mln €)
Voltaren emulgel 50 gr. 1%	Dolori articolari e muscolari	58.644
Polase 20 bustine 450 mg	Integratore di potassio	34.929
Enterogermina os 20 fl	Microrganismi antidiarroici	48.644
Supradyn 20 cpr efferv.	Polivitaminico	21.524
Aspirina C efferv. 10 cpr	Analgesico e antipiretico	26.046
Farmaci SOP		
Farmaci	Indicazione terapeutica	Spesa 2003 (mln €)
Tachipirina 20 cpr 500 mg	Analgesico e antipiretico	22.951
Fluibron Aer 20 fl	Espettorante	19.598
Fluifort scir 200 ml	Espettorante	13.038
Laevolac scir 180 ml	Lassativo	18.628
Venoruton 1000 os 30 bust 1 gr	Sostanze capillaroprotettrici	10.791

Il 24.4% delle città interessate dal monitoraggio è concentrato nelle regioni del Nord, il 24.8% nel Centro, il 39% nel Sud e il restante 22% nelle Isole.

Per quanto riguarda le farmacie, il 22.8% di esse appartiene alle regioni del Nord, il 24.8% al Centro, il 27.1% al Sud e il 25.3% alle Isole.

Le città nelle quali sono stati rilevati sconti rappresentano il 56.1% delle realtà monitorate. Le farmacie nelle quali sono stati rilevati sconti corrispondono al 30.2% di quelle monitorate. Il 57.2% di esse pratica sconti che non superano mai, per i farmaci monitorati, il 4.8%; il 16.3% pratica sconti compresi tra il 4.8 e il 9%; il 14.3% pratica sconti compresi tra il 9 e il 12.5%; il 2% pratica sconti compresi tra il 12.5 e il 16%; infine il 10.2% pratica sconti superiori, sino ad un massimo del 20%.

Sintetizzando si può affermare che due farmacie su tre non praticano sconti e soprattutto molte “fingono” di aver tagliato i prezzi, con riduzioni inferiori all’1%, e nel 44.9% dei casi gli sconti riguardano soltanto un numero di farmaci compreso tra 1 e 3.

Come risulta dalla seguente tabella sono poche le farmacie che effettuano sconti degni di nota.

Dove si praticano gli sconti maggiori.

Regione	Città	Farmacie che applicano gli sconti	Farmaci scontati	% di sconto applicata
Prov. Aut. Di Trento	Riva del Garda	Tutte le farmacie	Tutti i farmaci	20,0
Campania	Benevento	1 farmacia	Aspirina C	16,0
			Tachipirina Fluifort	12,5
			Venoruton Voltaren	12,0
			Laevolac	11,0
			Supradyn Fluibron	11,0
			Enterogermina	10,0
				10,0
	9,0			
	8,0			
Friuli Venezia Giulia	San Vito al Tagliamento (Pn)	1 farmacia	Tachipirina	12,5
			Tutti i farmaci	10,0
Marche	Macerata	Tutte le farmacie comunali	Tutti i farmaci	10,0
Sardegna	Cagliari	1 farmacia	Voltaren	10,0
			Polase	10,0
			Enterogermina	10,0
			Supradyn	10,0
			Aspirina C	10,0
Sardegna	Quartu Sant'Elena (Ca)	3 farmacie	Voltaren	6,0-10,0
			Enterogermina	6,0-10,0
			Aspirina C	6,0-10,0
			Tachipirina	5,0-9,0
			Fluibron	6,0-9,5
Sardegna	Quartu Sant'Elena (Ca)	2 farmacie	Polase	6,0-9,0
			Supradyn	6,0-9,0
			Fluifort	6,0-9,0
			Laevolac	6,0-9,0
			Venoruton	6,0-9,0
Calabria	Crotone	2 farmacie	Enterogermina	5,8-8,3
			Supradyn	9,0
			Leavolac	7,5-10,0
Calabria	Crotone	4 farmacie	Polase	7,0-10,3

Meno sconti a.....

Le dieci farmacie monitorate nella città di **Milano** non applicano alcuno sconto sui farmaci indicati. La stessa situazione nelle 4 farmacie di **Parma**, 4 di **Torino**, 4 di **Chioggia**, 2 di **Inverio (NO)** e 2 di **Oleggio Castello (NO)**.

A **Roma**, su tredici farmacie, solo due effettuano sconti: una di esse applica uno sconto del 12.5% sull’enterogermina e un’altra del 5% sull’aspirina. La situazione non è diversa a Lucca dove lo sconto è effettuato solo da due farmacie su due farmaci.

A **Palermo**, su 12 farmacie monitorate, soltanto una di esse applica uno sconto inferiore al 3.5% su soli tre farmaci e un’altra uno sconto del 2.4% su un farmaco. La situazione non cambia di molto a **Siracusa** dove tre farmacie praticano uno sconto tra il 4 e il 9% su un solo farmaco.

Al Sud e nelle isole sconti virtuali, specchietti per le allodole

Due farmacie di **Napoli** tagliano i prezzi su alcuni farmaci ma con sconti non superiori al 2%. Anche peggio a **Pagani (SA)** dove le 4 farmacie prese in esame effettuano sconti compresi fra lo 0,4 e il 3,4%.

Male in Calabria, dove le 4 farmacie di **Reggio Calabria** e di **Villa San Giovanni** hanno ridotto i prezzi di 4 farmaci con percentuali inferiori all'1%.

A **Palermo**, una farmacia sconta tre farmaci dello 0,4-0,6%. A **Olbia (SS)** le quattro farmacie contattate dai rilevatori applicano uno sconto del 2,4% solo sul Voltaren.

Come è possibile evincere dalla tabella seguente, la Tachipirina e il Laevolac sono i farmaci sui quali si registrano sconti medi più elevati, ma in un numero esiguo di farmacie e ciò è particolarmente grave considerato il ricorso piuttosto frequente a queste due specialità.

Farmaco	Sconto medio applicato	N. di farmacie che applicano gli sconti
Tachipirina 20 cpr 500 mg	10.7%	7
Laevolac scir 180 ml	9.2%	8
Enterogermina os 20 fl	8.7%	15
Polase 20 bustine 450 mg	7.1%	16
Aspirina C efferv. 10 cpr	6.9%	15
Voltaren emulgel 50 gr. 1%	6.8%	17
Fluifort scir 180 ml	6.4%	16
Fluibron Aer 20 fl	5.9%	21
Supradyn 20 cpr efferv.	4.7%	18
Venoturon 1000 os 30 bustine 1 gr	4.3%	19

2. La seconda indagine dell'Osservatorio prezzi e tariffe

Nel mese di novembre 2005 si è proceduto ad un secondo monitoraggio, effettuato con la collaborazione di 114 rilevatori civici di Cittadinanzattiva in 74 comuni italiani (che comprendono 9 milioni e 700 mila abitanti) per un totale di 327 farmacie.

Le farmacie sono dislocate per il 52% al Sud, per il 31% al Nord e per il restante 17% al Centro. Il 50% di esse è localizzato in comuni di medie dimensioni. Infine, nell'86.5% dei casi si tratta di farmacie private e solo nel 13.5% dei casi di farmacie comunali.

Il monitoraggio è stato svolto con la duplice finalità di esaminare il livello di applicazione degli sconti previsti dalla legge 149/2005 e di verificare l'entità dell'informazione fornita ai cittadini relativamente agli stessi sconti e ai farmaci equivalenti.

Alcuni dati di sintesi sono riportati nel seguente prospetto.

Il 77% delle farmacie totali monitorate applica sconti su sop e otc
Il 98% delle farmacie comunali applica sconti su farmaci sop e otc
Il 74% delle farmacie private applica sconti su farmaci sop e otc
Nel 40% delle farmacie in cui è applicato lo sconto è uguale per tutti i farmaci sop e otc
Nel 60% delle farmacie in cui è applicato lo sconto è differenziato a seconda dei farmaci sop e otc
Lo sconto medio applicato è del 13%
Nel 44% delle farmacie monitorate non è presente materiale informativo su sconti applicati
Nel 90% delle farmacie monitorate è possibile consultare le liste di trasparenza predisposte dall'Aifa per i farmaci di classe C soggetti ad obbligo di prescrizione.

Nello specifico gli sconti applicati sono così articolati:

- Il 2% delle farmacie applica sconti del 5%;
- Il 17% delle farmacie applica sconti del 10%;

- L'1% delle farmacie applica sconti del 15%;
- L'11% delle farmacie applica sconti del 20%;
- Lo sconto medio applicato dalle farmacie (42%) che non hanno stabilito una percentuale unica per tutti i farmaci sop e otc è del 12.5%;
- Il 4% delle farmacie (anche in questo caso sono farmacie che applicano sconti differenziati per tipologia di farmaco) non specifica lo sconto applicato;
- Il restante 23% delle farmacie non applica sconti.

Riportiamo di seguito i dati raccolti

CONFRONTO TRA FARMACIE COMUNALI E PRIVATE								
Tipologia di farmacie	% rispetto al totale delle farmacie	Nord	Centro	Sud	% di farmacie che applica sconti	Sconto medio applicato	Presenza di materiale informativo su sconti	Presenza di liste di trasparenza consultabili
Comunali	13.5%	70%	25%	5%	98%	18%	86%	91%
Private	86.5%	25%	16%	59%	74%	12%	63%	91%

CONFRONTO TRA FARMACIE COMUNALI E PRIVATE		
Tipologia di sconto applicato	Farmacie comunali	Farmacie private
Sconto del 5%	-	2%
Sconto del 10%	11%	18%
Sconto del 15%	-	1%
Sconto del 20%	41%	7%
Sconto tra il 5 e il 10%	2%	6%
Sconto tra il 5 e il 15%	2%	2%
Sconto tra il 5 e il 20%	16%	15%
Sconto tra il 10 e il 15%	7%	5%
Sconto tra il 10 e il 20%	15%	14%
Sconto non specificato	4%	4%
Nessuno sconto	2%	26%
Totale	100%	100%

Area	Farmacie comunali	Farmacie private	Presenza liste di trasparenza	Farmacie che effettuano sconti	Sconto medio effettuato	Presenza di materiale informativo su sconti
Nord	30%	70%	91%	90%	16%	82%
Centro	20%	80%	96%	70%	14%	79%
Sud	1%	99%	89%	72%	11%	30%

Tipologia di sconto applicato	Farmacie del Nord	Farmacie del Centro	Farmacie del Sud
Sconto del 5%	-	2%	3%
Sconto del 10%	16%	25%	16%
Sconto del 15%	-	-	2%
Sconto del 20%	22%	18%	3%
Sconto tra il 5 e il 10%	3%	2%	9%
Sconto tra il 5 e il 15%	-	-	3%
Sconto tra il 5 e il 20%	16%	12%	16%
Sconto tra il 10 e il 15%	3%	2%	7%
Sconto tra il 10 e il 20%	25%	7%	9%
Sconto non specificato	5%	2%	4%

Nessuno sconto	10%	30%	28%
Totale	100%	100%	100%

Regione	Farmacie comunali	Farmacie private	Presenza liste di trasparenza	Farmacie che effettuano sconti	Sconto medio effettuato	Presenza di materiale informativo su sconti
Abruzzo	-	100%	100%	100%	13%	31%
Basilicata	-	100%	100%	93%	9%	8%
Calabria	-	100%	100%	40%	10%	27%
Campania	3%	97%	86%	89%	12%	31%
Emilia R.	39%	61%	96%	100%	16%	61%
Friuli V.G.	-	100%	100%	100%	13%	33%
Lazio	17%	83%	92%	37.5%	11%	78%
Liguria	-	100%	62.5%	0%	0%	0%
Lombardia	40%	60%	93%	98%	17%	90%
Marche	31%	69%	100%	100%	16%	100%
Piemonte	21%	79%	90%	95%	17%	83%
Puglia	2%	98%	71%	64%	12%	52%
Sardegna	-	100%	100%	87%	10%	14%
Sicilia	-	100%	92%	62%	10%	6%
Toscana	8%	92%	100%	83%	10%	70%
Umbria	25%	75%	100%	100%	15%	25%
Veneto	14%	86%	100%	100%	10%	100%

Comuni	Farmacie comunali	Farmacie private	Presenza liste di trasparenza	Farmacie che effettuano sconti	Sconto medio effettuato	Presenza di materiale informativo su sconti
Piccoli	16%	84%	87%	75%	13%	55%
Medio-piccoli	13%	87%	89%	85%	13%	53%
Medio – grandi	8%	92%	95%	72%	14%	57%
Grandi	23%	77%	91%	73%	17%	69%
Molto grandi	16%	84%	93%	71%	13%	58%

Il Ministro della Salute ha avuto il grande merito di avere introdotto la possibilità di sconti fino al 20% sui prezzi di quei farmaci della fascia C a totale carico del cittadino. E' una importante novità rispetto ai mille aumenti degli ultimi anni. Certo il Decreto Storace non risolve altri problemi, come quei farmaci che dalla fascia C andrebbero messi in fascia A o gli interventi sui produttori del farmaco.

Permangono forti criticità legate ad una categoria e un mercato monopolistico super protetti e molto tutelati da sempre. Siamo sicuri che i farmacisti informino i clienti dotati di ricetta per un farmaco della fascia C, dell'eventuale presenza di un farmaco generico equivalente, oppure che pubblichino la relativa lista di farmaci generici (lista di trasparenza)? Perché non obbligare i farmacisti ad applicare sconti di pari misura sugli stessi farmaci per tutti ed evitare discriminazioni? Perché non consentire ad altri canali di distribuzione di vendere i farmaci di fascia C per i quali non è prevista la prescrizione medica? Dove sono le sanzioni e le incentivazioni? Dai dati raccolti dai rilevatori civici di Cittadinanzattiva emergono però tre proposte per migliorare e attuare il Decreto Storace, riguardanti l'informazione, la riconoscibilità e i controlli. L'informazione, perché in realtà solo pochi sanno che potrebbero pagare di meno e chi non sa non può né chiedere gli sconti, né scegliere la farmacia in base a questo elemento. Occorre una informazione capillare, possibile con i media e con l'aiuto delle associazioni dei consumatori e dei malati cronici e del volontariato in generale. C'è inoltre il

problema della riconoscibilità delle farmacie “virtuose” prima di entrarvi. Andrebbe introdotto l'obbligo di apporre all'esterno della farmacia un bell'adesivo (la vetrofania) ben leggibile, con la scritta “qui facciamo sconti sui farmaci di fascia C” seguita dalla percentuale minima e massima di sconto che viene applicata a tutti.

RINGRAZIAMENTI

Le attività svolte nel quadro del progetto “Cittadini che contano” e descritte nella presente relazione, sono state realizzate grazie al lavoro quotidiano di un’equipe centrale che opera presso la sede nazionale di Cittadinanzattiva (composta da Tiziana Toto, responsabile dell’Osservatorio prezzi e tariffe, Elisabetta Poma, Cristiano Tempesta e Giuseppe Scaramuzza) e al sostegno prestato dalla rete dei rilevatori civici di Cittadinanzattiva presenti sul territorio nazionale.

Un ringraziamento particolare va a tutta la rete nazionale dei Procuratori dei cittadini e alle sezioni dei Tribunale per i diritti del malato.

A livello centrale si ringrazia l’ufficio stampa (Alessandro Cossu, Mariano Votta e Aurora Avenoso); il dipartimento relazioni esterne (Antonio Gaudio e Barbara D’Alessio); i rapporti istituzionali (Vittorino Ferla); il dipartimento organizzazione e programmazione (Daniela Mondatore e Giovanna Grossi); l’amministrazione (Rosanna Marchio e Anna Vanni) e il Dipartimento comunicazione (Annalisa Mandorino; Gianfranco Geraci; Elisabetta Poma e Giuliano Basso).

Si ringrazia il Dipartimento di Fisiopatologia medica, I Facoltà di Medicina e Chirurgia de La Sapienza, nelle persone del Prof. Andrea Lenzi e della Dott. Sabrina Luccarini; per la Facoltà di Scienze Politiche della stessa università si ringrazia invece il Dott. Fabrizio Antolini.

Desideriamo, ancora, ringraziare le persone che hanno contribuito alla formazione dei nostri rilevatori civici: Carlo De Gregorio e Federico Polidoro (Istat); Laura Nissolino (Staff consulenti legali di Cittadinanzattiva); Silvano Ravera (Direttore Ato Torinese); Andrea Appetecchia (Isfort); Maurizio Delfino (esperto nella contabilità degli enti pubblici locali).

Un ringraziamento finale va ai soggetti che hanno sostenuto le nostre attività: il Ministero delle Attività Produttive e in modo specifico Daniela Primicerio Presidente del CNCU e Direttore della Direzione Generale per l’Armonizzazione del Mercato e la Tutela dei Consumatori; UniCredit Banca.